

COMUNE DI PIANEZZA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

PRIMA REVISIONE

(art. 17 1° comma L.R. 56/77 e s.m.i. come sostituito dall'Art I L.R. 29 SETTEMBRE 1977 n. 41)

PROGETTO DEFINITIVO



STATO DI FATTO - RELAZIONE

AI

PROGETTO: Arch. Enrico BONIFETTO
ARCHISTUDIO ASSOCIATI: Arch. Giorgio GIANI - Arch. Roberto PORCARI
COLLABORATORE: Arch. Paolo CATTIBINI

IL SINDACO

IL SEGRETARIO COMUNALE

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

MARZO 2011

NOTA

La presente relazione è l'aggiornamento delle indagini svolte nel 1991 sui dati del 1981 e 1991 per la redazione del PRGC.

Essa quindi prende più dettagliatamente in considerazione quei settori che hanno subito cambiamenti nell'ultimo ventennio, riportando sinteticamente i dati di quelli che non hanno avuto significativi scostamenti relativamente all'indagine del 1991.

Per ulteriori informazioni, si fa quindi riferimento ai documenti redatti nel 1991 e facenti parte degli allegati tecnici al PRGC approvato con DGR n. 41-21259 del 1 settembre 1997.

Per il reperimento e l'elaborazione dei nuovi dati, oltre a quanto messo a disposizione dagli Uffici Comunali, si è fatto riferimento a:

- ISTAT - 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni;
- ISTAT - 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni;
- ISTAT – 5° Censimento generale dell' Agricoltura – caratteristiche strutturali delle aziende agricole – ottobre 2000;
- ISTAT – Censimento intermedio dell'Industria e dei Servizi (dicembre 1996).
- ISTAT – 8° Censimento dell'Industria e dei Servizi (2001).
- REGIONE PIEMONTE – IPLA – Capacità d' uso dei suoli
- REGIONE PIEMONTE - Assessorato al Commercio;
- PROVINCIA DI TORINO – Piano Territoriale di Coordinamento – Quaderni del Piano.
- ANCITEL – Le misure dei Comuni – 2005
- RUPAR Piemonte banca dati evolutiva

**1) *PREMESSA: L'AGGIORNAMENTO DELLE INDAGINI
PRELIMINARI: FINALITA' E METODO***

1) **L'AGGIORNAMENTO DELLE INDAGINI PRELIMINARI: FINALITA' E METODO**

La redazione di una Variante Generale, quale la prima Revisione del PRGC, effettuata più di dieci anni dopo l'adozione del Progetto preliminare del PRGC vigente, ha richiesto, anche per poter adeguare lo strumento urbanistico comunale al Piano Territoriale di Coordinamento, l'aggiornamento delle indagini preliminari già svolte all'epoca per la redazione del primo strumento urbanistico generale comunale adeguato alla Legge regionale 56/77 e s.m.i., nonché lo svolgimento delle nuove indagini che si sono rese necessarie dalle normative nel frattempo entrate in vigore, secondo quanto previsto dall' art. 14 della L.R. 56/77 e s.m.i. medesima.

Inoltre il tempo trascorso dalla realizzazione della base cartografica attuale (1991), ha reso di fatto questa inutilizzabile, essendo redatta unicamente su supporto cartaceo. Dovendo quindi predisporre una nuova base aggiornata, si è deciso di predisporla su base informatizzata, anche secondo i suggerimenti forniti dai competenti Assessorati della Regione Piemonte e della Provincia di Torino.

1a) **La cartografia su base informatizzata**

+ -

A questo fine l'Amministrazione, ha ritenuto opportuno commissionare un volo ed una cartografia aerofotogrammetrica informatizzata in scala adeguata, ed ha stabilito che la cartografia di base, da produrre su supporto informatico, fosse realizzata utilizzando la mosaicatura delle mappe catastali in scala 1:1.500 acquisita dall'U.T.E., sovrapposta e georeferenziata con la nuova cartografia fotogrammetrica, per i tematismi opportuni, utilizzando anche alcuni dati della Carta Tecnica Regionale Numerica in scala 1:10.000 (C.T.R.N.) per gli ambiti di contorno esterni al territorio comunale, e la carta tecnica provinciale per la verifica di alcuni tematismi.

Tale operazione era necessaria per ottenere una cartografia su base catastale, indispensabile per definire con precisione limiti e confini, che contenesse comunque anche le principali indicazioni della conformazione fisica del comune. Poiché anche la base cartografica più recente, risale al volo del giugno 2007, è stato necessario effettuare il suo aggiornamento inserendo, attraverso il reperimento degli estratti delle concessioni edilizie rilasciate e rilievi diretti a vista in loco, condotti tra dicembre 2008 e giugno 2009, in particolare in riguardo alla viabilità ed ai servizi, tutti i nuovi insediamenti ed infrastrutture realizzati negli ultimi due anni (vedi successivo punto 1d - Analisi delle consistenze edificate e della distribuzione della popolazione insediata).

Primo risultato strumentale dell'indagine riguarda la formazione della cartografia dello stato di fatto. Essa contiene:

A) **CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEL TERRITORIO:**

Curve di livello principali e secondarie; quote altim. principali; (Dato desunto dalla aerofotogrammetria comunale)

Fiumi, torrenti, bealere, canali irrigui, ponti; (Dato desunto dalla aerofotogrammetria comunale)

Scarpate, salti di quota; (Dato desunto dalla aerofotogrammetria comunale)

B) **VIABILITA', ENERGIA E TRASPORTI**

Strade pubbliche; strade campestri; passaggi privati (Dato desunto dalla aerofotogrammetria comunale - Indagine diretta)

Elettrodotti ad alta tensione (potenza superiore a 125 Kv) (Dato desunto da file forniti dalla società TERNA)

C) **EDIFICI**

Edifici principali civili o rurali a tipologia residenziale o produttiva ; (Indagine diretta)

Edifici per usi collettivi; (Indagine diretta)

Edifici di interesse storico - artistico in tessuto urbano (Indagine diretta)

Autorimesse, edifici accessori e tettoie (Indagine diretta)

Annucleamenti rurali di interesse storico - documentario (Indagine diretta)

D) **USO DEL SUOLO**

Pertinenze del tessuto urbanizzato; (Indagine diretta)

<i>Seminativi a rotazione</i>	<i>(Dato desunto da CTRN / IPLA)</i>
<i>Prati stabili di pianura e gerbidi</i>	<i>(Dato desunto da CTRN / IPLA)</i>
<i>Robinieti, cespuglieti e vegetazione riparia</i>	<i>(Dato desunto da CTRN / IPLA)</i>
<i>Frutteti, vigneti, orti</i>	<i>(Dato desunto da CTRN / IPLA)</i>
<i>Impianti per arboricoltura da legno</i>	<i>(Dato desunto da CTRN / IPLA)</i>
E) INFRASTRUTTURE DI RETE	
<i>Acquedotto</i>	<i>(Tracciato fornito dalla S.M.A.T.)</i>
<i>Fognatura;</i>	<i>(Tracciato fornito dalla S.M.A.T.)</i>
<i>Rete gas metano</i>	<i>(Tracciato fornito dall' ITALGAS)</i>
F) PROPRIETA'	
<i>Particelle catastali</i>	<i>(File fornito dall'UTE)</i>

Tali informazioni costituiscono non solo l'indispensabile supporto per ogni successivo studio di carattere urbanistico od edilizio, ma forniscono all'Amministrazione un Database di riferimento da utilizzare per future elaborazioni (Anagrafe, Raccolta rifiuti, ICI, ecc.). Esse sono state utilizzate, a seconda dei casi, per la redazione delle carte tematiche A2 - ASSETTO DEL TERRITORIO E VINCOLI D' USO; A3, A4 ed A5 – INFRASTRUTTURE DI RETE: fognatura, acquedotto e gas metano.

1b) L'assetto del territorio e le destinazioni d'uso.

Come si evince dall'elenco precedente, gli usi in atto del territorio sono stati desunti dalla Carta Tecnica Regionale Numerica, confrontata con la cartografia Regionale IPLA,, il tutto confrontato e messo a punto su base catastale alla scala 1:5.000 con il supporto di foto aeree (Provincia 2006 e Volo comunale 2007). Per il territorio urbanizzato si è provveduto alla messa a punto tramite indagine diretta.

Per il territorio extraurbano, dal confronto delle destinazioni generali individuate dalla C.T.R.N. ed il dettaglio dell'IPLA con riferimento ai tipi forestali ed alle specie agrarie, sono stati individuate le seguenti destinazioni utili ad indirizzare la pianificazione:

<i>- Seminativi a rotazione</i>	<i>(Dato desunto da CTRN / IPLA)</i>
<i>- Prati stabili di pianura e gerbidi</i>	<i>(Dato desunto da CTRN / IPLA)</i>
<i>- Robinieti, cespuglieti e vegetazione riparia</i>	<i>(Dato desunto da CTRN / IPLA)</i>
<i>- Frutteti, vigneti, orti</i>	<i>(Dato desunto da CTRN / IPLA)</i>
<i>-Impianti per arboricoltura da legno</i>	<i>(Dato desunto da CTRN / IPLA)</i>
<i>- Insediamenti agricoli recenti in attività;</i>	<i>(Indagine diretta)</i>
<i>- Insediamenti agricoli di impianto storico;</i>	<i>(Indagine diretta)</i>

Il territorio urbanizzato è stato suddiviso tra le seguenti destinazioni:

- Aree urbanizzate a parchi e giardini pubblici e privati;*
- Aree urbanizzate a prevalente destinazione produttiva;*
- Aree urbanizzate a prevalente destinazione residenziale di impianto storico;*
- Aree urbanizzate a prevalente destinazione residenziale;*
- Aree urbanizzate a prevalente destinazione ricettiva e terziaria;*
- Aree urbanizzate a servizi pubblici o d'uso pubblico;*
- Aree urbanizzate ad attrezzature ed impianti.*
- Aree urbanizzate ad attrezzature ricettive e sportive pubbliche e private;*
- Cave e discariche*
- Depositi e stoccaggio*
- Parcheggi*

Tali elementi costituiscono i temi di base della Tavola A2 – ASSETTO DEL TERRITORIO: DESTINAZIONI D' USO E VINCOLI D' USO.

1c) Analisi delle dinamiche della popolazione

La valutazione delle dinamiche della popolazione, richiesta dall'Art. 14, primo comma, punto 1b) della L.R. 56/77 e s.m.i., è risultata necessaria al fine di stimare i fabbisogni di nuova capacità insediativa residenziale, nonché quelli di aree per attività economiche produttive.

E' stato fornito dall'Ufficio Anagrafe l'elenco degli abitanti al dicembre 2009. E' stato dichiarato dall'ufficio stesso che risultava impossibile, per motivi tecnici, fornire dati aggregati per zona, e non era neppure possibile fornire i dati, relativi alle abitazioni.

Tali dati sono quindi stati recuperati, in modo aggregato, dal sito ISTAT, e rielaborati secondo le necessità.

1d) Analisi delle consistenze edificate, e della distribuzione della popolazione insediata

Essa è risultata necessaria per:

- a) Verificare lo stato di attuazione del PRGC, accertando la capacità insediativa residua dello strumento urbanistico vigente, al fine di poter dimensionare i nuovi insediamenti;*
- b) Verificare il consumo di suolo per destinazione d'uso;*
- c) Verificare la quantità di popolazione esistente nei vari distretti, confrontando tale dato con le previsioni del PRGC vigente, ai fini della valutazione dei parametri della capacità insediativa;*
- d) Individuare, attraverso la classificazione degli esercizi commerciali e le attività terziarie esistenti, eventuali modifiche da effettuarsi alle localizzazioni commerciali esistenti, così come individuate ai sensi della DCG 29/10/1999 n. 563 –13414 e s.m.i. in attuazione del d.lgs 31/3/1998 n. 114 (nuova legge sul commercio).*

Le indagini effettuate hanno consentito di formulare un quadro cartografico e numerico aggiornato al dicembre 2009. Tali indagini sono state svolte mediante rilevamento diretto e conseguente compilazione delle schede più avanti allegate ed illustrate e raccolte in forma analitica e secondo successivi livelli di aggregazione dei dati nelle tabelle riassuntive illustrate nella relazione.

Il rilevamento ha riguardato tutti gli edifici compresi nei distretti urbani, più tutti quelli delle aree agricole, quindi la quasi totalità degli edifici presenti nel comune. Il rilievo è stato condotto a vista per ogni edificio e confrontato con la restituzione aerofotogrammetrica riportata dal volo commissionato dal Comune. Per gli edifici in costruzione, si è fatto riferimento alle relative concessioni edilizie, mentre per la viabilità di nuova realizzazione, oltre all'indagine diretta, si è fatto riferimento ai frazionamenti catastali reperiti.

Sono stati reperiti i seguenti dati:

- a) Superfici coperte:
La superficie in pianta dei fabbricati è stata desunta dai fogli catastali; per l'aggiornamento dei fabbricati non censiti si è provveduto al controllo delle indicazioni fornite dagli Uffici tecnici comunali con le superfici desunte dalla restituzione aerofotogrammetrica riportata dal volo commissionato dal Comune ed il rilievo diretto a vista. Gli edifici con permesso di costruire approvato, di cui non è stato ancora iniziato il cantiere, sono stati anch'essi segnati in cartografia.*
- b) Volume degli edifici
Il calcolo dei volumi è stato condotto moltiplicando la superficie coperta per il numero dei piani corrispondenti per un'altezza convenzionale di piano di mt. 3,00.*

La determinazione di superficie e volume degli edifici è stata messa a punto a campione con misurazioni dirette. L'errore di approssimazione è valutato nell'ordine del 10%.

- c) Destinazioni d'uso*

Le destinazioni d'uso sono state in genere individuate come destinazione prevalente del lotto, comprendendo tutti gli accessori e le pertinenze, a prescindere dalla destinazione propria di PRGC; sono state prese in considerazione destinazioni d'uso secondarie solo quando queste presentassero una consistenza significativa. Le destinazioni d'uso sono state suddivise secondo le seguenti categorie:

Residenza: Attività abitativa in genere, comprende anche tutti i bassi fabbricati e gli edifici accessori non specificamente destinati ad altro uso.

Produttivo: Attività artigianali produttive ed industriali svolte in qualsiasi tipo di fabbricato o zona di PRGC; vengono classificate tra il produttivo le attività dell'artigianato di servizio svolte in zona propria.

Terziario: Commercio, attività ricettive, artigianato di servizio. Ove le attività non risultano prevalenti, ma secondarie rispetto la prevalente destinazione residenziale, vengono riportate unicamente le superfici utili, ricavate dall'elenco delle attività commerciali fornito dagli Uffici Comunali, o desunte a vista da indagine diretta.

Agricolo: Aziende agricole in attività e relativi accessori. Sono i lotti effettivamente utilizzati per lo svolgimento dell'attività agricola.

Servizi: Immobili adibiti a servizi pubblici o di enti di diritto pubblico.

d) Popolazione insediata:

Tramite i dati disaggregati per numero civico forniti dall'anagrafe, è stata attribuita, con l'aggregazione dei numeri civici, la consistenza della popolazione in ogni lotto individuato dall'indagine.

E' stata presa come base d'inquadramento generale dell'indagine una suddivisione del P.R.G.C. in Distretti; tali distretti sono stati suddivisi preliminarmente in unità fisiche, od isolati, delimitate da strade, da rii, o da cesure fisiche del tessuto edificato;

All'interno di tali ambiti sono state definite le unità minime di censimento intese come lotti di proprietà fisicamente individuabili – sia catastalmente che mediante la disposizione delle recinzioni esistenti; ad ognuna di tali unità è stata attribuita una numerazione convenzionale che la rende individuabile e riferibile all'isolato d'appartenenza; gli edifici posti all'interno di esse sono stati distinti all'interno di esse l'edificio principale è sempre individuato con il numero 1, ed i subalterni con i successivi numeri.

Si è quindi fissata una griglia di lettura di riferimento dei dati in modo da poter contare su di un unico sistema di classificazione per l'analisi e per il progetto del piano.

Per ogni lotto sono identificati:

- la via ed il numero civico;*
- la dimensione del lotto;*
- la superficie coperta, il numero dei piani, il volume lordo dei fabbricati insistenti su di esso;*
- la destinazione prevalente e le eventuali destinazioni secondarie espresse in volume o superficie utile;*
- il numero di abitanti;*
- I principali parametri (rapporto di copertura, densità fondiaria, densità abitativa).*

I dettagli allegati alle schede consentono di formare la carta toponomastica dell'abitato.

Sulla base dei dati precedenti, sono state elaborate schede riassuntive di distretto, ed una scheda riassuntiva generale.

1e) Analisi delle attività commerciali e terziarie

Tale indagine è stata effettuata ai fini dell'adeguamento del PRGC alla legge sul commercio, per l'individuazione conferma dei criteri per l'applicazione degli indirizzi e l'individuazione delle zone d'insediamento commerciale (Art. 14, primo comma, punto d bis) della L.R. 56/77 e s.m.i.).

E' stato reperito dagli studi per l'Adeguamento del PRGC alla legge regionale sul Commercio l'elenco delle attività esistenti nel Comune al 31/12/2006. Tali dati sono stati integrati con i dati aggregati forniti dall'Assessorato al Commercio della Regione Piemonte, ed aggiornati con indagine diretta.

Sono stati inoltre utilizzati i dati dello studio svolto dalla SOTRECO s.n.c nel 2006 in occasione dell'adeguamento del PRGC alla legge regionale 28/99 sul commercio.

1f) Analisi delle attività produttive artigianali ed industriali

Richiesta dall'Art. 12, secondo comma, punto 1) e dall'Art. 14, secondo comma, punto a) della L.R. 56/77 e s.m.i. al fine di valutare le relative necessità di intervento nel settore.

Non esistendo un censimento specifico comunale di tali attività, si è provveduto alla loro individuazione attraverso gli elenchi della Camera di Commercio, che purtroppo sono risultati non sufficientemente aggiornati, e con un'indagine diretta.

Sono state prese in considerazione tutte le attività situate sul territorio comunale, sia in zona propria sia impropria.

Tale individuazione è risultata inoltre necessaria anche ai fini di una corretta impostazione del Piano d'Azzonamento Acustico comunale.

1g) Analisi dei servizi e delle attrezzature

Richiesta dall'Art. 14, secondo comma, punto a) della L.R. 56/77 e s.m.i., è risultata necessaria per verificare il reale stato d'attuazione delle previsioni di PRGC, specialmente riguardo alle dismissioni previste all'interno di Piani esecutivi, e quindi il reale fabbisogno pregresso ed il dimensionamento dei nuovi servizi da prevedere nella Variante Generale di PRGC.

Non essendo a disposizione dell'Ufficio Tecnico l'elenco aggiornato delle proprietà comunali con relative superfici catastali, l'indagine è stata svolta con sopralluoghi diretti.

E' stato effettuato il censimento dei servizi esistenti, concorrenti al soddisfacimento degli standard di cui agli artt. 21 e 22 della L.r. 56/77 e s.m.i., pubblici e privati di uso pubblico, di cui sono riportati l'ubicazione, il distretto di appartenenza, e le principali caratteristiche dimensionali. I dati disaggregati sono stati riportati su apposita tabella, allegata alla presente relazione (vedi punto 5 – LE INFRASTRUTTURE DI RETE ED I SERVIZI).

1h) Analisi delle infrastrutture

Richiesta dalla L.R. 56/77 e s.m.i., e necessaria per la Valutazione di Compatibilità Ambientale al fine di determinare la localizzazione dei nuovi insediamenti.

Non essendo in possesso dell'ufficio planimetrie aggiornate, sono state reperite::

Planimetria con il rilievo della rete fognaria e quello della rete acquedottistica (rilievo SMAT aggiornato al 2006), nonché quella della rete del gas metano (rilievo società ITALGAS - 2003).

E' stata rilevata ed aggiornata la viabilità con l'apporto della restituzione aerofotogrammetrica riportata dal volo commissionato dal Comune, e con le indicazioni dei Piani Esecutivi Convenzionati.

Tali informazioni sono state riportate sulle tavole A3, A4 ed A5 – INFRASTRUTTURE DI RETE: FOGNATURA -, ACQUEDOTTO - GAS METANO ed ILLUMINAZIONE PUBBLICA.

1i) Analisi dei beni culturali, architettonici ed ambientali

Al fine di ottemperare ai disposti di cui all'Art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i., è stata effettuata una revisione degli studi del tessuto urbano del Centro Storico e degli annucleamenti rurali, già effettuati in più tempi, in occasione del censimento Guarini e . Tale studio, è stato necessario per verificare lo stato di attuazione delle previsioni del PRGC, e delle attuali condizioni del patrimonio storico del Comune.

1 l Il Paesaggio

In data 19 luglio 2000 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa adottava la Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata dall'Italia tra gli altri stati a Firenze il 20 ottobre del medesimo anno. Tale Convenzione si pone l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi europei compatibili con lo sviluppo sostenibile, capaci di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente.

La Convenzione è da applicarsi "[...] a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e degradati".

A tale scopo, e secondo le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Torino, è stata effettuata un'analisi delle caratteristiche e degli elementi del paesaggio del territorio di Pianezza, confrontandoli con quanto indicato sulle schede del Progetto preliminare adottato del Piano Paesaggistico regionale.

1m Indagini idrogeologiche

Con l'emanazione della circolare 7 LAP e l'entrata in vigore del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), è risultato necessario effettuare una nuova indagine idrogeologica che fosse conforme ai nuovi disposti normativi.

Tale valutazione, denominata "Verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'Art. 18 comma 2 del PAI" condotta dal Dott. Geologo Guido PENNAZZATO condotta contestualmente alla redazione della variante strutturale n. 11 al PRGC, si è prefissa la definizione entro il territorio comunale del quadro di dissesto geomorfologico, idrogeologico e idraulico alla scala di piano regolatore e la valutazione, anche su basi storiche, della pericolosità e del rischio secondo gli indirizzi e gli standard formulati nella "Circolare del Presidente della Giunta Regionale 8 maggio 1996 n°7/LAP – L.R. 5/12/1977 n°56 e s.m.i. - Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici" e nella successiva D.G.R. 15 luglio 2002 n°45-6656 "Indirizzi per l'attuazione del PAI nel settore urbanistico".

Le indagini di rilevamento diretto sul terreno e il censimento degli elementi rilevati secondo gli standard previsti dalle normative sono stati integrati mediante l'analisi fotogeologica delle diverse coperture aerofotogrammetriche commissionate negli anni dalle amministrazioni provinciali e regionali e la raccolta e organizzazione sistematica dei dati di natura geologica e storica esistenti.

La valutazione è consistita nei seguenti elaborati:

G1 – Carta Geomorfologica e dei dissesti di versante - 1:10.000

G1a - Carta Geomorfologica, e dei dissesti di versante (settore in sx idrografica del fiume Dora Riparia) - 1:10.000

G2 - Carta della dinamica fluviale, del reticolo idrografico minore e dei dissesti - 1:10.000

G3 - Carta dell'acclività - 1:10.000

G4 - Carta geoidrologica e schema litostratigrafico 1:10.000

G5 - Carta delle opere di difesa idraulica censite ed in progetto e delle criticità idrauliche - 1:10.000

G6 - Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni - 1:10.000

G7a/b - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica 1:10.000

- Relazione geologica illustrativa e geologico - tecnica

- Allegati: Schede sui sondaggi geognostici, i pozzi, le opere idrauliche, i rilevamenti di frane e processi lungo la rete idrografica e stralcio della cartografia P.A.I. riguardante il territorio comunale.

Tale valutazione è stata integrata con le modifiche d'ufficio inserite dalla Regione Piemonte contestualmente all'approvazione con DGR

In occasione della presente Prima Revisione, è stato effettuato un aggiornamento delle delle indagini, ed è stata redatta dallo studio " Genovese & Associati" una relazione Geologico – Tecnica sulle nuove aree urbanizzabili introdotte dalla Prima Revisione medesima.

2 - *IL TERRITORIO E L'AMBIENTE*

2.1 LE CARATTERISTICHE MORFOLOGICO-GEOGRAFICHE DEL TERRITORIO

Il Comune di Pianezza si colloca nel quadrante ovest dell'area metropolitana di Torino e risulta compreso fra i comuni di Alpignano, Collegno, Druento, Rivoli, San Gillio e Venaria reale. Dal punto di vista morfologico il territorio comunale si estende sulla sponda sinistra del basso corso della Dora Riparia e fa parte dell'esteso apparato morenico, noto come "Anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana".

Il Comune ha una superficie di 1.615 ha circa, di cui 629 di collina e 986 di pianura. Di tale superficie, 1.566 ha presentano pendenze inferiori a 5°; 47 hanno pendenze tra i 5° ed i 20°; ed i restanti 2 hanno pendenze superiori a 20°. L'assetto del territorio è quindi sostanzialmente pianeggiante a causa dei depositi del passato glacialismo. La carta dell'acclività (Tav. G3) allegata alla Verifica di compatibilità Idraulica ed Idrogeologica redatta dal dott. Geologo Guido Pennazzato, facente parte delle indagini redatte contestualmente alla Variante strutturale n. 11 al PRGC (si vedano allegati da G1 a G6), individua come di classe 1°, con pendenze comprese dall' 1% al 5%, la quasi totalità del territorio comunale.

Il punto più alto risulta essere nell'estremità Ovest, dove sorge C.na Chiapussera, a 337 m s.l.m., mentre il più basso è C.na Rusca, nel settore ad Est, a 274 m s.l.m.

Appare quindi evidente la netta prevalenza di settori subpianeggianti o a debole pendenza, attribuibili a superfici terrazzate di depositi fluviali e fluvioglaciali suddivisibili tra una porzione, ampia di territorio che, a partire da Sud di Druento si estende fino a Pianezza e ad Alpignano ed ai margini del territorio comunale di Caselette e una fascia di territorio, planoaltimetricamente sottostante alla precedente, modellata in depositi fluviali olocenici, fiancheggianti i corsi della Dora Riparia (a monte di Alpignano) e dei torrenti Casternone e Ceronda (a Nord di San Gillio).

Lungo il confine comunale dell'area, a sud, tutta la serie quaternaria si presenta terrazzata e profondamente incisa dal corso della Dora Riparia, con la formazione di scarpate che, in prossimità del concentrico, raggiungono un dislivello di alcune decine di metri.

Il territorio comunale è infine attraversato, oltre che dalla Dora Riparia, dal Rio Fellone, dal Rio delle Rive, e da alcune bealere e canali irrigui, di cui i principali sono la Bealera di Pianezza ed il Canale Demaniale di Venaria.



Fig. 2.1 – Verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica – Tav. G3. Carta dell'acclività

2.2 LE CARATTERISTICHE DEL SUOLO E LE CLASSI DI FERTILITÀ

In merito alla fertilità del suolo, il P.T.C. della Provincia di Torino, sulla base della Carta della capacità d'uso dei suoli IPLA in scala 1:25.000, individua sul territorio comunale suoli appartenenti alla classe I di fertilità per 330 ettari e alla classe II di fertilità per 688 ettari.

I primi sono ubicati essenzialmente a est verso Venaria e Collegno, mentre i suoli di Classe II sono ubicati nella porzione centrale del territorio ed in parte a nord verso San Gillio e ad est in zona Parucco - Lago Fontanej. Solo una parte (597 ha – 37% circa - ricade nelle classi III e IV. (Si veda: Provincia di Torino - Assessorato alla Pianificazione territoriale e Difesa del Suolo Tav. A3 – Carta delle Valenze Agricole dei Suoli – 1998).

Si ritiene utile riportare di seguito le definizioni di tali Classi fornite dall'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente¹:

“I Classe

Suoli privi o quasi privi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie (erbacee e arboree). Si tratta di suoli molto fertili, da piani a lievemente ondulati, senza pericoli di erosione, profondi, generalmente ben drenati e facilmente lavorabili. Sono, in genere, ben provvisti di sostanze nutritive o comunque sono notevolmente rispondenti alle fertilizzazioni. Non sono soggetti a inondazioni dannose, se non eccezionalmente; sono molto produttivi e adatti a una coltivazione intensiva.

II Classe

Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture o possono richiedere pratiche colturali per migliorare le proprietà del suolo. Possono essere utilizzati per colture agrarie (erbacee e arboree). Sono suoli fertili da piani a ondulati, da profondi a poco profondi, interessati da moderate limitazioni singole o combinate, quali moderata pregressa erosione, profondità non eccessiva, struttura e lavorabilità meno favorevoli, scarse capacità di trattenere l'umidità, ristagno solo in parte modificabile con drenaggi, periodiche inondazioni dannose.”

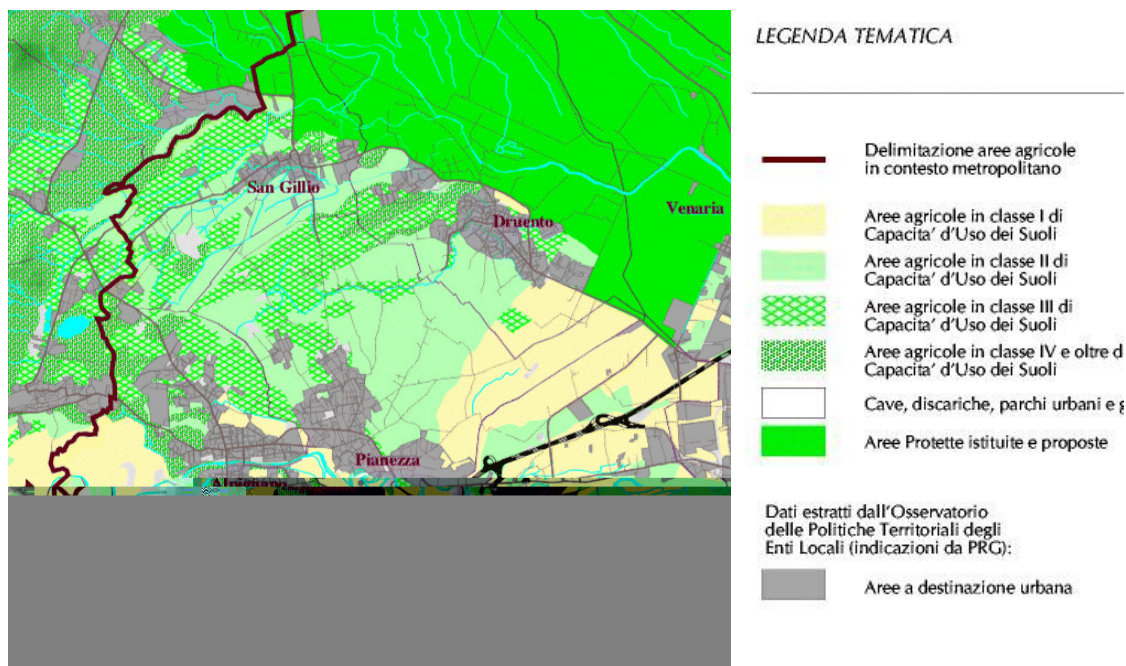


Fig. 2.2 - Provincia di Torino - Tav. A3 - Carta delle valenze agricole dei suoli in contesto metropolitano (estratto)

¹ Regione Piemonte - Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente, "La capacità d'uso dei suoli del Piemonte ai fini agricoli e forestali", edizioni l'équipe, Torino, 1982

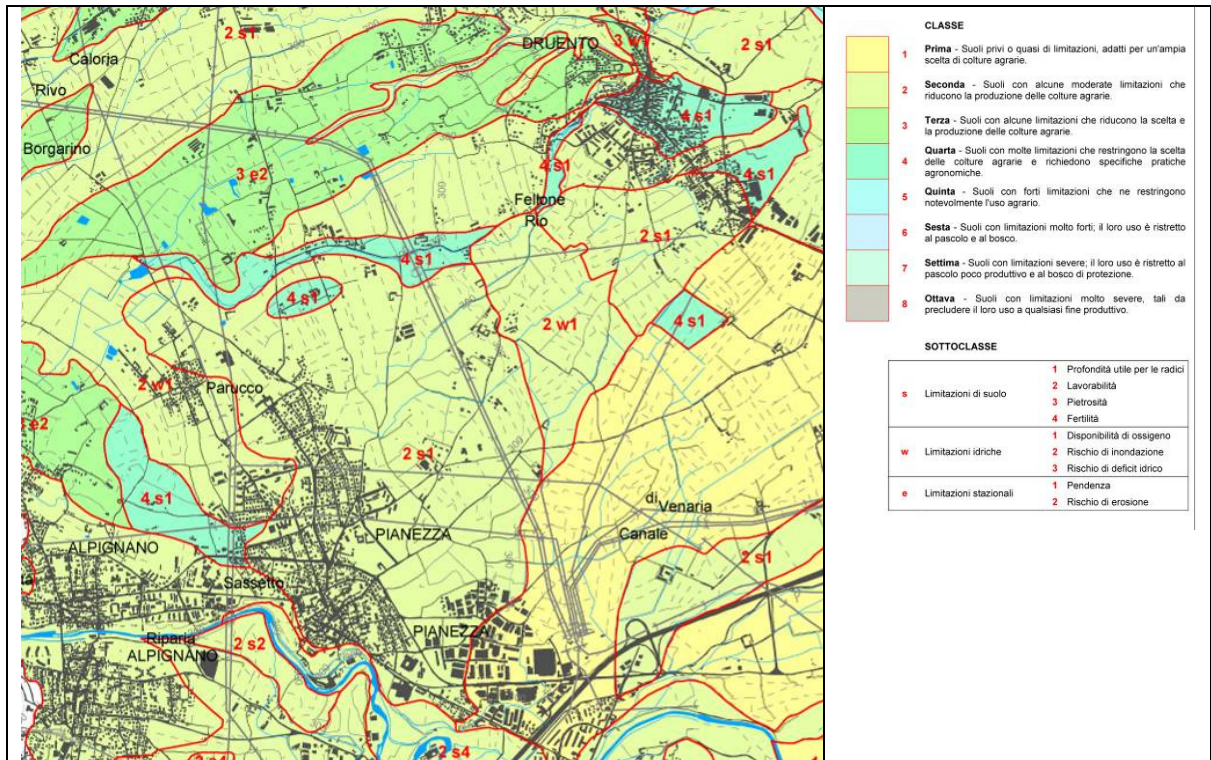


Figura 2.3 – Capacità d'uso dei suoli agricoli (Fonte: IPLA – Carta della capacità d' uso dei suoli - Regione Piemonte)

Una tale classificazione, visibile ancor meglio nella figura 2.3, ritagliata sul comune, mostra l'ubicazione dei suoli di prima e di seconda classe all'interno del territorio comunale di Pianezza, con le relative sottoclassi dovute alle limitazioni; confrontandola con gli usi del suolo (successivo cap. 4), si può notare come i seminativi irrigui e non irrigui ed i prati stabili si sviluppino appunto in corrispondenza delle zone di prima e seconda classe di capacità d'uso.

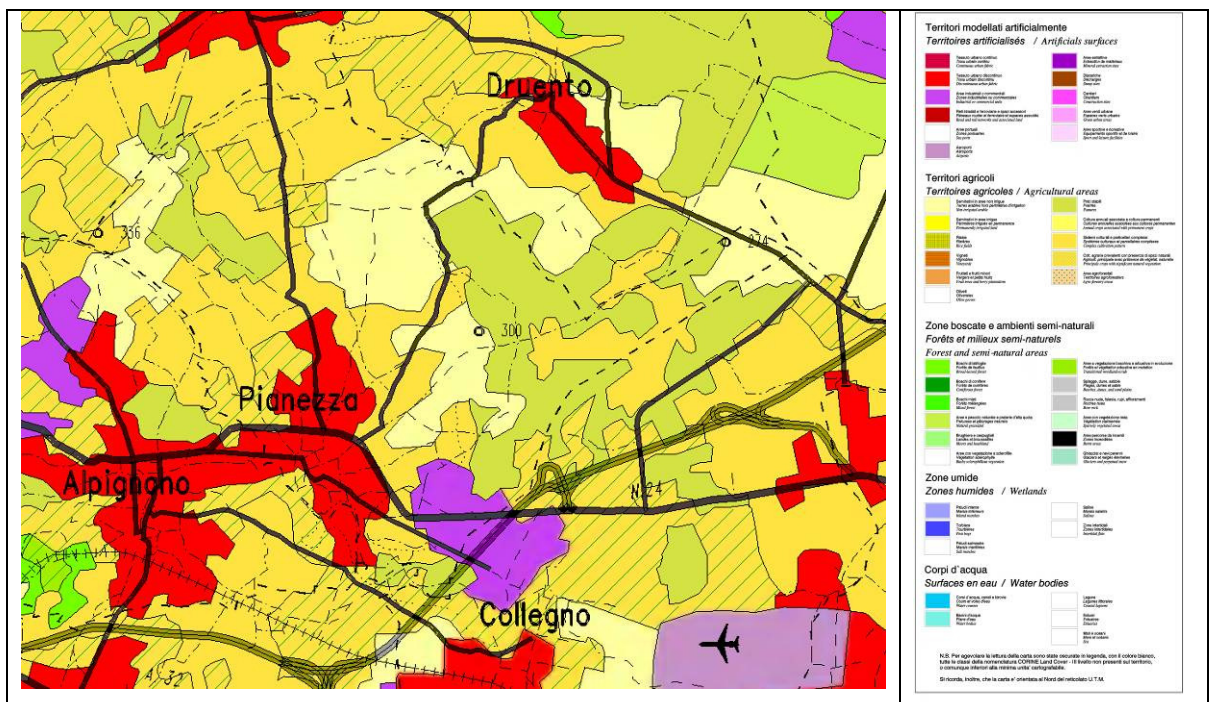


Figura 2.4 – Uso del suolo- (Provincia di Torino – Corine land cover III livello)

2.3 L'ASPETTO ECOLOGICO

La conservazione della natura e dell'ambiente non possono fare a meno di considerare e valorizzare le "reti ecologiche" che, a partire da politiche di tipo comunitario, si tende a valorizzare fino ad arrivare alla scala locale, mirando alla formazione di interconnessioni locali e di vitale importanza per la conservazione dell'ambiente e della vita.

L'Unione Europea ha dato attuazione a questi principi con la Rete Natura 2000, che rappresenta il perno della sua politica di conservazione dell'ambiente e che si pone l'obiettivo di garantire la biodiversità attraverso la conservazione di alcune tipologie di habitat (circa 250) e di alcune specie selvatiche della flora (circa 500) e della fauna (circa 200), interessando tra il 12 e il 15 % del territorio comunitario (Provincia di Torino). In sintonia con questa concezione, la Provincia di Torino, con deliberazione del Consiglio Provinciale del 1998, ha predisposto un Piano Provinciale delle Aree Protette, individuando aree che per la loro specificità e peculiarità meritano azioni particolari di protezione e valorizzazione e commissionando una serie di analisi mirate a suggerire misure di salvaguardia dopo avere catalogato i diversi paesaggi e dopo avere individuato il loro valore ecologico.

Nel 2001, la Provincia di Torino ha commissionato lo studio "Analisi paesaggistica degli ambiti vallivi interessati dalle olimpiadi 2006" che è stato redatto dagli Architetti Giovanni Cordero, Giovanni Fabbri e Francesca Finotto, con il coordinamento dell' Architetto Gianni Savino, dirigente responsabile del servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica. Tale studio, oltre ad un approccio di tipo scenico percettivo (vedi successivo punto 7.4 – Il paesaggio) effettua un'analisi di tipo ecologico in area vasta, utilizzando dati tratti dalla Landcover del Progetto Corine. Considerando i seguenti presupposti fondamentali dell' Ecologia del paesaggio, ovvero che:

- La struttura del paesaggio è formata da matrici, macchie e corridoi che ne costituiscono gli elementi di base;
- Esistono flussi di energia e di materia tra questi elementi;
- E' possibile studiare questi flussi a qualsiasi scala spazio – temporale;

Lo studio rappresenta la rete ecologica del sistema ambientale attraverso nodi, che rappresentano gli elementi statici di base, ed archi, che rappresentano i flussi di energia ed i collegamenti, forti o deboli, tra i vari nodi. L'equilibrio e la ricchezza ecologica di un sistema vengono quindi valutati attraverso tre diversi parametri:

- L'indice di metastabilità, che individua il grado di ricchezza ecologica di un nodo, ovvero le risorse allocate all' interno del medesimo;
- L'indice di frammentazione, che individua il grado di integrità di un sistema rispetto alla frammentazione determinata dalla rete antropica;
- L'indice di connessione, che individua la possibilità del verificarsi di scambi energetici tra i diversi nodi, in base al reale tipo di confine interposto fra di essi.

Sulla base delle premesse sopra individuate si è analizzato e classificato il mosaico agricolo esistente, riconducibile alle seguenti sette categorie, riportate nella figura seguente:

- paesaggi a campi chiusi
- paesaggi a mosaico
- paesaggi agropastorali di fondovalle
- paesaggi dei prati erborati
- paesaggi dei seminativi a rotazione
- paesaggi storici
- paesaggio della collina torinese
- paesaggi di valore naturalistico

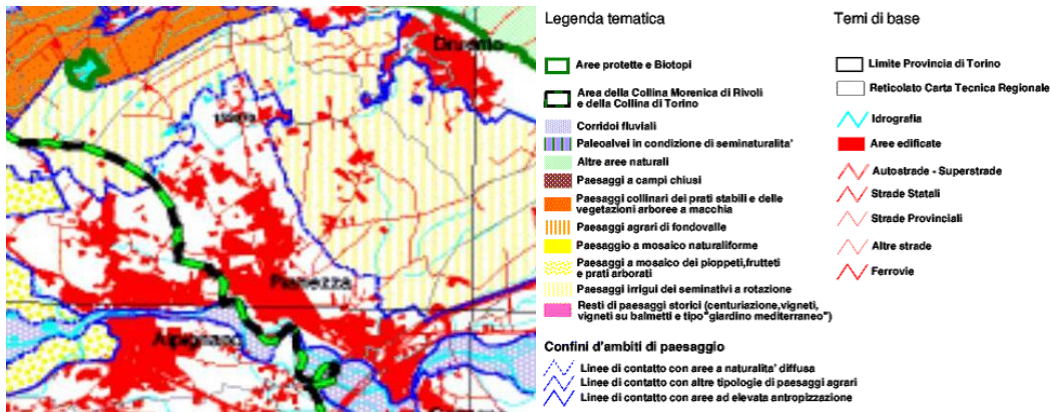


Figura 2.10: Provincia di Torino: Analisi Paesistico – ecologica del territorio agrario

Il comune di Pianezza si trova a ridosso di due importanti elementi naturali (l'area della collina morenica di Rivoli a sud e la Dora Riparia, sempre a sud, mentre l'edificato di Druento a nord rappresenta una barriera antropica molto compatta. Il fatto che il comune di Pianezza appartenga all'area metropolitana di Torino determina una suddivisione delle sue aree agricole in due parti distinte:

- quelle a ridosso dell'edificato e all'interno di una maglia insediativa abbastanza fitta che si compongono in prevalenza da aree agricole intercluse facenti parte del sistema periurbano;
- quelle definite in legenda come "paesaggi irrigui dei seminativi a rotazione", costituenti una tessera più ampia del mosaico ecologico.

L'ambito di paesaggio comprendente parte del territorio di Pianezza e dei comuni limitrofi confina a nord est con aree ad elevata antropizzazione (tangenziale e edificato di Druento), mentre a sud ovest con altri paesaggi agrari e con aree a naturalità diffusa.

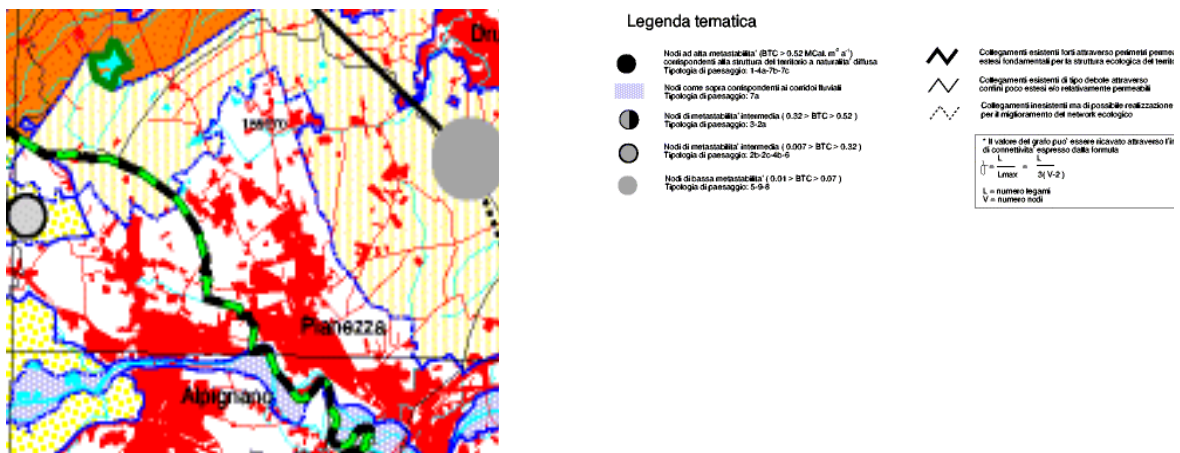


Figura 2.11: Provincia di Torino: Analisi Paesistico – ecologica del territorio agrario – grafo quali quantitativo

L'ambito di paesaggio composto dai paesaggi irrigui dei seminativi a rotazione è definito come nodo a bassa metastabilità, con BTC minore di 0,07 e presenta legami deboli con i nodi della bassa valle, mentre pressochè nulli, ma migliorabili per il beneficio ecologico, con quelli della pianura.

Secondo il Piano Paesaggistico Regionale il territorio del comune di Pianezza è classificato in due differenti unità di paesaggio:

- 3614 – San Gillio e Druento :naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità.
- 3615 – Alpignano e Pianezza: rurale/insediato non rilevante alterato

L'analisi dei contenuti e dei disposti del Piano paesaggistico regionale è compresa all'interno del documento della Valutazione Ambientale Strategica, che è parte integrante del PRGC.

2.4 **LE PROBLEMATICHE IDROGEOLOGICHE E I VINCOLI**

Il settore di pianura, entro il quale si sviluppa il territorio del Comune di Pianezza, rientra nell'ambito del fianco sinistro dell'Anfiteatro Morenico di Rivoli e Avigliana.

I depositi rinvenibili nell'area sono pertanto attribuibili alle diverse pulsazioni del ghiacciaio della Valle di Susa, durante tutto il Pleistocene.

A tali pulsazioni sono attribuibili differenti tipologie di deposito, in parte legate al glacialismo vero e proprio ed in parte associabili ai periodi interglaciali, compresi fra una pulsazione e quella successiva.

In definitiva il carattere morfologico predominante è dato da forme di deposizione e di erosione, tipiche dell'ambiente glaciale, alle quali si sovrappone, a fasi alterne, il modellamento di genesi più prettamente fluviale e fluvioglaciale.

Dal punto di vista morfologico appare evidente la netta prevalenza di settori subpianeggianti o a debole pendenza, attribuibili a superfici terrazzate, di depositi fluviali e fluvioglaciali.

In particolare si individuano:

- una porzione, ampia, di territorio che da Sud di Druento si estende fino a Pianezza e ad Alpignano ed ai margini del territorio comunale di Caselette;
- una fascia di territorio, planoaltimetricamente sottostante alla precedente, modellata in depositi fluviali olocenici, fiancheggiata i corsi della Dora Riparia (a monte di Alpignano) e dei torrenti Casternone e Ceronda (a Nord di San Gillio).

In corrispondenza di numerose aree pianeggianti si può avvertire inoltre una depressione in corrispondenza di piccole vallecole, coincidenti con la traccia degli scaricatori glaciali, ciò in particolare in prossimità del lago Fontanei e dello stagno Sclopis.

Le alture, poco rilevate in tali zone, si presentano allungate secondo la direzione prevalente WSW-ENE. Tali alture coincidono con i cordoni morenici su cui sono ubicati gli abitati di San Gillio e di Druento, a Nord di Pianezza, nonché quelli immediatamente ad Est di Caselette.

Tornando invece ad esaminare gli aspetti geologici più strettamente legati al glacialismo, va evidenziato che le fasi di avanzata e di ritiro del ghiacciaio hanno determinato l'ossatura geologica attraverso l'azione di deposizione di imponenti masse di sedimenti detritici.

Il sottosuolo dell'area risulta pertanto costituito da depositi glaciali e fluvioglaciali, con potenza massima non superiore al centinaio di metri.

Il substrato, su cui tali depositi poggiano, risulta evidentemente costituito dai sedimenti Pliocenico-Pleistocenici del Villafranchiano.

Con continuità, sui depositi glaciali e fluvioglaciali pleistocenici, si sviluppa infine una coltre di copertura formata da paleosuolo argilloso-limoso e da sedimenti eolici limosi (costituenti il loess), questi ultimi a loro volta spesso pedogenizzati in materiale argilloso.

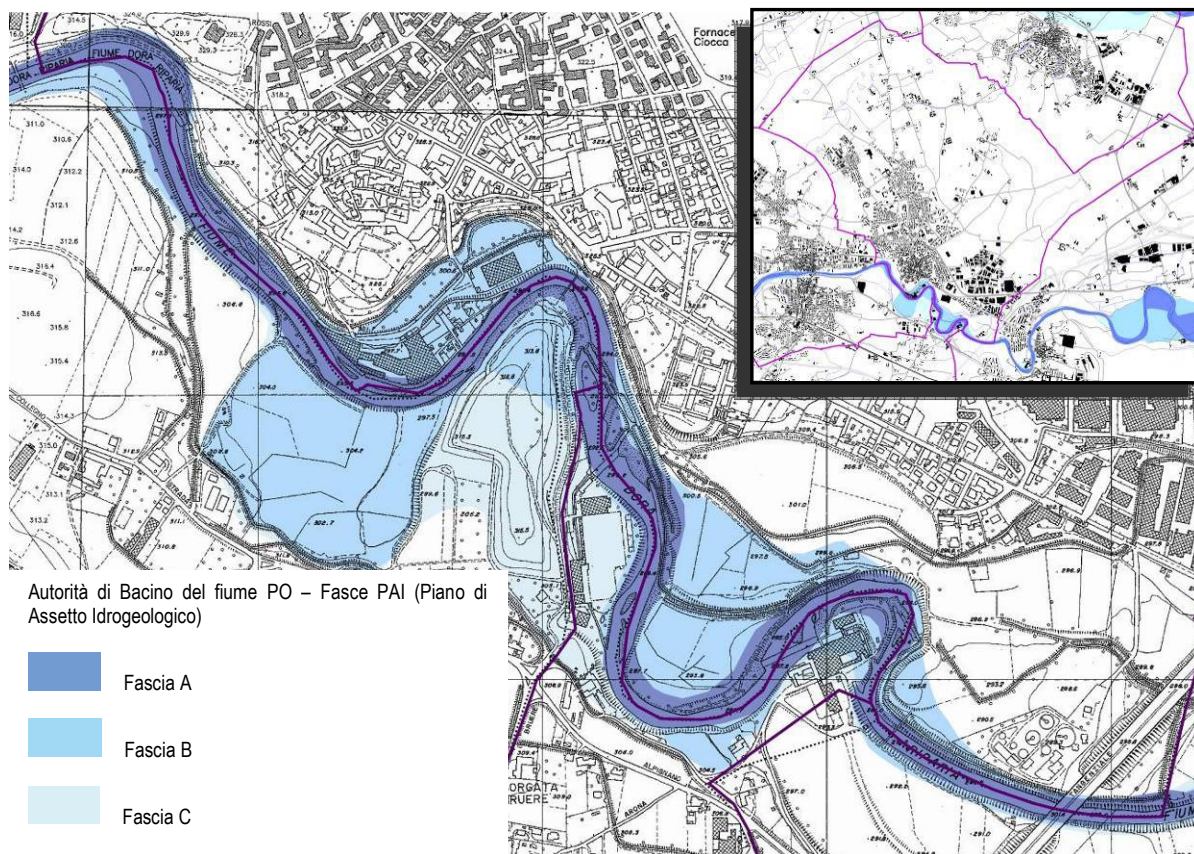


Figura 2.12 – Autorità di Bacino del fiume Po – Fasce PAI di rispetto fluviale

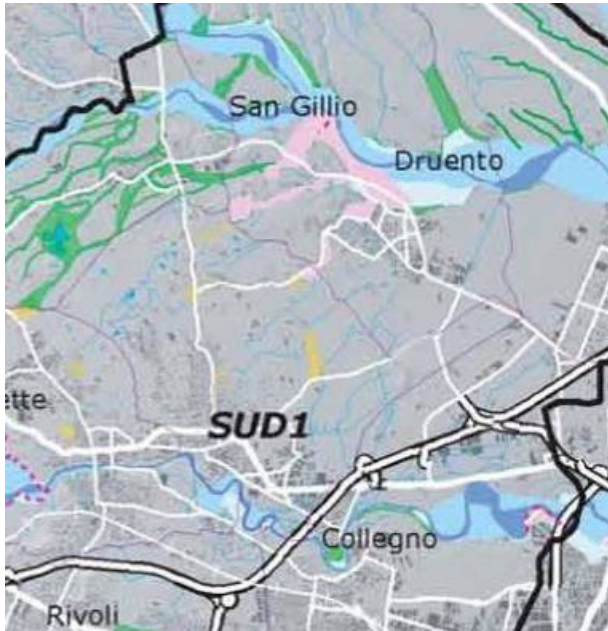
L'estratto sopra riportato fornisce un quadro generale del dissesto idrogeologico, tema che verrà approfondito all'interno della relazione geologica allegata al Piano Regolatore Generale e per le cui specifiche prescrizioni si rimanda all'elaborato 7; artt. 29-30-31-32 "Norme di attuazione" del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)- Interventi sulla rete idrografica e sui versanti ai sensi della L. 18/05/1989, n. 183, art. 17, comma 6 ter e successive modifiche.

In fascia B, nella quale ricade parte del comune di Pianezza, le norme del PAI consentono la realizzazione di nuove costruzioni, la ristrutturazione dell'esistente, anche con incrementi volumetrici, "... purché le superfici siano realizzate con la piena di riferimento, previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento in caso di danno o in presenza di copertura assicurativa" ed inoltre, con riferimento all'adeguamento degli strumenti urbanistici la PAI medesimo, all'art. 27 comma 2 stabilisce "... evitare nella fascia A e contenere nella fascia B la localizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico destinate ad una fruizione collettiva".

I fenomeni legati al dissesto da rilevare sul territorio comunale di Pianezza sono legati principalmente alla dinamica fluviale e torrentizia della Dora Riparia e del reticolo idrografico minore.

La Tavola 5.1 del Piano Territoriale Provinciale "quadro del dissesto idrogeologico, dei comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e da consolidare", rileva alcuni dissesti areali di seconda classe a media pericolosità (■) nella parte est e nord del comune.

Il PTCP, negli allegati relativi alla difesa del suolo, analizza i dissesti presenti sul territorio provinciale distinguendoli in lineari ed areali: nel primo caso si tratta di fenomeni legati a corsi d'acqua mediamente a molto incisi la cui attività si esplica essenzialmente nelle sezioni incise dagli alvei; nel secondo si tratta di fenomeni legati a corsi d'acqua molto meno incisi la cui attività può interessare aree esterne all'alveo inciso per effetto di acque di esondazione.



In base alle intensità dei processi, come definiti dalla D.G.R. n. 45-6656 del 15.07.2002, sono state individuate 3 tipologie:

- a pericolosità molto elevata (Eel se dissesti di tipo lineare – Eea se dissesti di tipo areale);
- a pericolosità elevata (Ebl se dissesti di tipo lineare – Eba se dissesti di tipo areale);
- a pericolosità media/moderata (Eml se dissesti di tipo lineare – Ema se dissesti di tipo areale).

Nelle “Disposizioni tecnico-normative in materia di difesa del suolo” all’art. 4.3 vengono indicate alcune attenzioni legate proprio a tali dinamiche idrogeologiche.

Figura 2.13 - “Quadro del dissesto idrogeologico, dei comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e da consolidare” (Fonte Provincia di Torino)

Opportuni approfondimenti sono stati effettuati con l’indagine condotta dallo Studio Pennazzato. Tale indagine è stata redatta nel rispetto di quanto previsto dalla Normativa Nazionale e Regionale vigente ed in particolare :

L.R. 56/77 "Tutela ed uso del suolo" e successive modifiche ed integrazioni, e relativa **Circ. 16/URE**;
D.M. 11/03/88 "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno, delle terre e delle opere di fondazione";

D.G.R. Piemonte n°2-19274 del 8/03/88;

L.R. 45/89 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione Legge Regionale 12 agosto 1981, n.27";

L. 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";

REGIONE PIEMONTE - Circolare N.7/96/LAP approvata dalla G.R. in data 6 maggio 1996 avente all’oggetto : “L.R. 5 dicembre 1977 n.56 e s.m.i.: specifiche tecniche per l’elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici” - Verifica di compatibilità idraulica e idrogeologica ai sensi dell’art.18 comma 2 delle NTA del PAI

REGIONE PIEMONTE - Nota Tecnica Esplicativa del Dicembre 1999 alla Circolare N.7/96/LAP L. 3 agosto 1998, n.267 - Conversione in Legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania;

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 29 settembre 1998 - Atto di indirizzo e coordinamento per l’individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all’art.1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n.180.

Circolare P.G.R. 8/10/1998 n°14 LAP/PET “Determinazione delle distanze di fabbricati e manufatti dai corsi d’acqua, ai sensi dell’art. 96 lett. F) del T.U. approvato con R.D. 25/07/1904 n°523”;

Circolare P.G.R. 8/7/1999 n°8/PET “Adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali”

PROGETTO di PIANO stralcio per l’ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) “Interventi sulla rete idrografica e sui versanti - adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino con Deliberazione n°18/2001 del 26/04/2001 e approvato con DPCM il 24/05/2001”

D.G.R. 15 luglio 2002 n°45-6656 “Indirizzi per l’attuazione del PAI nel settore urbanistico”.

Ordinanza P.C.M n°3274 del 20/03/2003 “Primi elementi in materia di criteri generali per la zona sismica” in cui si ascrive il territorio di Giaveno alla zona sismica 2 (confermando quando già introdotto dal D.I. 04/02/1982)

Le analisi territoriali svolte, compresa quella relativa agli effetti indotti dall’evento alluvionale dell’Ottobre 2000, hanno evidenziato la necessità di approfondire localmente gli studi per una

corretta valutazione di compatibilità e di pericolosità idraulica e idrogeologica, specie in prossimità di alcuni ambiti perimetrati dal PAI come “Aree con pericolosità molto elevata o elevata (Ee) per Esondazioni e Dissesti Morfologici di Carattere Torrentizio”.

Seguendo gli indirizzi dell’art. 18 comma 2 delle N.T.A. del PAI sono stati pertanto commissionati dall’Amministrazione Comunale di Pianezza le seguenti verifiche idrauliche, costituenti parte integrante del presente studio :

- “Verifica di Compatibilità Idraulica ed Idrogeologica sui torrenti Orbanà e Ollasio in Comune di Giaveno”, POLITHEMA Studio Associato, Marzo 2001
- “Analisi di compatibilità idraulica del rio Bottetto con le indicazioni del PAI”, ing. La Monica, Ottobre 2002
- “Verifica di Compatibilità Idraulica ed Idrogeologica sui rii Brocco, Fronteglio, Taonera, Tortorello ed impluvi in frazione Villanova in Comune di Giaveno”, POLITHEMA Studio Associato, Marzo 2003

Le risultanze delle indagini geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e storiche condotte per la redazione della Variante strutturale n. 11 al PRGC hanno consentito l’elaborazione di carte tematiche specifiche (Tavv. Da G1 a G8). L’elaborato finale previsto dalla Circolare P.G.R. n°7/LAP, la “Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e dell’Idoneità all’Utilizzazione Urbanistica” (Tav. G9), suddivide il territorio comunale per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità, individuando altresì la propensione all’uso urbanistico dei settori omogeneamente distinti: costituisce pertanto lo strumento di base (“terza fase” della Circ.7/LAP) necessario per la definizione da parte dell’Amministrazione delle scelte urbanistiche della presente Revisione del PRGC e delle varianti future, e per la valutazione della compatibilità delle previsioni del PRGC vigente con l’assetto territoriale.

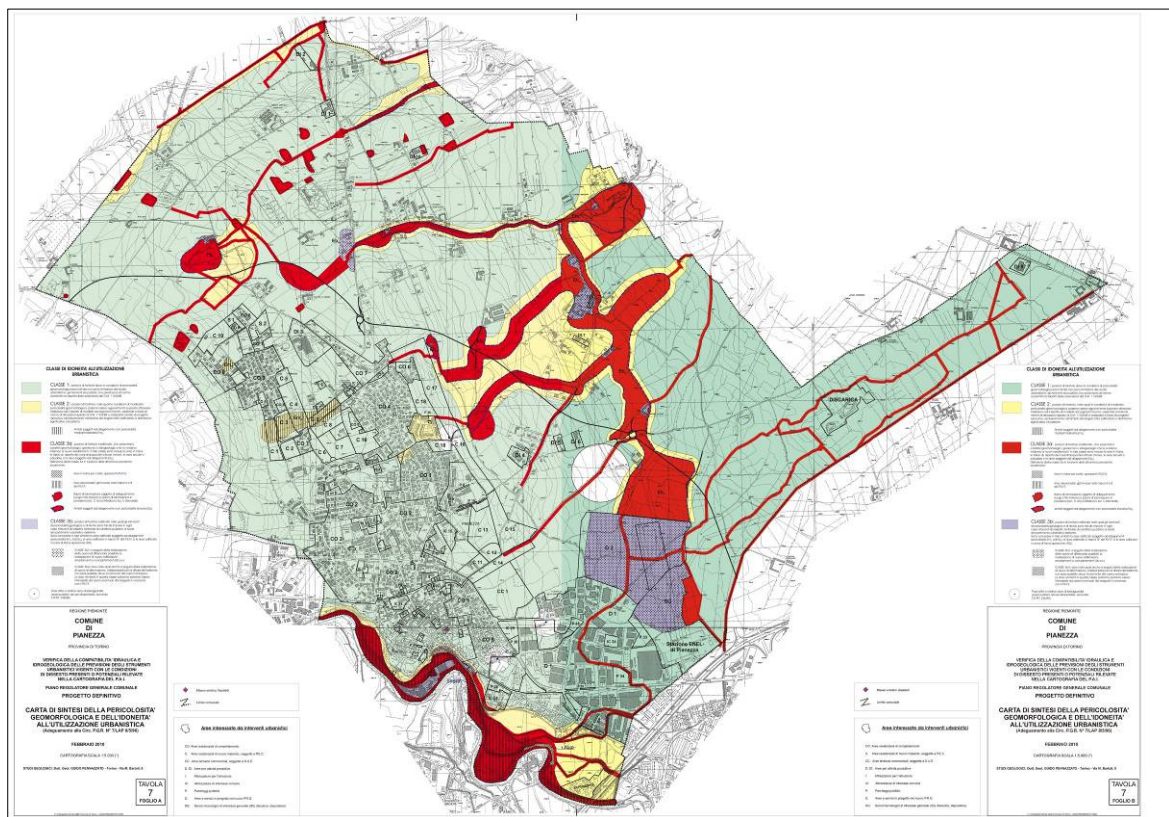


Figura 2.13 – Comune di Pianezza - “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’ idoneità all’ utilizzazione urbanistica”

Sulla base delle indagini svolte è stato possibile assegnare le Classi di idoneità all’utilizzazione urbanistica per tutto il territorio comunale. I risultati sono presentati nell’allegata “Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica”, dalla quale emergono i seguenti punti:

La classe 1 è stata assegnata a tutte le porzioni di territorio pianeggianti che, per le caratteristiche morfologiche, idrogeologiche e geotecniche delle aree stesse o di quelle limitrofe, non siano ipotizzabili eventi di tipologia ed intensità tale da pregiudicare eventuali interventi urbanistici. Tale classe ricopre gran parte del territorio comunale ed interessa l'intero concentrico e l'area industriale adiacente.

La classe 2 è stata assegnata a

- all'estesa fascia alluvionale lungo la Dora, in sponda sinistra, in posizione di transizione fra l'esteso settore in classe 1, comprendente il concentrico e la zona in classe 3, di pertinenza della Dora Riparia;
- alle aree circostanti il lago Fontanei, in considerazione delle scarse caratteristiche geotecniche dei terreni circostanti, in particolar modo per quelli più prossimi al locale reticolo di canali, in considerazione della possibile anomalia nelle modalità di drenaggio delle acque;
- ai due ristretti settori in corrispondenza di via Magellano e dell'incrocio fra via San Gillio e viale San Pancrazio, come visibile dalla cartografia. In origine le due aree sono state più volte allagate in occasione di eventi meteorici di elevata intensità. Attualmente, col rifacimento dei collettori fognari, si è ottimizzata la capacità di smaltimento delle acque stesse. Tuttavia poiché il non ripetersi del fenomeno è subordinato ad una adeguata manutenzione delle opere, si impone cautelativamente la seconda classe d'idoneità, al fine di garantire il rispetto di un adeguato programma di manutenzione della rete fognaria, da prevedersi a livello di amministrazione comunale.
- al ristretto settore a Sud di C.na Avenat, dove è previsto lo svincolo della nuova circonvallazione di Pianezza, in quanto potenzialmente soggetto, come le aree limitrofe, a fenomeni di allagamento, da parte di acque a bassa energia (Eb).

Per le aree di prevista urbanizzazione, ricadenti in questa classe, si ritiene necessaria l'adozione di accorgimenti tecnici realizzabili a livello di progetto esecutivo, definiti attraverso indagini geologico–tecniche in grado di valutare l'assetto geologico–morfologico di dettaglio e l'influenza che gli interventi edificatori avranno sulle aree limitrofe (sarà necessario ad esempio valutare la presenza di possibili infiltrazioni interferenti con le strutture in progetto o, in caso di opere di scavo, sostegno e riporto, considerare sia la stabilità delle opere stesse sia quella dei settori circostanti). Tutti gli interventi dovranno in ogni caso fare riferimento alle prescrizioni del D.M. 14/01/08.

La classe 3a è stata assegnata a:

- a tutte le porzioni di pendio con pendenza uguale o superiore a 35°, in ragione della possibile destabilizzazione della coltre detritica, lungo le scarpate a bordo alveo. Tale possibile fenomeno di destabilizzazione andrebbe imputato al superamento dell'angolo di natural declivio dei materiali che le compongono, in particolare a seguito di intense piogge;
- alle fasce di rispetto, adiacenti ciascun corso d'acqua del reticolo minore, sia naturale che artificiale, per una distanza variabile in funzione del locale andamento morfologico dell'alveo e della zona circostante. Tale distanza, tuttavia, non è mai inferiore a ml. 10 dal ciglio dell'alveo. In tale ambito rientrano anche le aree soggette ad allagamenti più o meno ricorrenti;
- all'estesa fascia di esondazione della Dora Riparia. Per la formulazione di questa fascia si è tenuto conto dell'ubicazione delle battute di sponda e delle direzioni preferenziali di deflusso, conseguenti ad eventi di piena con superamento dell'alveo. Tali informazioni sono state messe a confronto con quanto indicato nel P.A.I., circa l'estensione delle fasce di deflusso della piena ordinaria (fascia A) e di esondazione (fascia B);

Nel caso di edifici isolati, sia rappresentati sia eventualmente non rappresentati sul supporto cartografico utilizzato e ricadenti in Classe 3a, per i quali non sono ipotizzabili interventi di riassetto territoriale e quindi non inseriti in Classe 3b l.s., saranno consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, ampliamenti igienico–funzionali e pertinenze che non comportino la creazione di nuove unità abitative e non aumentino palesemente il carico antropico.

Tali interventi dovranno in ogni caso essere realizzati solo in seguito a studi di compatibilità geomorfologica, in grado di valutare la fattibilità, comprensivi quest'ultimi di indagini geologico–tecniche.

Dovranno infatti, in primo luogo, essere considerate, ai fini della fattibilità, la tipologia ed il grado di “attività” dei fenomeni di dissesto presenti (facendo sempre riferimento alle “Norme di Attuazione” del PAI ed alla Circ. 7/LAP e s.m.i.).

La classe 3b è stata assegnata a:

- a tutti i nuclei abitativi od industriali ubicati in zone sottoposte a pericolosità geomorfologica, per le quali è stata già assegnata la terza classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica. In particolare la sottoclasse 3b2 è stata assegnata al ristretto settore ad Est di C.na Ghiona, lungo la S.P. San Gillio-Pianezza, e alle aree lungo la Bealera di Pianezza comprese tra Cascina Regis e Villa Canova e, soprattutto, buona parte delle aree D2 e SG del P.R.G.C. La sottoclasse 3b4 è stata invece assegnata al lungo settore pianeggiante, lungo la sponda sinistra della Dora, raggiungibile attraverso via Discesa al Filatoio, ed all'area compresa tra la strada per Druento ed il Rio Fellone, subito a monte del bacino di laminazione.

Per tutti i settori qui esaminati gli interventi di riassetto dovranno prevedere la realizzazione di sistemazioni idrauliche, da eseguirsi in coerenza col P.A.I.

Per un corretto dimensionamento e localizzazione di tali opere si dovranno valutare, tramite ulteriori analisi idrologiche e geomorfologiche sul bacino in oggetto, le portate d'acqua ed i detriti effettivamente mobilizzabili, sia in occasione di eventi di piena, sia per sbarramento parziale di settori d'alveo.

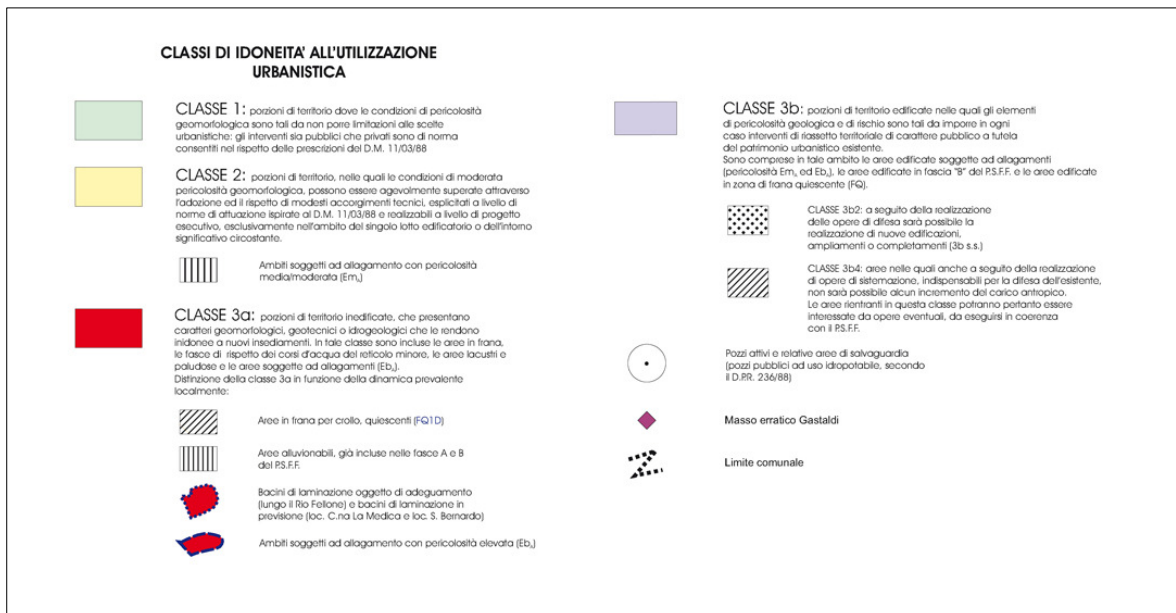


Figura 2.13 – Comune di Pianezza - “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’ idoneità all’ utilizzazione urbanistica” : suddivisione in classi di rischio: legenda e prescrizioni.

2.5 Aree ad elevata sensibilità ambientale

a) Il suolo

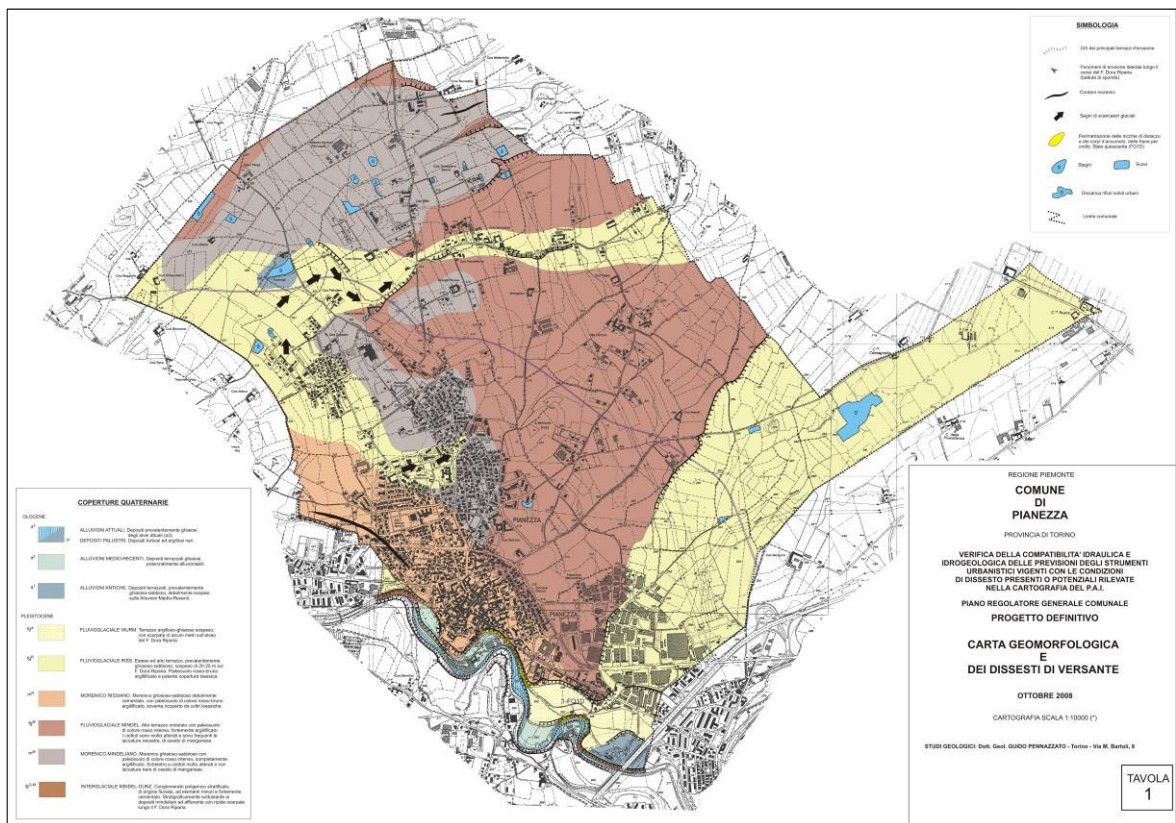
Secondo la verifica condotta dallo studio del Geologo Dott. Guido Pennazzato il settore di pianura, entro il quale si sviluppa il territorio comunale, rientra nell'ambito del fianco sinistro dell'Anfiteatro Morenico di Rivoli e Avigliana. (vedi Tav. G1 – Carta Geomorfologica)

I depositi rinvenibili nell'area sono pertanto attribuibili alle diverse pulsazioni del ghiacciaio della Valle di Susa, durante tutto il Pleistocene. A tali pulsazioni sono attribuibili differenti tipologie di deposito, in parte legate al glacialismo vero e proprio ed in parte associabili ai periodi interglaciali, compresi fra una pulsazione e quella successiva. In definitiva il carattere morfologico predominante è dato da forme di deposizione e di erosione, tipiche dell'ambiente glaciale, alle quali si sovrappone, a fasi alterne, il modellamento di genesi più prettamente fluviale e fluvio-glaciale.

Dal punto di vista morfologico appare evidente la netta prevalenza di settori subpianeggianti o a debole pendenza, attribuibili a superfici terrazzate, di depositi fluviali e fluvio-glaciali.

In particolare si individuano:

- una porzione, ampia, di territorio che da Sud di Druento si estende fino a Pianezza e ad Alpignano ed ai margini del territorio comunale di Caselette;
- una fascia di territorio, planoaltimetricamente sottostante alla precedente, modellata in depositi fluviali olocenici, fiancheggiata i corsi della Dora Riparia (a monte di Alpignano) e dei torrenti Casternone e Ceronda (a Nord di San Gillio).

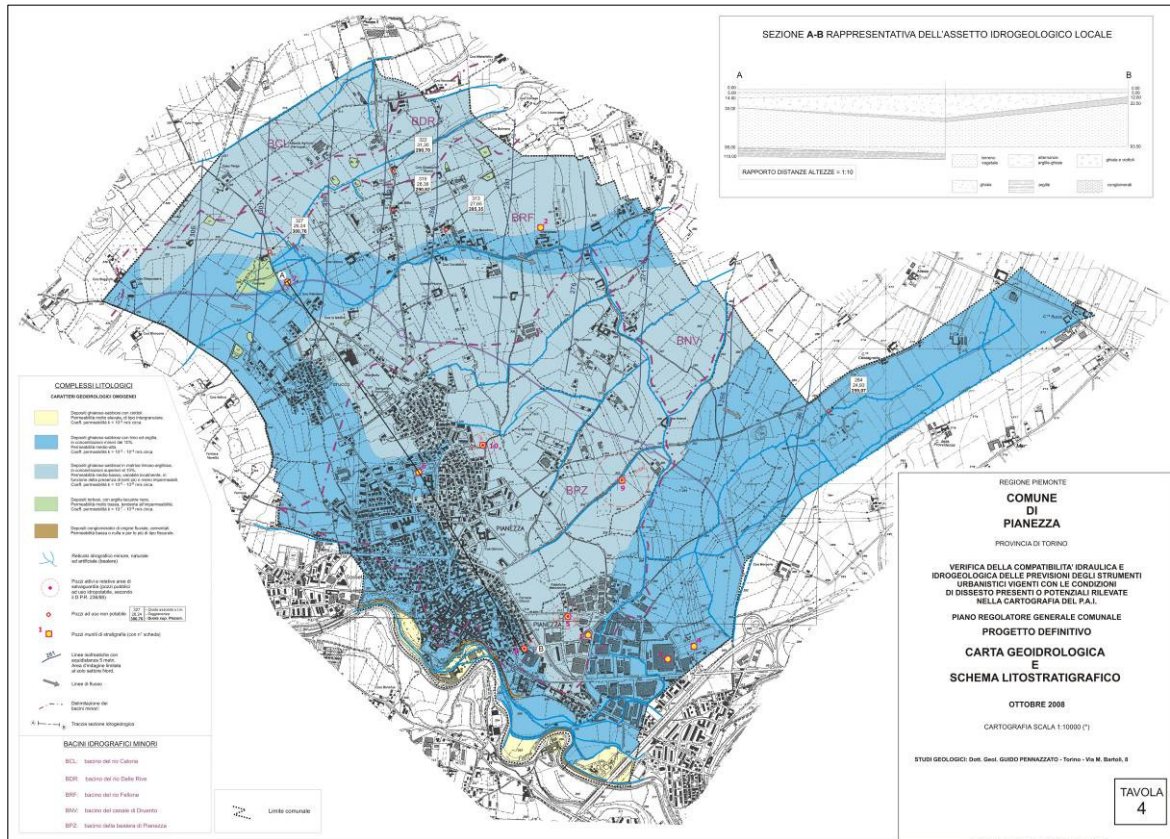


In corrispondenza di numerose aree pianeggianti si può avvertire inoltre una depressione in corrispondenza di piccole vallecicole, coincidenti con la traccia degli scaricatori glaciali, ciò in particolare in prossimità del lago Fontanei e dello stagno Sclopis. Le alture, poco rilevate in tali zone, si presentano allungate secondo la direzione prevalente WSW-ENE. Tali alture coincidono con i cordoni morenici su cui sono ubicati gli abitati di San Gillio e di Druento, a Nord di Pianezza, nonché quelli immediatamente ad Est di Caselette.

Tornando invece ad esaminare gli aspetti geologici più strettamente legati al glacialismo, va evidenziato che le fasi di avanzata e di ritiro del ghiacciaio hanno determinato l'ossatura geologica attraverso l'azione di deposizione di imponenti masse di sedimenti detritici. Il sottosuolo dell'area risulta pertanto costituito da depositi glaciali e fluvio-glaciali, con potenza massima non superiore al

centinaio di metri. Il substrato, su cui tali depositi poggiano, risulta evidentemente costituito dai sedimenti Pliocenico-Pleistocenici del Villafranchiano. Con continuità, sui depositi glaciali e fluvioglaciali pleistocenici, si sviluppa infine una coltre di copertura formata da paleosuolo argilloso-limoso e da sedimenti eolici limosi (costituenti il loess), questi ultimi a loro volta spesso pedogenizzati in materiale argilloso.

Al fine di definire il locale andamento della superficie di falda, si è proceduto all'esecuzione di una campagna freaticometrica, condotta facendo riferimento ai pochi pozzi ispezionabili, siti nel territorio in esame. (vedi tavola G 4 – Carta geoidrologica)



Da tale indagine è emerso che la falda acquifera è situata ad una profondità variabile fra 24 e 31 metri circa (livello statico), dal piano campagna. Nell'allegato elaborato cartografico si riportano i valori di quota s.l.m., della soggiacenza della falda e della quota della superficie piezometrica s.l.m., per ciascuno dei cinque pozzi ispezionati.

Naturalmente l'esigua quantità di informazioni sulla falda non ha permesso di definire con precisione l'andamento della superficie piezometrica per l'intero territorio comunale, tuttavia tali dati, disponibili per la porzione più settentrionale del territorio, hanno comunque consentito di definire, a grandi linee, l'andamento della superficie piezometrica, in corrispondenza del settore di pianura più lontano dal Fiume Dora Riparia.

Osservando la cartografia si può inoltre constatare che vi è correlabilità fra i valori di quota della sup. piezometrica a Nord e le quote del piano di scorrimento della Dora. Tale correlazione rivelerebbe un andamento nel complesso subpianeggiante della falda, con debole inclinazione della stessa verso Est, come indicato dalle linee di flusso.

Infine va segnalato che la mancanza di dati nel settore di pianura più vicino alla Dora non ha permesso di definire, nel dettaglio, l'andamento delle linee isofreatiche, nonché delle relative linee di flusso, pertanto non è stato possibile definire il tipo di rapporto fra la falda ed il principale corso d'acqua, ovvero non è stato possibile valutare se il corso d'acqua alimenta la falda o viceversa.

Il P.T.C. non individua sul territorio del comune aree a bassa capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque sotterranee, per elevata permeabilità o per la superficialità della falda freatica, nè zone di ricarica delle falde.

Per quanto attiene il sistema ambientale, all'interno del territorio comunale di Pianezza vanno segnalati la residua presenza del Parco della Mandria a Nord, nonché Sito di importanza comunitaria e Galassino (aree e parco dei Giardini Reali).

Inoltre insistono piccole parti boscate a robinieti e filari interclusi nel tessuto agricolo, addensati nella parte nord-ovest del comune e un significativo sistema idrografico rappresentato innanzitutto dalla Dora Riparia e da una serie di canali e bealere minori diramate nella campagna.

La tavola 3.1 "Sistema del verde e delle aree libere" descrive proprio il sistema ambientale, riportando inoltre alcuni percorsi ciclabili (Programma Provinciale 2009) sia esistenti, sia in progetto che si dispongono a corona dell'abitato di Pianezza verso Druento, San Gillio e Collegno-Caselle.

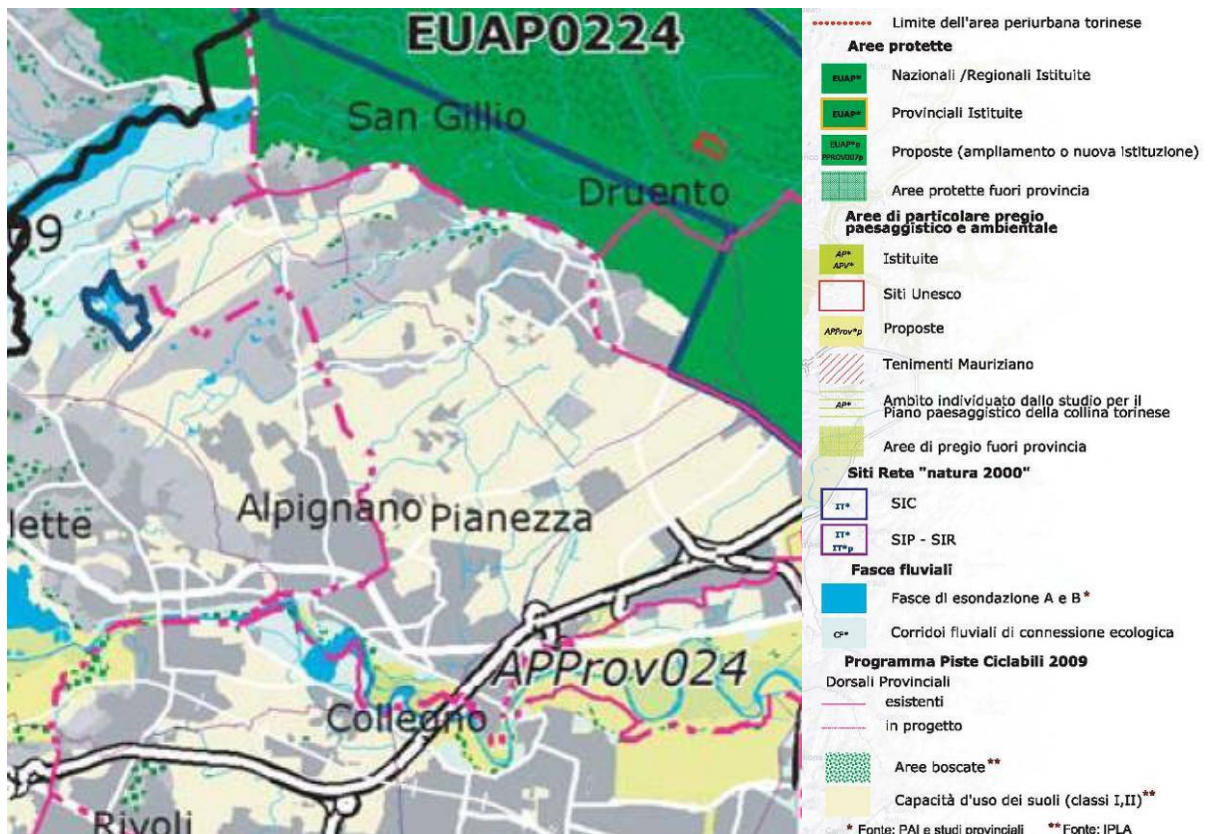


Figura 2.14 - "Sistema del verde e delle aree libere" (Fonte: Provincia di Torino)

Il PTCP tutela il sistema ambientale attraverso una serie di norme. Si riporta di seguito quello più significativo: ART. 24 AREE VERDI URBANE E PERIURBANE.

Il PTCP prova a delineare una fascia periurbana (●●●) a corona dell'area metropolitana e lungo tutta la fascia pedemontana che separa i territori pianeggianti da quelli prettamente collinari e montani. In tali aree si distinguono due sottogruppi formati dalle aree agricole periurbane e le aree verdi periurbane per ciascuna delle quali il PTCP detta alcuni indirizzi principalmente votati al contenimento della frammentazione, del consumo di suolo e dei fenomeni di sprawl, a favore di una maggiore qualità e connessione ambientale e paesaggistica.

I comuni dovranno assicurare che tutte le aree a verde pubblico risultino "...idonee a svolgere in modo effettivo il ruolo a cui sono destinate, per localizzazione, dimensione e funzionalità; evitando la frammentazione e l'impropria localizzazione delle aree medesime...". Inoltre dovranno valutare l'eventuale previsione o destinazione di verde "...nelle aree immediatamente circostanti il tessuto urbanizzato o urbanizzando...".

b) L'inquinamento ambientale ed elettromagnetico

Il Piano Territoriale Provinciale vigente segnala sul territorio del comune una infrastruttura od impianto di rilevante impatto ambientale (Piano regionale per la bonifica delle acque inquinate 1991 - 1997), a questa si aggiunge la presenza di numerosi elettrodotti ad alta tensione (linee rosse tratteggiate) per complessivi 29 km. circa di tracciato, ed una centrale di trasformazione ENEL (Ex

AEM) per i quali dovranno comunque essere verificate le idonee fasce di rispetto, a seconda della potenza, secondo le nuove normative in vigore. Il tutto è meglio trattato nella prima parte del documento Valutazione Ambientale strategica, che è parte integrante del piano regolatore generale.

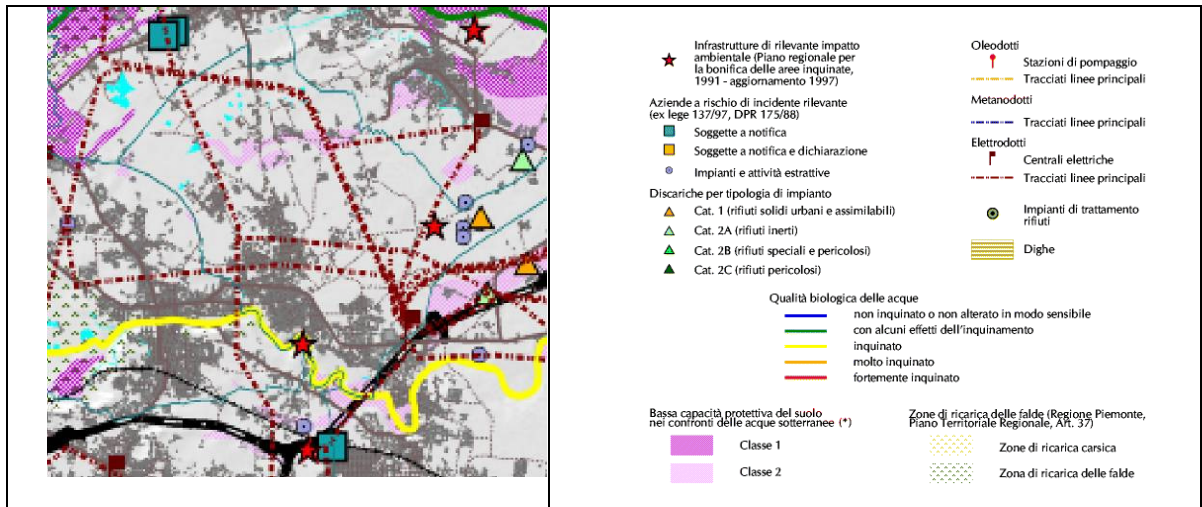


Figura 2.15 - "Aree ad elevata sensibilità ambientale per la presenza di infrastrutture ed impianti di rilevante criticità ambientale e per la permeabilità dei suoli" (Fonte: Provincia di Torino)

L'estratto evidenzia innanzitutto che i numerosi elettrodotti sono concentrati ad est e ovest più due linee che si sviluppano da est verso ovest del comune. Insiste inoltre nei pressi della Dora un'infrastruttura di rilevante impatto ambientale, individuata dal Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate, insieme a due siti da bonificare rispettivamente corrispondenti alle aree Cassagna (★) e Bellagna (▲) a nord-est.

Il Comune di Pianezza si è dotato di un Regolamento Comunale impianti per telefonia mobile e telecomunicazioni, approvato con D.C.C. n. del, dove sono indicate sul territorio comunale le zone sensibili, le zone di installazione condizionata, e le zone di attrazione degli impianti.

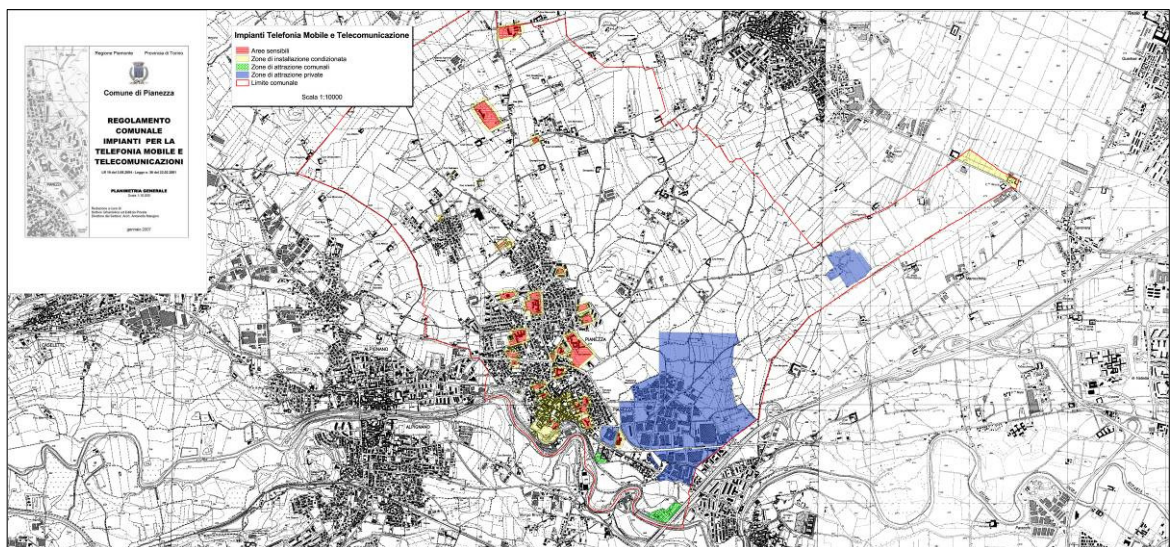


Figura 2.16 - "Aree ad elevata sensibilità ambientale per la presenza di infrastrutture ed impianti di rilevante criticità ambientale e per la permeabilità dei suoli" (Fonte: Provincia di Torino)

c) L'inquinamento delle acque

Per quanto riguarda il corpo idrico principale (Dora Riparia), il Piano di Tutela delle acque classifica "sufficiente" lo stato ambientale del fiume per tutta la durata del suo corso, fino alla città di Torino, compreso quindi il tratto di attraversamento di Pianezza. Tale rilievo si basa sui dati raccolti nel biennio 2001 – 2002. Il PTA intende per qualità sufficiente dello stato ambientale la seguente classificazione: "Stato ecologico in cui i valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano modesti segni di alterazione derivanti dall'attività



umana sono sensibilmente più disturbati che nella condizione e Figura 2.5 – Stato ecologico della Dora Riparia nei pozzi di captazione (Fonte: PTA) di "buono stato". La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento". Lo stato qualitativo delle acque della Dora risulta quindi essere sufficiente, mentre la portata del fiume risulta

inferiore al Deflusso Minimo Vitale per 30-99 giorni/anno, a causa delle criticità locali sui tratti montani sottesi dagli impianti idroelettrici in cascata e dei prelievi ad opera di numerosi canali a scopo irriguo idroelettrico. (figura 2.6). Il P.T.C. individua inoltre sul territorio del comune di Pianezza un'ampia area, di circa 1.326 ettari, a bassa capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque sotterranee, per elevata permeabilità o per la superficialità della falda freatica (Classe 2), concomitante con quasi tutta la totalità della zona di ricarica delle falde. La falda acquifera è situata ad una profondità variabile fra 24 e 31 metri circa (livello statico), dal piano campagna.

CORPI IDRICI SUPERFICIALI (DORA RIPARIA)

Stato di criticità quantitativa: Medio – impatto

Stato di criticità qualitativa: Assetto ecologico in classe di degrado critico e compromesso, con tratti di criticità di tipo chimico – fisico – biologico.

CORPI IDRICI SOTTERRANEI:

Situazione D compromissione (soglia di attenzione) per solventi clorurati nell' acquifero superficiale lungo la dora, e prodotti fitosanitari (nitrati) nell' acquifero profondo nelle zone agricole del comune.

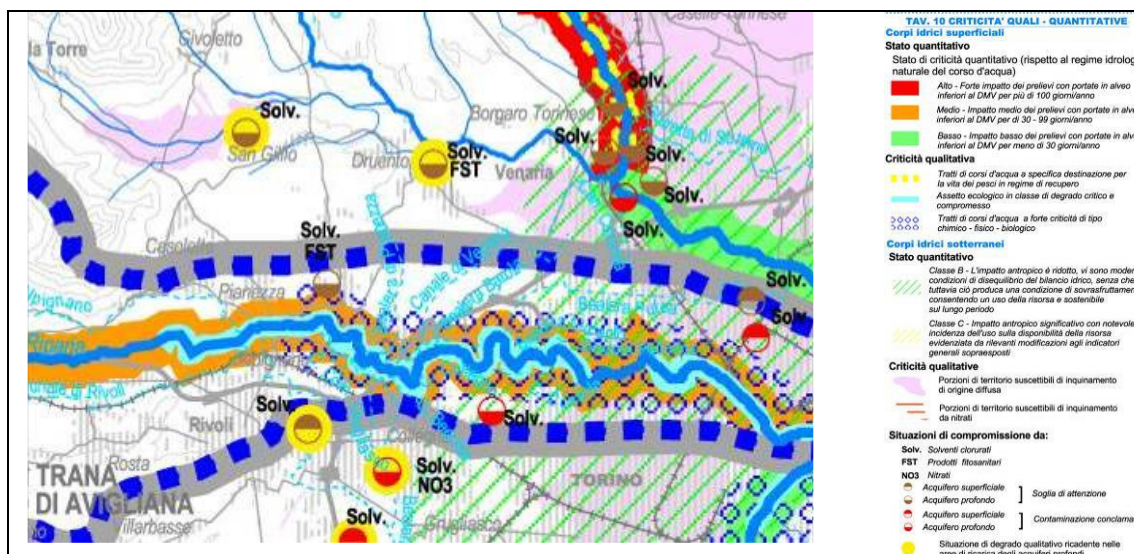


Fig. 2.6 – Regione Piemonte – Territorio e Ambiente– Piano di tutela delle acque - Bacino della Dora Riparia: Tav. 10 - Criticità quali – quantitative

d) L' inquinamento atmosferico

Le emissioni di sostanze inquinanti alterano la composizione dell'atmosfera e influenzano la qualità dell'aria dando origine a problemi ambientali di interesse globale: cambiamenti climatici, buco dell'ozono, aumento dell'ozono troposferico, acidificazione. Individuare e conoscere le fonti emissive e disporre dei dati relativi alle emissioni, sono le azioni fondamentali per valutarne gli impatti sulla salute e sull'ambiente e per predisporre, ai vari livelli di governo, opportuni piani di azione per la riduzione dell'inquinamento atmosferico.

La Regione Piemonte dispone di un Inventario Regionale delle Emissioni, realizzato dalla Direzione Ambiente della Regione Piemonte secondo la metodologia CORINAIR. L'elaborazione dei dati in esso contenuti, costituisce un valido supporto sia per la definizione dei livelli di emissione sia per l'individuazione dei comparti emissivi sui quali gli interventi regionali di pianificazione territoriale possono agire con maggiore efficacia.

L'inventario della Regione Piemonte consente di ottenere la stima delle emissioni totali annue di macro e microinquinanti, disaggregate per attività emissiva ai vari livelli di classificazione SNAP (Selected Nomenclature for Air Pollution) e ripartite spazialmente su scala comunale. In base alla classificazione SNAP, tutte le attività antropiche e naturali che possono dare origine ad emissioni inquinanti in atmosfera, sono ripartite in undici macrosettori raggruppati in quattro comparti emissivi, come riportato nella successiva Tabella 22

TAB. 22 - COMPARTI EMISSIVI E MACROSETTORI PREVISTI DALLA CLASSIFICAZIONE SNAP

Comparto	Denominazione	Macrosettori
A	<i>Produzione di energia></i>	1) <i>Combustione - Energia e industria di trasformazione</i> 2) <i>Combustione non industriale</i>
B	<i>Attività industriali</i>	3) <i>Combustione nell'industria</i> 4) <i>Processi produttivi</i> 5) <i>Estrazione e distribuzione di combustibili fossili, geotermia</i> 6) <i>Uso di solventi e altri prodotti</i>
C	<i>Attività industriali</i>	7) <i>Trasporto su strada</i>
D	<i>Attività industriali</i>	8) <i>Altre sorgenti mobili e macchinari</i> 9) <i>Trattamento e smaltimento rifiuti</i> 10) <i>Agricoltura</i> 11) <i>Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti</i>

Le stime delle emissioni delle principali sostanze inquinanti, calcolate a partire dall'inventario regionale, sono state visualizzate attraverso apposite carte tematiche, ognuna delle quali, riporta la massa di inquinante emessa per unità di superficie (in tonnellate per chilometro quadrato) da uno specifico comparto emissivo, su scala comunale. Ciò consente di evidenziare, per ogni inquinante, la pressione esercitata sul territorio dai diversi comparti emissivi e di poter effettuare un immediato confronto tra comuni con diversa estensione territoriale.

d1) Biossido di zolfo o anidride solforosa (SO₂)

Cosa è - È un gas incolore, di odore pungente naturale prodotto dell'ossidazione dello Zolfo. Le principali emissioni di Biossido di Zolfo derivano dai processi di combustione che utilizzano combustibili di tipo fossile (gasolio, olio combustibile, carbone), in cui lo Zolfo è presente come impurità, e dai processi metallurgici. Una percentuale molto bassa di Biossido di Zolfo nell'aria (6-7%) proviene dal traffico veicolare, in particolare dai veicoli con motore diesel. La concentrazione di Biossido di Zolfo presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale, laddove sono in funzione gli impianti di riscaldamento domestici. L'anidride solforosa è forse l'inquinante più comune delle aree urbane; le emissioni di questo composto sono di

natura principalmente antropogenica (impianti industriali, combustioni domestiche e traffico pesante).

Tuttavia il progressivo miglioramento della qualità dei combustibili ha consentito un abbattimento delle concentrazioni di SO₂ in aria, al punto che negli ultimi anni i limiti di legge per questo inquinante sono generalmente rispettati anche nelle situazioni territoriali più critiche.

A livello regionale, si ha una leggera predominanza del comparto B (Combustione nell'industria, e processi produttivi) A livello di distribuzione spaziale locale delle emissioni per unità di superficie, i comparti A e C mostrano tipicamente valori più elevati a livello della conurbazione torinese, legati alla concentrazione nel primo caso di impianti di riscaldamento domestico, nel secondo caso di fonti mobili legate al traffico autoveicolare; il comparto B (processi produttivi) evidenzia invece criticità localizzate sia in corrispondenza delle principali conurbazioni piemontesi sia in aree extraurbane sedi di specifici insediamenti industriali.

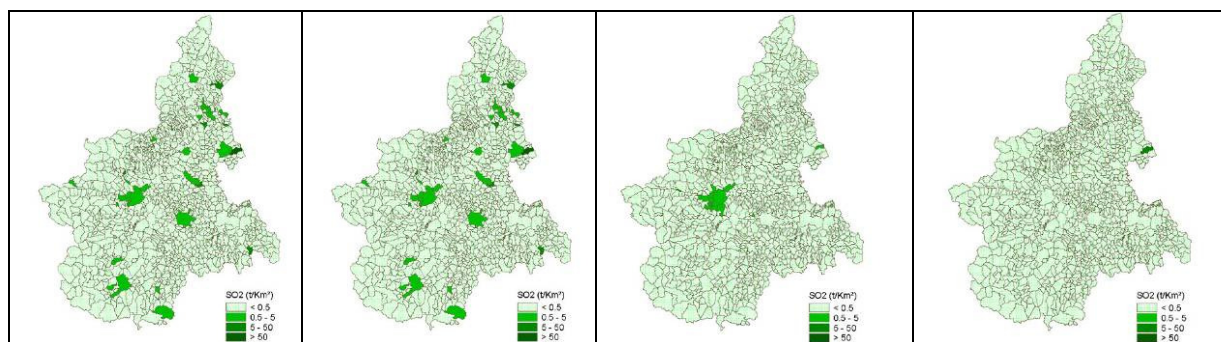


Fig. 23 - ARPA Piemonte – Emissioni di SO₂ (t/Kmq.) 1997 comparti A – B- C –D per comune.

Come si nota nella figura precedente, per tutti i comparti le emissioni nel comune di Pianezza sono inferiori a 0,5 t/kmq.

d2) Monossido di Carbonio

Cosa è - Il Monossido di Carbonio (CO) è l'inquinante gassoso più abbondante in atmosfera. È un gas inodore ed incolore e viene generato durante la combustione di materiali organici quando la quantità di Ossigeno a disposizione è insufficiente. La principale sorgente di CO è rappresentata dal traffico veicolare (circa l'80% delle emissioni a livello mondiale), in particolare dai gas di scarico dei veicoli a benzina. La concentrazione di CO emessa dagli scarichi dei veicoli è strettamente connessa alle condizioni di funzionamento del motore: Al contrario degli ossidi di azoto, vi è una maggiore emissione di CO in condizione di traffico congestionato o lento (es. arterie con elevato traffico in grandi centri urbani).

Essendo le emissioni di CO legate ad una situazione di traffico congestionato, al cessare delle situazioni di ingorgo tipiche delle ore di punta serali le concentrazioni di questo inquinante si riducono più rapidamente di quanto avvenga per esempio per gli ossidi di azoto i quali, essendo in prevalenza emessi dai motori quando funzionano ad elevato numero di giri, continuano ad evidenziare valori rilevanti anche nelle ore tardoserali quando la circolazione pur fluidificandosi, rimane ancora intensa.

Il contributo del comparto D (attività agricole ed in genere attività ad esse collegate) risulta minoritario, con l'eccezione di alcuni comuni nel nord del Piemonte, per i quali gli incendi forestali (seppur legati a fenomeni sporadici, ma documentati), sono considerati una fonte non trascurabile, a livello locale, di questo inquinante. A livello generale, i fattori di pressione ricadono per la quasi totalità nel comparto C (trasporto su strada); l'esame della distribuzione spaziale evidenzia due aree di massima criticità, in corrispondenza delle due maggiori conurbazioni piemontesi, Torino e Novara, con una netta prevalenza della prima.

Tale distribuzione è legata alle caratteristiche stesse di questo inquinante, la cui emissione da parte degli autoveicoli è più elevata quando il motore funziona prevalentemente ad un basso numero di giri; le condizioni di guida del tipo "stop and go", tipiche della mobilità urbana, corrispondono quindi a livelli di emissione per autoveicolo più elevati. Nelle grandi conurbazioni, inoltre, il fenomeno risulta

ulteriormente accentuato dall'elevata densità degli autoveicoli stessi. Un livello di criticità intermedio tra quello delle due conurbazioni citate e quello di fondo si evidenzia per i comuni nei quali ricadono i principali assi viari extraurbani (superstrade, tangenziali e autostrade).

Per quanto riguarda il comparto B, (processi produttivi) si evidenziano alcune situazioni critiche puntuali, esterne alle conurbazioni e legate alla presenza di specifici insediamenti industriali. I fattori di pressione che ricadono nel comparto A (impianti di riscaldamento) interessano invece principalmente la città di Torino (con le sua periferia urbana) in relazione alla elevata concentrazione spaziale di impianti di combustione.

Sul territorio del comune di Pianezza il livello di criticità dell'aria dovuto ad inquinamento atmosferico da monossido di carbonio (CO) è considerato alto (550 – 1.770 mg./anno/kmq). Tale inquinamento è dovuto principalmente al traffico di scorrimento della strada statale ss 24 e delle provinciali, nonché agli effetti delle attività presenti nella prima cintura della conurbazione metropolitana

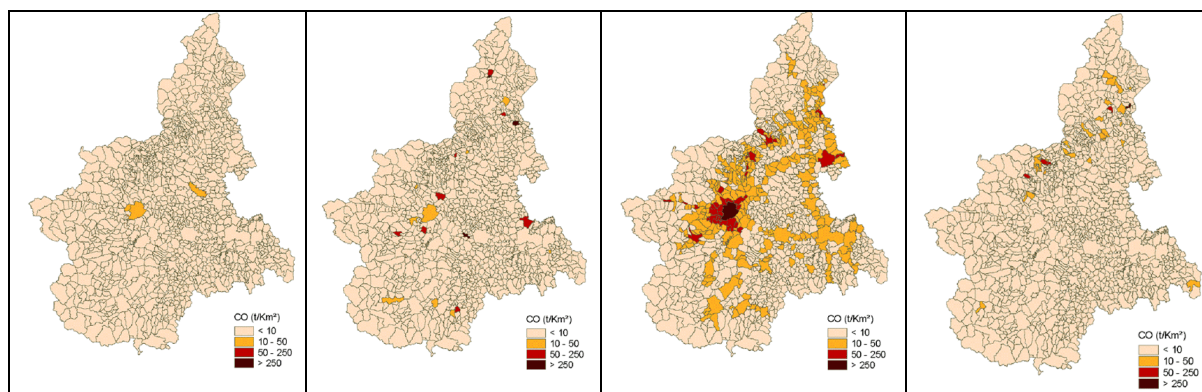


Fig. 24 - ARPA Piemonte – Emissioni di CO (t/Kmq.) 1997 comparti A – B- C –D per comune.

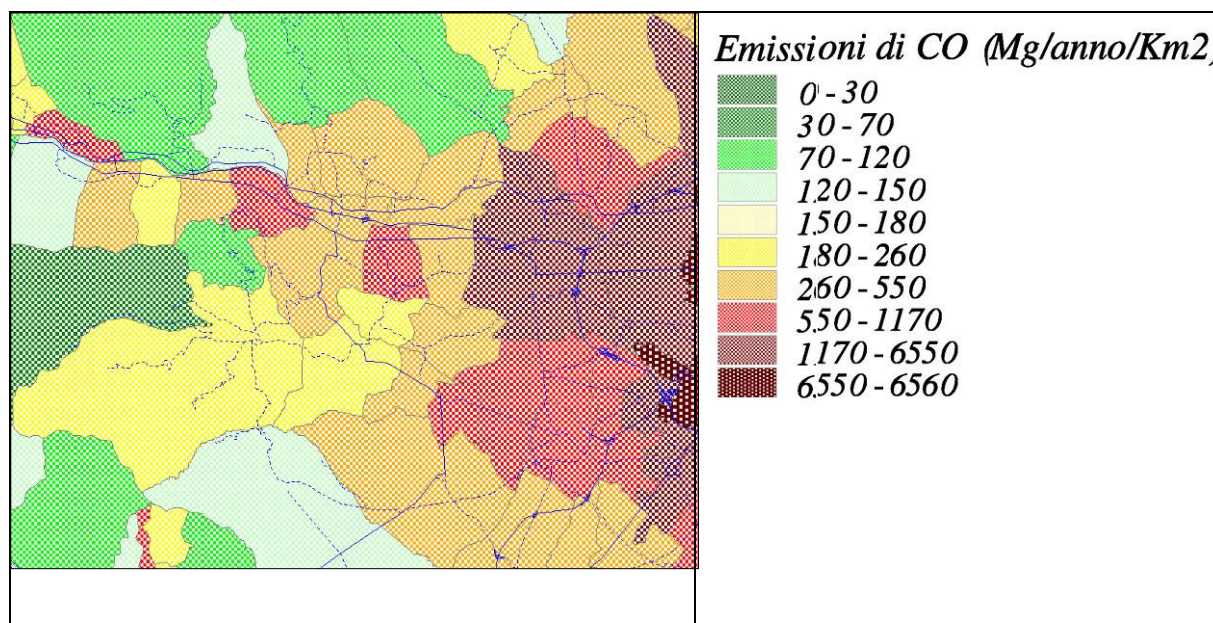


Fig. 25 - Provincia di Torino – P.T.C.P. – Tav. Estratto . Emissioni di CO (Mg./anno/Kmq.)

d3) Ossidi di Azoto (NOx)

Cosa è - Gli Ossidi di Azoto (NO, N₂O, NO₂ ed altri) sono generati da tutti i processi di combustione, qualunque sia il combustibile utilizzato. Il Biossido di Azoto si presenta come un gas di colore rosso-bruno e dall'odore forte e pungente. Si può ritenere uno degli inquinanti atmosferici più pericolosi, sia per la sua natura irritante, sia perché in condizioni di forte irraggiamento solare provoca delle reazioni fotochimiche secondarie che creano altre sostanze inquinanti (smog

fotochimico). I fumi di scarico degli autoveicoli contribuiscono enormemente all'inquinamento da NO₂; la quantità di emissioni dipende dalle caratteristiche del motore e dalla modalità del suo utilizzo (velocità, accelerazione, ecc.). In generale, la presenza di NO₂ aumenta quando il motore lavora ad elevato numero di giri (arterie urbane a scorrimento veloce, autostrade, ecc.). Gli effetti di queste sostanze irritanti riguardano principalmente l'apparato respiratorio; si possono infatti riscontrare, in concomitanza di concentrazioni anomale di ossidi di azoto in atmosfera, menomazioni delle funzioni respiratorie, bronchiti, tracheiti, forme di allergia ed irritazione.

I fattori di pressione legati al comparto C sono concentrati in corrispondenza delle conurbazioni di Torino, Novara, Asti e Alessandria, nonché lungo i principali assi viari extraurbani. Tale fenomeno consegue dal fatto che l'emissione di ossidi di azoto da parte degli autoveicoli (a differenza di quanto accade per il monossido di carbonio) aumenta in corrispondenza di velocità medio-alte. Lungo le principali arterie extraurbane, quindi, la minore densità di autoveicoli rispetto al traffico urbano, risulta del tutto o in parte compensata da velocità medie di percorrenza più elevate. Il comparto emissivo B risulta il secondo in ordine di importanza, con una distribuzione dei fattori di pressione sul territorio regionale maggiormente legata alle realtà locali (tra cui alcune conurbazioni) nelle quali si concentrano le attività industriali. Per quanto riguarda il comparto A, le zone con fattori di pressione superiori al fondo coincidono con le principali conurbazioni piemontesi: l'analisi di dettaglio dell'Inventario delle emissioni mostra che il contributo prevalente risulta legato agli impianti inferiori ai 50 MW, utilizzati per il riscaldamento domestico.

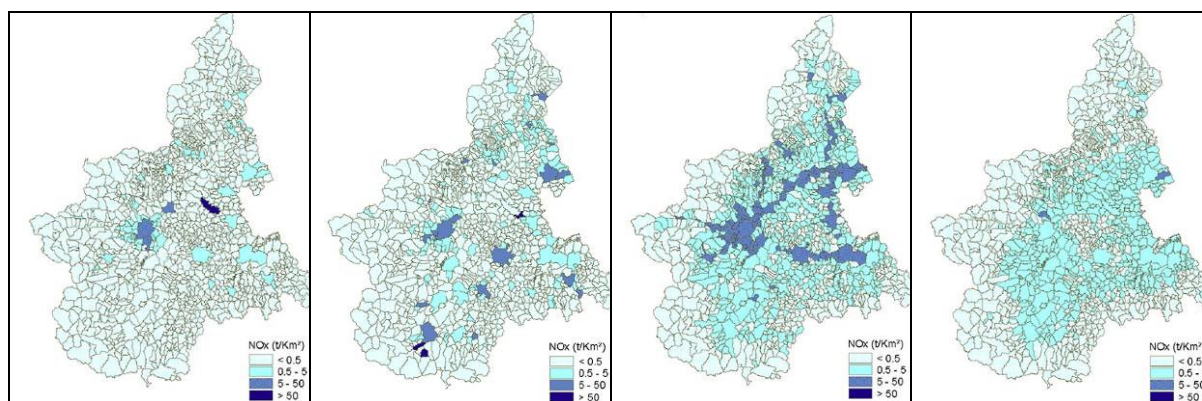


Fig. 26 - ARPA Piemonte – Emissioni di NO_x (t/Kmq.) 1997 comparti A – B- C –D per comune.

Come si nota nella figura precedente, per tutti i comparti le emissioni nel comune di Pianezza sono inferiori a 0,5 t/kmq.

d4) Particolato Sospeso (PTS) e polveri sottili (PM10)

Cosa è - Il particolato sospeso (Polveri Totali Sospese, P.T.S.) è costituito dall'insieme di tutto il materiale non gassoso in sospensione nell'aria. La natura delle particelle è molto varia: ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso dai vegetali (pollini e frammenti di piante), il materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall'erosione del suolo o da manufatti (frazioni più grossolane). Nelle aree urbane il materiale particolato può avere origine da lavorazioni industriali (cantieri edili, fonderie, cementifici), dall'usura dell'asfalto, degli pneumatici, dei freni e delle frizioni e dalle emissioni di scarico degli autoveicoli, in particolare quelli con motore Diesel. Il rischio sanitario legato alle sostanze presenti in forma di particelle sospese nell'aria dipende, oltre che dalla loro concentrazione, anche dalla dimensione delle particelle stesse. Le particelle di dimensioni inferiori costituiscono un pericolo maggiore per la salute umana, in quanto possono penetrare in profondità nell'apparato respiratorio. In prima approssimazione:

- le particelle con diametro superiore ai 10 µm; si fermano nelle prime vie respiratorie;
- le particelle con diametro tra i 5 e i 10 µm; raggiungono la trachea ed i bronchi;
- le particelle con diametro inferiore ai 5 µm; possono raggiungere gli alveoli polmonari.

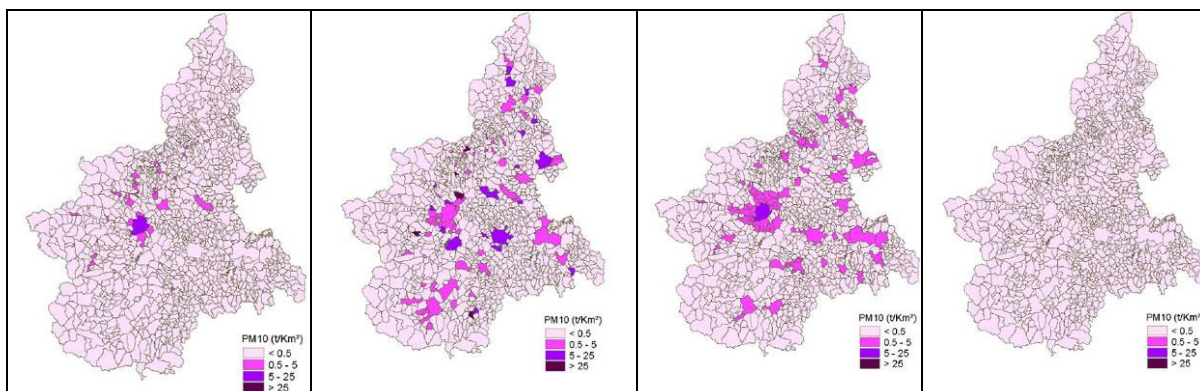


Fig. 27 - ARPA Piemonte –Particolato sospeso e polveri sottili (t/Kmq.) 1997 comparti A – B- C –D per comune.

Come si nota nella figura precedente, per tutti i comparti le emissioni nel comune di Pianezza sono inferiori a 0,5 t/kmq., tranne che per il comparto C, ove le emissioni sono tra 0,5 e 5, dato comune a tutta la prima cintura torinese, e superato solo dalla Città di Torino (5 – 25 t/kmq.)

Nel territorio della Provincia di Torino la qualità dell’aria è monitorata da 28 postazioni fisse e da un mezzo mobile. La rete di monitoraggio offre una buona copertura del territorio e fornisce dati su tutti gli inquinanti per cui sia fissato un limite di legge.

Nel corso degli ultimi anni i valori di alcuni inquinanti sono rientrati al di sotto dei limiti previsti (Monossido di Carbonio - CO, Benzene, Anidride Solforosa – SO₂), ma permangono al di sopra dei limiti di legge, nelle zone più prossime all’area metropolitana di Torino, le concentrazioni del Particolato fine (PM10), del Biossido di Azoto (NO₂) e dell’Ozono (O₃).

L’ inquinamento dell’ aria nel centro urbano di Pianezza è in generale presenta in generale le stesse problematiche e criticità dei comuni della cintura torinese. La causa principale dalla quale deriva tale inquinamento è da ricondursi essenzialmente al traffico veicolare.

Per quanto riguarda il comune di Pianezza, il report annuale del 2005 condotto dall’ARPA evidenzia le fonti inquinanti principali. I risultati di tale analisi, opportunamente aggregati sono riportati nella tabella seguente:

Macrosettore	Biossido di carbonio (CO ₂)	Monossido di carbonio (CO)	Ossidi di azoto (NO _x)	Ossidi di zolfo (SO ₂)	Polveri fini (PM10)
Residenze	2.887.589,36	2.684.334,07	2.272.357,76	137.995,68	102.233,36
Industria	1.598.835,05	1.508.084,40	1.480.980,00	589.912,00	232.756,01
Trasporti	2.112.850,53	27.723.797,15	11.909.246,10	126.328,13	1.630.192,16
Discariche e bonifiche	1.403.970,29	49.329.703,00	16.443.234,00	0,00	0,00
agricoltura e allevamento	0,00	0,00	0,52	0,00	0,90
Totale	8.003.245,24	81.245.918,62	32.105.818,38	854.235,81	1.965.182,43

Figura 2.9 – ARPA Piemonte: fonti inquinanti principali all’interno del comune di Pianezza

e) Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante

La normativa relativa agli stabilimenti a **rischio di incidente rilevante (R.I.R)** è complessa ed in continuo aggiornamento, si riportano di seguito due stralci della normativa di riferimento sui R.I.R, denominate Attività Seveso all’interno della deliberazione regionale 22 febbraio 2010, n. 20-13359 “Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale”.

Variante di adeguamento al d.m. 9 MAGGIO 2001 - “Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”. (approvato dal Consiglio provinciale con delibera n° n. 198-332467 del 22/05/2007)

Il Consiglio Provinciale, ai sensi dell’art.7, comma 2° della l.r. 56/77 e s.m.i., ha approvato gli elaborati definitivi della Variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in materia di:

- pianificazione per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, in recepimento dei disposti del d.m. 9 maggio 2001;
- piano provinciale delle attività estrattive.

La Variante adegua il PTCP ai disposti del D.M. 9 maggio 2001 in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

L'obiettivo finale è cercare un maggior livello di sicurezza per l'ambiente e per la popolazione nei confronti del rischio industriale, disciplinando, a livello di area vasta, le relazioni tra stabilimenti, destinazioni del territorio, reti e nodi infrastrutturali, di trasporto, tecnologici e fornisce indirizzi ai comuni per la ricomposizione delle scelte locali.

Nell'elaborato A2, di cui nella pagina seguente si riporta la scheda n° 19 relativa al comune di San Gillio, viene identificato uno stabilimento a rischio di incidente rilevante, la cui "area di osservazione" interessa anche parte del territorio comunale di Pianezza. Inoltre la variante individua alcune "infrastrutture della mobilità", segnate in verde, sulle quali estende le prescrizioni che vincolano le stesse aree di osservazione (Art. 8.1. Definizione delle "aree di osservazione").

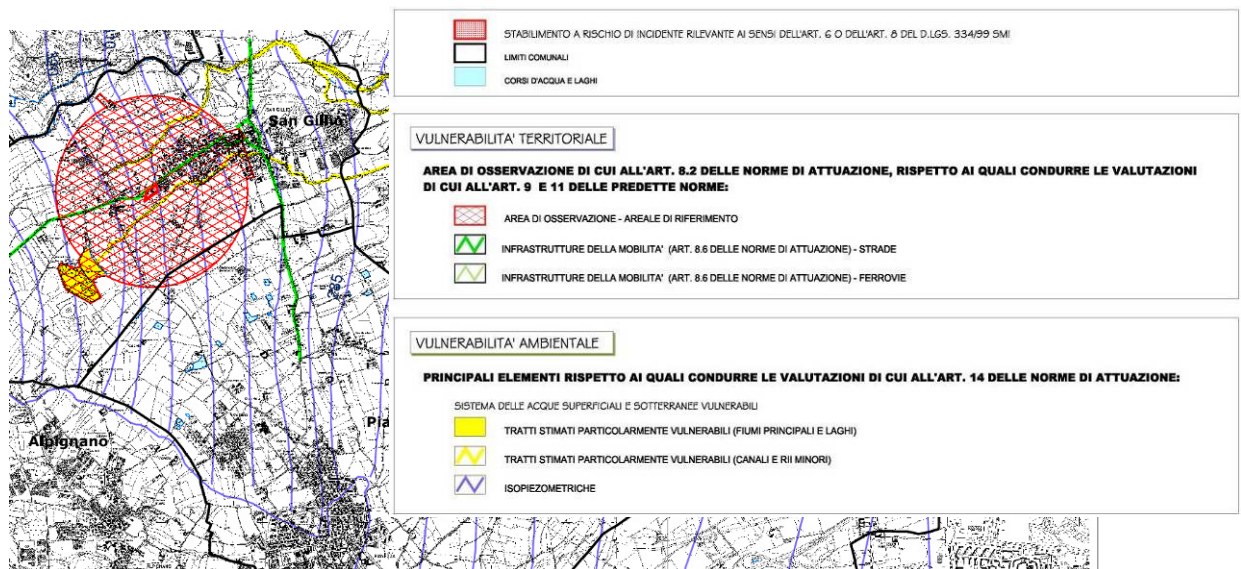


Figura 2.16 - "Stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli artt. 6 o 8 del D.LGS. 334/1999 alla data di adozione della variante: aree di osservazione ed elementi di vulnerabilità del sistema delle acque superficiali e sotterranee" (Provincia di Torino).

Allo stabilimento, anche se localizzato nel comune San Gillio, viene applicata un'area di osservazione che interessa alcune aree agricole a seminativi indifferenziati e parte del Casato Perga all'interno del territorio comunale di Pianezza.

La scheda descrive gli stabilimenti già classificati a pericolo di incidente rilevante ex artt. 6 o 8 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i. alla data di adozione della Variante stessa e per ciascuno di essi individua l'area di osservazione () rispetto alla quale effettuare specifica valutazione di compatibilità territoriale.

In tali aree il comune dovrà verificare la compatibilità con le destinazioni esistenti e previste, con particolare riferimento a:

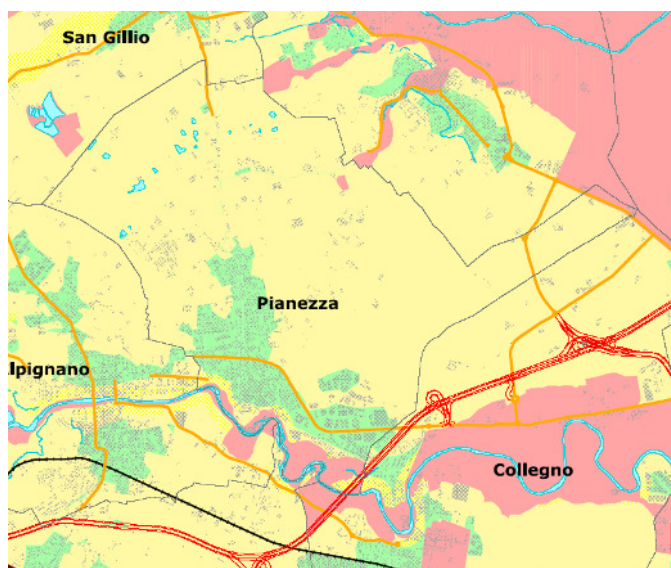
- zone a destinazione prevalentemente residenziale con indice fondiario maggiore o uguale a 4,5 mc/mq;
- luoghi con concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità (oltre 25 posti letto o 100 persone): ospedali, case di cura, case di riposo, asili, scuole inferiori etc...;
- luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto (oltre 300 persone): mercati stabili o altre destinazioni commerciali;
- luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso (oltre 500 persone): centri commerciali, terziari, direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università etc...;
- luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio (oltre 500 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 se al chiuso): luoghi di spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose etc...;
- stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (con movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno);

Per quanto attiene alle “infrastrutture della mobilità” – Via San Gillio/Via Pianezza (✓) il livello locale potrà effettuare un’analisi delle problematiche connesse ad attività industriali o commerciali che si riflettono sul sistema infrastrutturale, ampliando il raggio di analisi fino al congiungimento con i nodi della viabilità sovralocale e con i centri di attrazione/aggregazione esistenti o previsti che possono indurre importanti flussi di traffico sulla viabilità fruita dallo stabilimento stesso. L’analisi dovrà tener conto anche delle previsioni contenute negli strumenti di pianificazione dell’emergenza.

Inoltre non si potrà prevedere la localizzazione di nuovi elementi territoriali vulnerabili appartenenti alle categorie A e B della tabella 1 dell’allegato al d.m. 9 maggio 2001 all’interno delle aree di seguito definite:

- per gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali energetici (incendio, esplosione, ecc...):
- entro un’area misurata dal/i centro/i di pericolo, di raggio pari alla distanza minima tra il centro di pericolo e il perimetro dello stabilimento, aumentata di 100 metri o entro un’area di raggio pari a 200 metri misurati dal/i centro/i di pericolo qualora maggiormente cautelativa;
- per gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo tossico:
- entro un’area misurata dal/i centro/i di pericolo, di raggio pari alla distanza minima tra il centro di pericolo e il perimetro dello stabilimento, aumentata di 200 metri o entro un’area di raggio pari a 300 metri misurati dal/i centro/i di pericolo qualora maggiormente cautelativa;

Si riporta infine del Piano Provinciale di Coordinamento relativo alla vulnerabilità ambientale e alla compatibilità dei nuovi insediamenti (art.15):



Verifiche in “Zone ad altissima vulnerabilità ambientale”
 E’ fatto divieto di ammettere o localizzare nuovi stabilimenti ai sensi dell’articolo 6 e 8 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i.. Analogo divieto si applica nei casi di modifiche di stabilimenti previste dall’articolo 10 del d.lgs. 334/99 e s.m.i.

Verifiche in “Zone a rilevante vulnerabilità ambientale”
 E’ opportuno evitare l’installazione di nuovi stabilimenti. L’eventuale localizzazione di nuovi stabilimenti non deve costituire aggravante e causa di maggiori danni per le aree. Dovrà essere dimostrata inoltre la salvaguardia del pregio storico - ambientale - paesaggistico della zona.

Verifiche in “Zone a ridotta vulnerabilità ambientale”
 Nel caso di insediamento di un nuovo stabilimento o la modifica di uno stabilimento come prevista dall’art. 10 del d.lgs. 334/99 e s.m.i., la richiesta del titolo abilitativo deve essere accompagnata da una relazione tecnica che ne confermi in fase di micro-localizzazione e progettazione del singolo intervento la compatibilità ambientale.

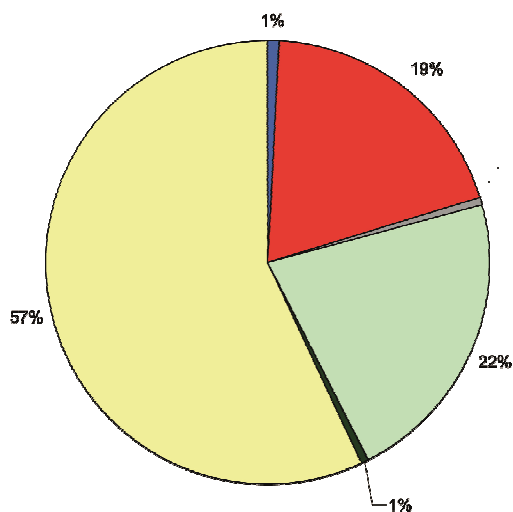
Figura 2.17 – Vulnerabilità Ambientale (fonte: Provincia di Torino)

3 - L'USO DEL SUOLO E L'ASSETTO INSEDIATIVO

3.1 L'USO DEL SUOLO

Il territorio comunale nel 2003 risultava ripartito tra le destinazioni d'uso riportate in tabella 3.1 (Fonte: IPLA-2003). Negli ultimi 7 anni parte del suolo agricolo è stata trasformata in area urbanizzata a destinazione prevalente commerciale, industriale e residenziale e si può stimare una crescita delle aree residenziali di alcuni punti percentuali a scapito del territorio agricolo e dei prati stabili.

Oltre la metà della superficie comunale risulta coperta da seminativi indifferenziati (56%), il 20% da prati stabili di pianura, valore che risulta analogo, in percentuale, alle aree urbanizzate comprensive delle infrastrutture principali. Un dato significativo è che le aree occupate da colture di pregio o con un elevato grado di biodiversità sono molto poche. Le prime si riducono ad uno 0,001%, mentre le seconde a circa l'1%, costituito prevalentemente da filari, mancando aree boscate.



Tipo d'uso	Superfici (mq.)	% sul territorio comunale
Acque	123270	0,7
Aree urbanizzate ed infrastrutture principali	3197035	19,4
Frutteti, vigneti, orti e giardini	160	0,001
Impianti per arboricoltura da legno	81372	0,5
Prati stabili di pianura	3544782	21,6
Rimboschimenti	918	0,006
Robinieti	132898	0,8
Seminativi indifferenziati	9317709	56,8

Figura 3.1 – Gli usi del suolo prevalenti (IPLA, 2003)

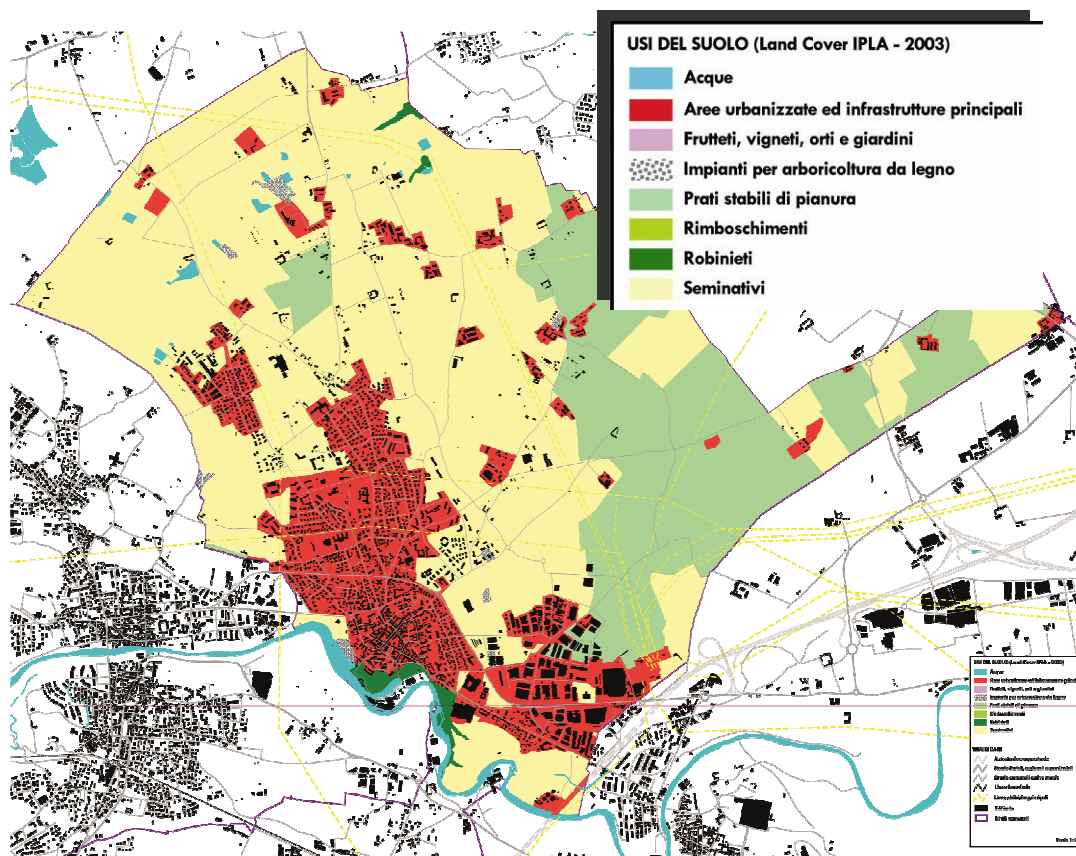


Figura 3.2 – Gli usi del suolo prevalenti nel comune di Pianezza

3.2 IL TERRITORIO EXTRAURBANO E LA SUPERFICIE AGRARIA

Il territorio extraurbano di Pianezza appare sostanzialmente pianeggiante, degradando dolcemente verso l'inciso segnato dal letto della Dora Riparia. Le colture principali sono sicuramente quelle a seminativi indifferenziati a rotazione prevalentemente a mais, grano e frumento. Rilevante è anche la presenza di prati stabili, concentrati prevalentemente nella parte est del territorio comunale.

Il centro storico e le successive espansioni si sono concentrate nell'area prospiciente il fiume, a nord del corso d'acqua e a sud del territorio comunale, mentre le colture agricole trovano ampio spazio a nord, est ed ovest. Gli unici episodi di edificazione all'interno della parte rurale sono legati al sistema di cascine storiche presenti a corona dell'abitato e ad alcuni impianti produttivi.

Per quanto riguarda invece le coperture boscate, Pianezza si presenta priva di rilevanti macchie vegetate, fatta eccezione per due aree residuali, verso San Gillio e per una la fascia di robinieti che circonda l'apparato irriguo della Dora verso il confine con Alpignano.

Inoltre risulta di specifico interesse ambientale, il sistema di filari che si sviluppa in modo omogeneo su gran parte del territorio comunale affiancando in molti casi i margini del parcellare agricolo o le numerose bealere e canali presenti nel comune (figura 3.3).

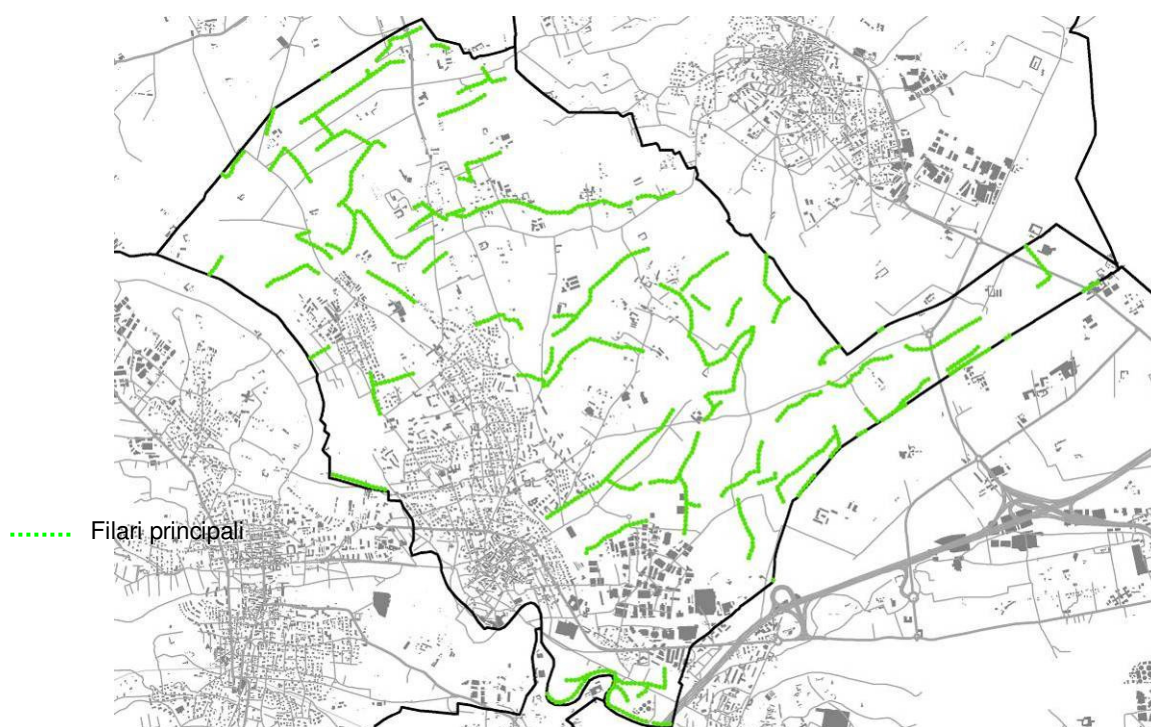


Figura 3.3 – Il sistema dei filari nel territorio agricolo di pianezza

La maggior parte del comune è occupata dalle colture agricole tipiche delle zone di pianura. Il territorio è marginalmente attraversato dal fiume Dora Riparia che forma nei pressi dell'abitato di Pianezza alcune anse piuttosto pronunciate, parzialmente occupate dall'area urbana. La superficie agricola è suddivisa in due parti: la prima si trova nei pressi del centro abitato e risulta a quota più elevata rispetto alla zona circostante, la seconda invece è costituita da un'ampia fascia di territorio posta a quota leggermente più bassa, situata verso il comune di Collegno.

Il paesaggio è stato in gran parte trasformato dall'uso agricolo del territorio, legato all'intensa antropizzazione tipica delle zone di pianura; inoltre l'uso del suolo, nei diversi settori dell'area considerata, è stato anche strettamente condizionato dal diverso substrato, che si presenta prevalentemente ghiaioso lungo il fiume limoso - argilloso nelle altre zone ed in particolare più ricco di sabbia nella fascia di maggior depressione. Dal punto di vista della fisionomia della vegetazione, i popolamenti naturali sono limitati quasi esclusivamente alla fascia arborea o arbustiva lungo le sponde del fiume costituita da ristrette aree di bosco ripariale in cui compaiono per lo più pioppi, salici e ontani. Tale fascia è però spesso interrotta da zone prative e insediamenti umani: il territorio che circonda l'abitato, in posizione dominante rispetto alla zona limitrofa, è adibito ad uso agricolo ed è caratterizzato da appezzamenti di ridotte dimensioni come avviene nella maggior parte della pianura piemontese. Oltre alle estese colture di cereali (in particolare di frumento, orzo e granoturco) che occupano buona parte della superficie, sono anche presenti

poche aree a coltura arborea (pioppi, viti) di limitatissima estensione ed alcune rarissime zone incolte, per lo più in vicinanza di strade o singole costruzioni.

La zona più bassa e più distante dal centro abitato di Pianezza, a causa della diversa morfologia, presenta notevoli differenze pedologiche ed essendo caratterizzata da un maggiore umidità del suolo, è omogeneamente occupata da ampi prati stabili regolarmente irrigati da un fitta rete di canali: le sponde di questi ultimi sono spesso fiancheggiate da lunghi filari di pioppi e salici che rendono il paesaggio più vario rispetto a quello della zona cerealicola sopra descritta. Le colture di cereali e l'estesa superfici e dei prati stabili sono in stretta relazione con l'attività di allevamento molto diffusa in tutta la zona.

Da segnalare è poi la presenza di un discreto numero di cave, particolarmente frequenti nella zona più bassa per le specifiche caratteristiche del substrato. Sono interessanti, infine, da un punto di vista vegetazionale, alcune zone sparse e di modissima estensione in cui il terreno, presentando dei piccoli avvallamenti, facilita dei ristagni d'acqua; tali aree non sono per lo più adatte alla coltivazione e talvolta presentano dei popolamenti vegetali tipici delle zone umide.

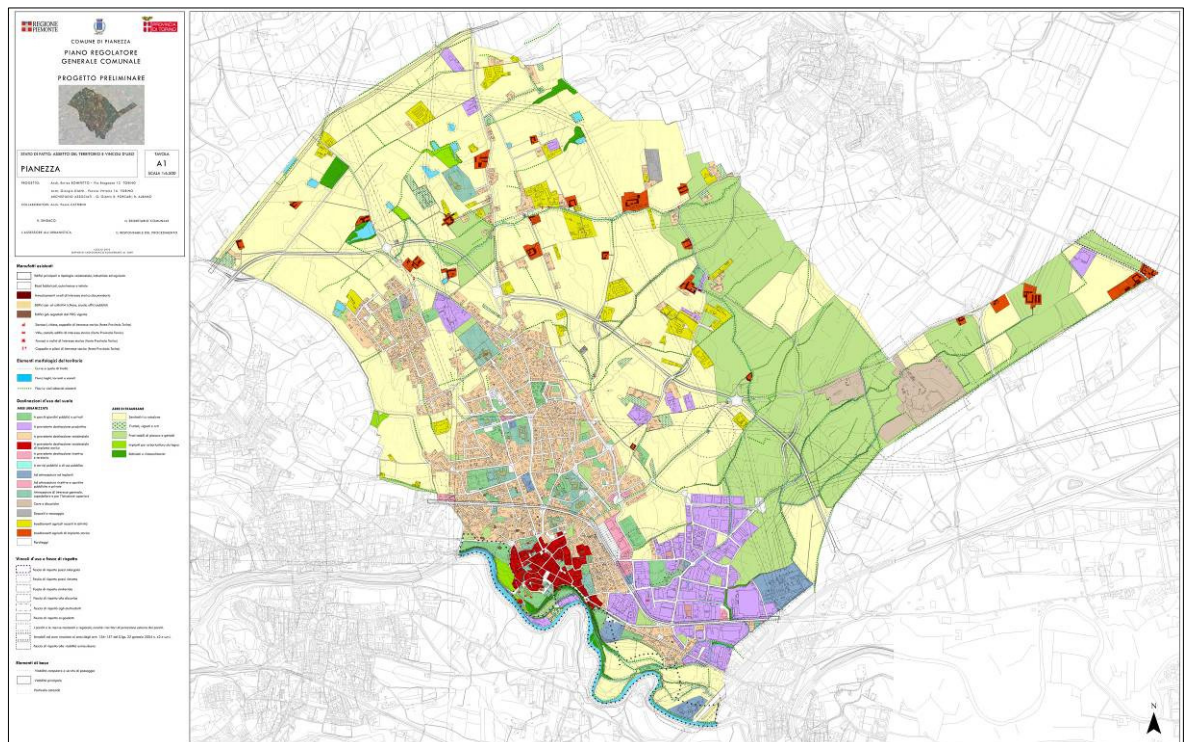


Figura 3.3 – Comune di Pianezza – Prima revisione al PRGC: Tav. A1 : Uso del suolo e vincoli

3.3 IL TERRITORIO URBANIZZATO E L'ASSETTO INSEDIATIVO

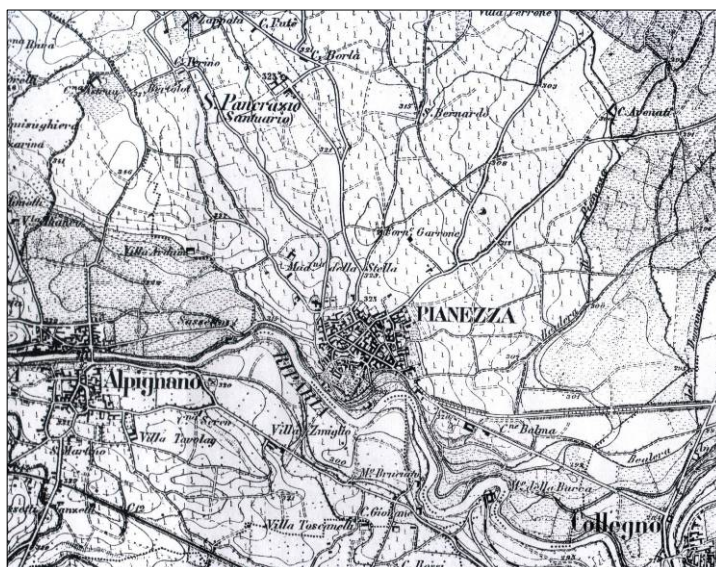


Figura 3.4 – Estratto del foglio 56 della Carta d'Italia

Il tessuto urbanizzato rappresenta circa il 20% dell'intera superficie comunale, di cui circa il 13% è destinato ad insediamenti residenziali, il 6,5% è a destinazione produttiva prevalente, mentre solo lo 0,5% risulta a destinazione terziaria (Tabella 3.5). Il tessuto storico (centro storico), con circa 113.000 mq di superficie occupa lo 0,7% del territorio comunale ed è compreso nella parte sud del territorio comunale, a ridosso del fiume Dora, se si escludono alcune emergenze sparse sul territorio comunale come il Santuario di San Pancrazio (a nord) ed alcune cascate sparse nel territorio agricolo. Lo stralcio del foglio 56 della Carta d'Italia IGM (Figura 3.4) bene evidenzia le dimensioni del centro storico rispetto all'ambito comunale nel suo insieme: il Santuario di San Pancrazio risultava immerso nel tessuto agricolo, in posizione esterna rispetto all'edificato comunale, mentre la figura successiva mostra l'espansione del tessuto residenziale, in cui il Santuario risulta complessivamente incluso. La carta IGM bene evidenzia la posizione baricentrica di Pianezza rispetto al tessuto agricolo circostante, baricentro da cui si diramano numerose strade di impianto storico, anche di rilevanza sovra comunale.

Il tessuto urbanizzato rappresenta circa il 20% dell'intera superficie comunale, di cui circa il 13% è destinato ad insediamenti residenziali, il 6,5% è a destinazione produttiva prevalente, mentre solo lo 0,5% risulta a destinazione terziaria (Tabella 3.5). Il tessuto storico (centro storico), con circa 113.000 mq di superficie occupa lo 0,7% del territorio comunale ed è compreso nella parte sud del territorio comunale, a ridosso del fiume Dora, se si escludono alcune emergenze sparse sul territorio comunale come il Santuario di San Pancrazio (a nord) ed alcune cascate sparse nel territorio agricolo. Lo stralcio del foglio 56 della Carta d'Italia IGM (Figura 3.4) bene evidenzia le dimensioni del centro storico rispetto all'ambito comunale nel suo insieme: il Santuario di San Pancrazio risultava immerso nel tessuto agricolo, in posizione esterna rispetto all'edificato comunale, mentre la figura successiva mostra l'espansione del tessuto residenziale, in cui il Santuario risulta complessivamente incluso. La carta IGM bene evidenzia la posizione baricentrica di Pianezza rispetto al tessuto agricolo circostante, baricentro da cui si diramano numerose strade di impianto storico, anche di rilevanza sovra comunale.

Tipologia prevalente	Tessuti urbani	Superficie (mq.)	% sul territorio comunale
Residenziale	Tessuto caratterizzato storicamente	113180	0,7
	Tessuto consolidato	262841	1,6
	Tessuto di completamento	982830	6,1
	Tessuto di espansione	629936	4
Produttivo	Tessuto consolidato	726675	4,5
	Tessuto di espansione	280515	1,7
	Altro	50613	0,3
Terziario	Tessuto di espansione	90479	0,5
Servizi Art. 21	Attrezzature e servizi alla persona	122995	0,7
	Spazi a verde pubblico e parcheggi	378526	2,4
	Altro	487	0,003
Servizi Art. 22	Attrezzature e servizi alla persona	154646	0,1
	Spazi a verde pubblico e parcheggi	390643	2,4
	Servizi tecnologici	409476	2,5
	Altro	9540	0,06
Agricolo e pregio ambientale	Tessuto agricolo indifferenziato	10374254	65,3
	Tessuto di pregio ambientale	96414	0,6
	Tessuto agricolo vincolato	817718	5,1

Figura 3.5 – Le tipologie prevalenti e i tessuti urbani: superfici e percentuali relative

La figura 3.6 (tavola riassuntiva per tessuti prevalenti), prodotta sulla base della mosaica tura del PRG vigente, localizza i tessuti sopra individuati quantitativamente, sul territorio comunale di Pianezza. Risulta evidente la caratterizzazione a destinazione prevalentemente residenziale a ovest, mentre la zona a est presenta un tessuto industriale esistente o di nuova realizzazione. I colori più forti rappresentano i nuovi interventi (sia residenziali che industriali), dalle quali aree risulta visibile la spinta verso nord est. Il Santuario di San Pancrazio è inglobato nel tessuto edificato, mentre l'area a sud, lungo le sponde della Dora spicca per la sua valenza naturalistica.

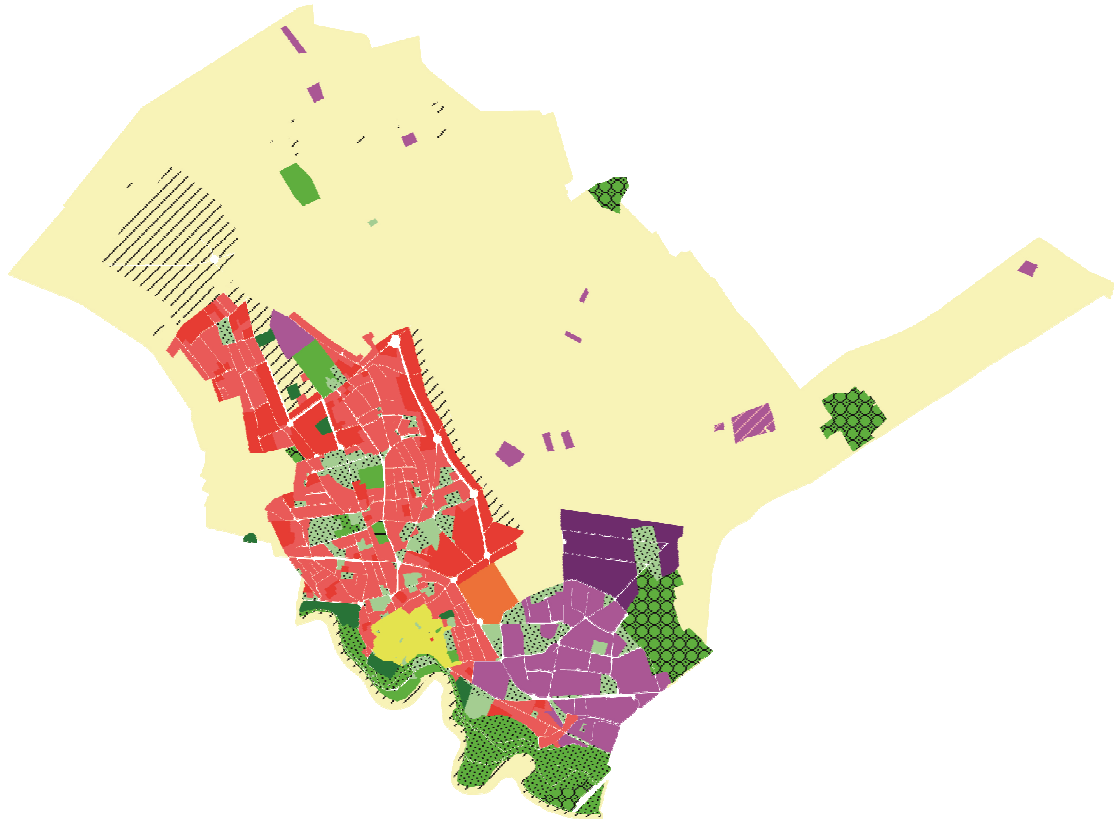
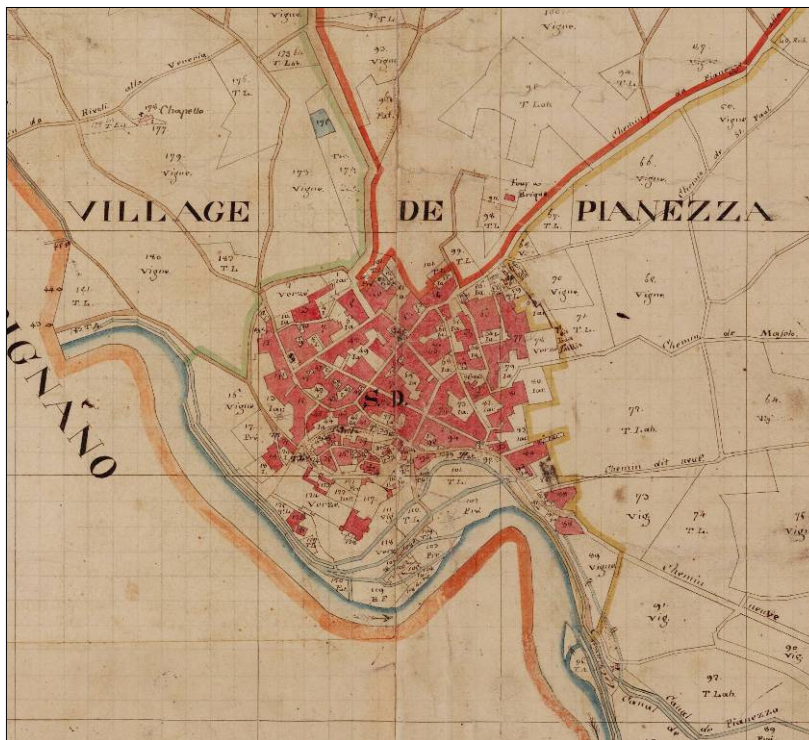


Figura 3.6 – Tavola riassuntiva per tessuti prevalenti

Il Comune di Pianezza deve presumibilmente il proprio nome proprio dalla conformazione pianeggiante del suo territorio, tant'è che una conferma si ha dall'altimetria che va dai 274 m s.l.m. di C.na Rusca, nel settore ad Est. ai 342 metri di C.na Chiapussera, nell'estremità Ovest, indicando



l'appartenenza territoriale alla classe dei comuni di pianura, con il centro principale che si pone a 325 metri sul livello del mare. Lungo il confine meridionale l'area si presenta terrazzata e profondamente incisa dal corso della Dora Riparia, con la formazione di scarpate che, in prossimità del concentrico, raggiungono un dislivello di alcune decine di metri. Il suo territorio si può visivamente suddividere in due parti che presentano caratteristiche ben diverse: la parte meridionale, posta lungo la Strada Statale ed il fiume, che vede una elevata concentrazione di insediamenti abitativi ed industriali, mentre quella più settentrionale ha mantenuto una vocazione economica in cui la prevalenza è data da

attività agricole sparse.

Il primitivo centro abitato si trova nella parte meridionale del suo territorio, ed ha preso forma e si è sviluppato, con le caratteristiche di centro agricolo urbanizzato, partendo praticamente dal terrapieno sul fiume Dora Riparia e sviluppandosi a macchia d'olio verso la pianura settentrionale,

congiungendosi praticamente con il vicino comune di Alpignano. Esso conserva tuttora la rete stradale originaria e costituisce un interessante insediamento, con buoni episodi di carattere architettonico ed ambientale, anche malgrado gli interventi di sostituzione edilizia effettuati tra gli anni '60 e '70. Si possono così riconoscere due tipologie edilizie prevalenti all'interno del suo contesto urbano: da un lato, la parte compresa tra il fiume e la strada statale n. 24 vede un tessuto edilizio strutturato in maniera classica, con case contigue a diversi piani di più antica edificazione, mentre dall'altra parte della strada statale le residenze assumono la tipologia prevalente di case unifamiliari, villette isolate o a schiera, con i connotati peculiari di quei centri residenziali di buon livello. Di fatto nel corso di questi ultimi anni non si è riusciti a modificare di molto l'assetto esistente, mantenendo i servizi principali e le principali attività commerciali nella parte meridionale del comune, mentre la parte settentrionale rimane pur sempre una zona con le caratteristiche prettamente residenziali.

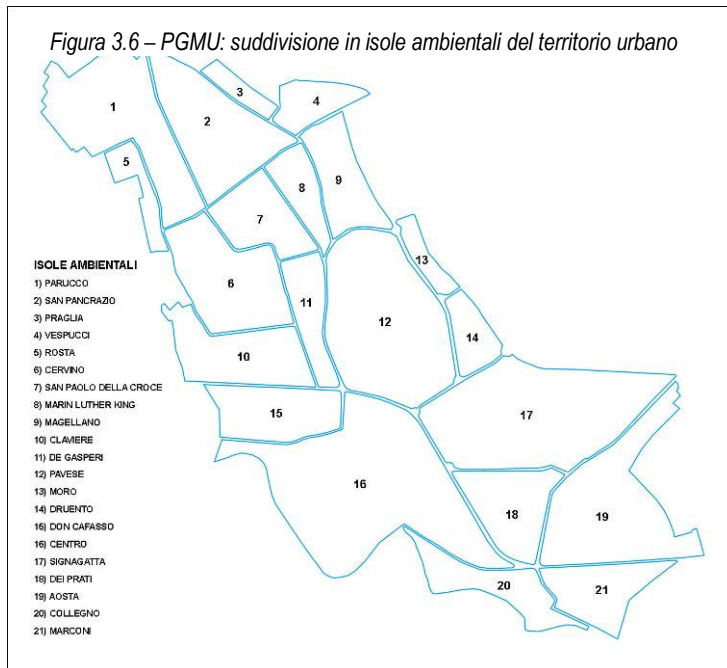


Nell'ultimo periodo si è avuta una forte espansione residenziale nelle zone che si trovano a nord est in direzione Druento e San Gillio con l'attuazione di numerosi Piani Esecutivi Convenzionati previsti dal PRGC vigente.

3.4) LA CONSISTENZA E LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELL'EDIFICATO

Come già detto, i dati dell'indagine sono stati aggregati facendo riferimento a Distretti di urbanizzazione che delimitano le principali isole ambientali del comune, come individuate dal Piano Generale della mobilità del comune. Il territorio comunale è stato diviso in tre distretti urbani, più un distretto extraurbano, ovvero: il distretto d1, che comprende l'abitato posto a sud tra la Dora e la SS n. 24, a sua volta suddiviso in tre sottodistretti:

II



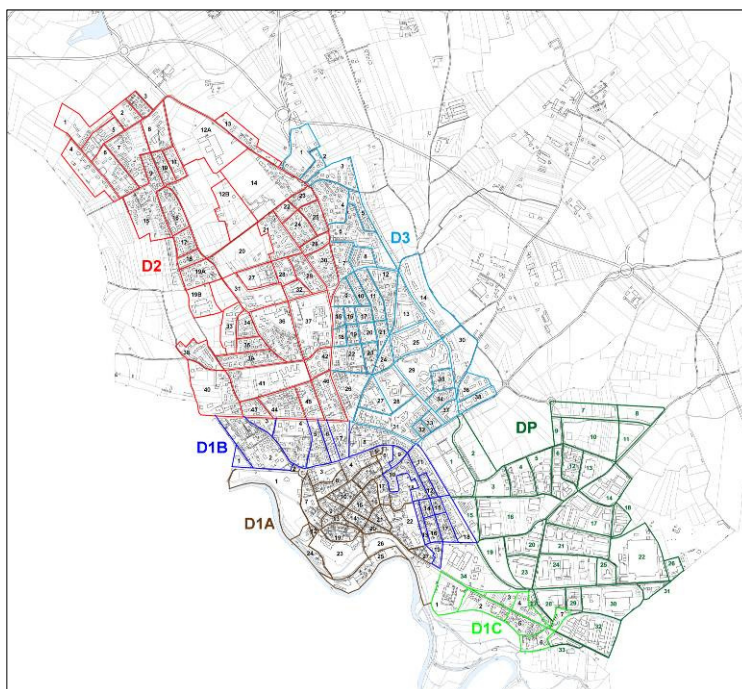
Il distretto d1, che comprende l'abitato posto a sud tra la Dora e la SS n. 24, a sua volta suddiviso in tre sottodistretti:

Il sottodistretto **D1a - Centro Storico**, esteso su di una superficie di 32 ettari circa, comprende l'antico nucleo, che si sviluppa intorno alla Piazza Vittorio Veneto, comprendendo ai margini alcune ville auliche di epoca ottocentesca, come individuato sulla mappa del catasto Rabbini del luglio 1866. Il tessuto non è stato alterato, se non ai margini e con sporadici episodi, da interventi di sostituzione edilizia, per cui del patrimonio edilizio esistente, è determinato dai seguenti fattori:

rimane pressoché intatto l'

impianto originario. Il volume totale degli edifici è di circa 686.000 mc., di cui 585.000 (85%) occupati dalla residenza ed accessori di pertinenza. Al 2007 risiedono in esso 1.970 abitanti, con una densità abitativa media di 296 mc./ab. Tale dato, che rivela un notevole sottoutilizzo, è dovuto principalmente:

- a) All'alta incidenza delle volumetrie rurali (ex stalle e fienili, tettoie), attualmente adibite ad autorimesse o depositi, ed in gran parte sottoutilizzate;
- b) Alla presenza di alcune ville auliche e loro pertinenze, di notevoli dimensioni e volumetria, oggi abitate da una sola famiglia;
- c) Alla rilevante presenza nel tessuto urbano di edifici residenziali a tipologia rurale, con unità abitative dimensionate sulle esigenze di famiglie con numerosi componenti, ed oggi occupate da una o due persone.



Il sottodistretto **D1b**, delimitato a sud dal Centro Storico, ed a nord dalla SS n. 24, costituisce l'area della prima espansione residenziale del comune, risalente agli anni dall'immediato dopoguerra agli anni '70 del secolo scorso. L'edificato è in prevalenza a palazzine e villette, con intercluse alcune ville dell'inizio del secolo scorso, e rari fabbricati rurali superstiti. Il volume totale dell'edificato è di circa 400.000 mc., di cui 368.000 (92%) occupati dalla residenza ed accessori di pertinenza. Al dicembre 2007 risiedono in esso 1.685 abitanti, con una densità abitativa media di 218 mc./ab. Il tessuto edilizio più recente è composto prevalentemente da edifici uni - bifamiliari, a due piani

fuori terra. La densità fondiaria media è di 1,60 mc./mq.

Il sottodistretto D1c, ubicato lungo la via Collegno, diviso dal resto del tessuto edificato dall' area del cimitero, risale anch' esso prevalentemente alla seconda metà del secolo scorso, è ed è prevalentemente costituito da palazzine plurifamiliari. Il volume totale dell'edificato è di circa 78.000 mc., di cui 76.000 (97%) occupati dalla residenza ed accessori di pertinenza. Al dicembre 2007 risiedono in esso 350 abitanti, con una densità abitativa media di 217 mc./ab. Il tessuto edilizio più recente è composto prevalentemente da edifici plurifamiliari, a due- tre piani fuori terra. La densità fondiaria media è di 1,10 mc./ mq.

Il distretto D2 delimitato a sud dalla SS n. 24, e ad est dal viale San Pancrazio e dalla via San Gillio, costituisce il quadrante nord - ovest del territorio urbanizzato comune. L'edificazione è strutturata in maniera episodica lungo le vie principali (via Moncenisio, via Monginevro, via Rosta, ecc.). Comprende a Nord l' edificato della località Parucco, L' edificato è recente, con episodi e lottizzazioni che vanno dalla fine degli anni '70 ad oggi. Il volume totale dell' edificato è di circa 957.000 mc., di cui 816.000 (89%) occupati dalla residenza ed accessori di pertinenza. Al dicembre 2007 risiedono in esso 3.550 abitanti, con una densità abitativa media di 230 mc./ab. La densità fondiaria media è di 1,06 mc./ mq.

Il Distretto D3 delimitato a sud dalla SS n. 24, ad ovest dal viale San Pancrazio e dalla via San Gillio, e ad est dalla strada dei Pasturanti, costituisce il quadrante nord - est del territorio urbanizzato comune. L'edificazione, di impianto anni '50/'70, con notevoli espansioni dell' ultimo decennio (viale Aldo Moro, via Cesare Pavese) è impostata tra tali viali ed il viale san Pancrazio, lungo aste di collegamento (via Leopardi, via Buozzi, via Foscolo). Anche in questo distretto il tessuto edilizio è costituito per lo più da ville e palazzine bifamiliari, con qualche episodio più recente di case a schiera ed edifici quadrifamiliari o plurifamiliari a tre piani fuori terra. Il volume totale dell' edificato è di circa 751.000 mc., di cui 674.000 (90%) occupati dalla residenza ed accessori di pertinenza. Al dicembre 2007 risiedono in esso 3.600 abitanti, con una densità abitativa media di 187 mc./ab. La densità fondiaria media è di 0,97 mc./ mq.

Il Distretto DP – Distretto produttivo, è localizzato per la maggior parte della sua estensione lungo la SS n. 24, prima dell' abitato di Pianezza, e tra la statale medesima e la Strada Collegno. In esso, oltre a circa 2.000.000 di mc. di edificazione produttiva, per una superficie territoriale di 1.000.000 di mq. circa, ed una superficie coperta di 346.000 mq., vi sono anche circa 56.000 mc. di residenza, in palazzine pluripiano, nelle quali risiedono al dicembre 2007 322 abitanti, con una densità abitativa media di 175 mc./ abitante.

Sul territorio comunale (esclusa l' area propriamente agricola- Distretto AA) sono stati rilevati 3.282.000 mq. di aree urbanizzate, con soprastanti 4.891.000 mc. di edificazione, di cui 2.577.000 circa (78%) a destinazione residenziale. La densità abitativa media del comune è di 218,87 mc./ab. La densità fondiaria va dai 1,10 mc./mq. del Distretto D1c, ai 3,17 mc./ mq. del centro Storico, con una densità abitativa che va da un minimo di 174,92 mc./ ab. del Distretto DP ad un massimo di 296,92 del Centro Storico. Non considerando quest'ultimo, la densità abitativa media comunale risulta essere di 205,2 mc. Ab.

TAB. 3 – ANALISI DELLE CONSISTENZE EDIFICATE: QUADRO RIASSUNTIVO COMUNALE

COMUNE DI PIANEZZA		PRGC - PRIMA REVISIONE				DISTRETTO DI PRGC VIGENTE										AA										
ANALISI DELLE CONSISTENZE EDIFICATE, DELLA POPOLAZIONE E DEI SERVIZI											SCHEDA RIASSUNTIVA DI DISTRETTO					1										
RIFERIMENTI E QUANTITA'							DESTINAZIONI D'USO										PARAMETRI									
N.	Sup.	N.	Indirizzo	Sup.	N.	Volume	Abitanti	Residenze	Terziario	Produttivo	Agricolo	Servizi					Rapporto	Densità	Densità							
SOL	Fondiarìa	Edif.	Via	N.	Coperta	piani	(6 x 3')	(n.)	(mc.)	(n.)	(mc.)	(mq.)	(mq.)	(mq.)	(mq.)	(mq.)	(mq.)	(mq.)	(mq.)	(mq.)	(mq.)	(mq.)	(mq.)	(mq.)	(mc./ab.)	
1	1.481,500			7,300		22,650	24					1,481,500												0,01	0,02	
2	1.806,230			27,135		137,730	101					20,000	1,745,090					41,140						0,02	0,08	
3	1.542,940			22,690		76,560	211					5,200	1,537,740											0,01	0,05	
4	1.378,000			39,620		123,870	192					7,180	1,370,820											0,03	0,09	
5	1.664,050			11,180		55,530	53						1,664,050											0,01	0,03	
6	695,825			15,500		85,050	76					31,115	664,710											0,02	0,12	
7	2.368,170			15,435		88,710	28					61,560	2,159,430			25,380					121,800			0,01	0,04	
#####				139,060		590,100	685					125,055	#####			25,380					41,140	121,800			0,01	0,05

3.5) **CONSIDERAZIONI SULLA VOLUMETRIA RESIDENZIALE E LA CAPACITA' INSEDIATIVA ESISTENTE**

La volumetria media residenziale per abitante, escludendo anche il caso particolare del Centro Storico,(296 mc./ abitante) risulta comunque alta, attestandosi sui 200 mc.

Non prendendo in considerazione l' edilizia del Nucleo Storico, in quanto caso particolare a se stante, e quella di matrice rurale di vecchio impianto, è possibile, con una verifica a campione, eseguita per tipologia abitativa ed epoca di costruzione, determinare le densità abitative medie dell'edilizia residenziale più recente, ovvero:

- a) Ville e villette uni/bifamiliari, realizzate dal dopoguerra alla fine degli anni '70. Sono localizzate per lo più in lottizzazioni situate nel Distretto 2 (Zona Parucco – via Parucco . via Caselette, via brione) e nel Distretto 1b (via San Giovanni Bosco, via Cottolengo), e nel Distretto 3 lungo la via Parucco. Di ampie dimensioni (600/800 mc.). La densità abitativa media è di mc./ab. 210/220 circa



Fig.11 - Edificazione anni '70 a ville uni – bifamiliari in via Manzoni

- b) Villette uni/bifamiliari realizzate dai primi anni '80 ad oggi. Sono ubicate in tutti i distretti. Di dimensioni più contenute delle precedenti (fino a 600 mc.) Prendendo a campione le più recenti lottizzazione di via San Gillio, via Jaquerio, via M.L. King, via monte Bianco e via Monginevro, si rileva una densità abitativa media di mc./ ab. 185 circa.
- c) Villette a schiera. Tipologia poco utilizzata a Pianezza. Realizzate dalla metà degli anni 80 ad oggi. Di dimensioni contenute (450 mc. in media) sono ubicate nei distretti D2 e D3. Prendendo a campione i lotti di Da Verrazzano e via Vignolini, si rileva una densità abitativa media di mc./ ab, 170 circa.
- d) Edifici plurifamiliari a tre o più piani. Tipologia poco utilizzata nel comune di Pianezza negli anni '80 e '90, è presente con edifici per lo più di impianto non recente o di recente costruzione nelle nuove lottizzazioni. Prendendo in considerazione al fine del campione I



condomini di via Calvino, le case in edilizia convenzionata di via San Bernardo, la lottizzazione di via Jotti ed i meno recenti condomini di via Mollardi, si rileva una densità abitativa media di mc./ ab. 125 circa.

Prescindendo da possibili errori di valutazione dovuti al calcolo fatto sulla rappresentazione cartografica catastale e fotogrammetrica, che comunque possono essere ricondotti ad una percentuale del 10%, l'analisi suesposta evidenzia come la bassa densità abitativa media sia dovuta principalmente:

- a) All'incidenza della tipologia edilizia prevalente (ville e villette uni/bifamiliari) realizzate negli anni '60 e '70, epoca in cui il basso costo dei terreni e l'esistenza di famiglie più numerose favorivano la realizzazione di abitazioni suburbane più ampie di quelle attuali;
- b) Alla presenza di ampi spazi accessori, interni od esterni al fabbricato (garages, depositi attrezzi, piccoli laboratori domestici, che caratterizzano gli edifici uni - bifamiliari maggiormente dotati di aree di pertinenza (coltivazione dell'orto, manutenzione fai da te, ecc.)
- c) All'esistenza di numerosi nuclei familiari composti da uno o due membri, (il numero medio di componenti è sceso da 2,80 rilevato nel 1991 a 2,57 nel 2001), ed alla contemporanea presenza di abitazioni che per tipologia presentano un elevato numero di vani (media 3,86 vani per abitazione al 2001).

I dati del censimento ISTAT 2001 forniscono una superficie per le abitazioni occupate di 472.275 mq., ovvero 42,03 mq./abitante, (abitanti 11.236 al 2001) che in termini volumetrici è pari a 126,09 mc./abitante.

Tale dato, che non comprende le volumetrie accessorie esterne alle abitazioni (box, tettoie rurali, depositi), conferma di fatto quelli desunti dall'indagine in loco.

Si ritiene quindi opportuno quindi confermare in generale la volumetria e la SUL teorica per abitante adottata oggi dal PRGC vigente, in quanto corrispondente ai valori medi rilevati nel comune, anche sulla base di quanto indicato dall'ISTAT al censimento del 2001.

4) - LA POPOLAZIONE E LE ABITAZIONI

4.1 LO SVILUPPO DEMOGRAFICO ED I CARATTERI DELLA POPOLAZIONE

La popolazione residente nel comune di Pianezza, in base ai dati desunti dall'ultimo censimento ISTAT del 2001, era pari a 11.236 unità, di cui 5.464 uomini e 5.772 donne, con una densità territoriale media pari a 686,14 abitanti per chilometro quadrato

Dal 2001 al 2009 il comune ha avuto un incremento di popolazione dei 2.632 unità, (+ 13,8%), attestandosi, al dicembre 2009, a 13.862 residenti. (Tabella 4.1)

Tabella 4.1 - Comune di Pianezza: movimento demografico 1991 - 2009

	POP.	NATI	MORTI	SALDO	IMMIGR.	EMIGR.	SALDO	POP.	INCREM.	INCR. ANN. %
	AL 1/1			NATAL.			MIGRAT.	AL 31/12	ANNUO	
1991								11.432		
1992	11.432	99	101	-2	264	253	+11	11.441	+9	+0,07%
1993	11.441	93	123	-30	321	360	-39	11.372	-69	-0,60%
1994	11.372	109	109	-	290	340	-50	11.322	-50	-0,44%
1995	11.322	88	109	-21	520	387	+133	11.434	+112	+0,98%
1996	11.434	90	96	-6	375	356	+19	11.447	+13	+0,07%
1997	11.447	94	98	-4	373	373	-	11.443	-4	-0,03%
1998	11.443	94	99	-5	356	381	-25	11.413	-30	-0,26%
1999	11.413	67	115	-48	413	391	+22	11.387	-26	-0,22%
2000	11.387	84	97	-13	374	383	-9	11.365	-22	-0,21%
2001	11.365	78	100	-22	293	313	-113	11.230	-135	-1,18%
2002	11.230	91	90	+1	435	406	+96	11.327	+97	+0,86%
2003	11.327	110	117	-7	509	363	+146	11.466	+ 139	+1,19%
2004	11.466	101	102	-1	555	293	+262	11.727	+ 261	+2,27%
2005	11.727	125	111	+14	696	365	+331	12.072	+ 345	+2,94
2006	12.072	133	101	+32	827	276	+551	12.655	+ 583	+4,83
2007	12.655	107	149	+42	656	353	+303	13.000	+ 345	+2,94
2008	13.000	121	109	+12	927	349	+578	13.590	+ 590	+2,96
2009	13.590	165	105	+60	649	437	+212	13.862	+272	+2,29
2010	13.862									

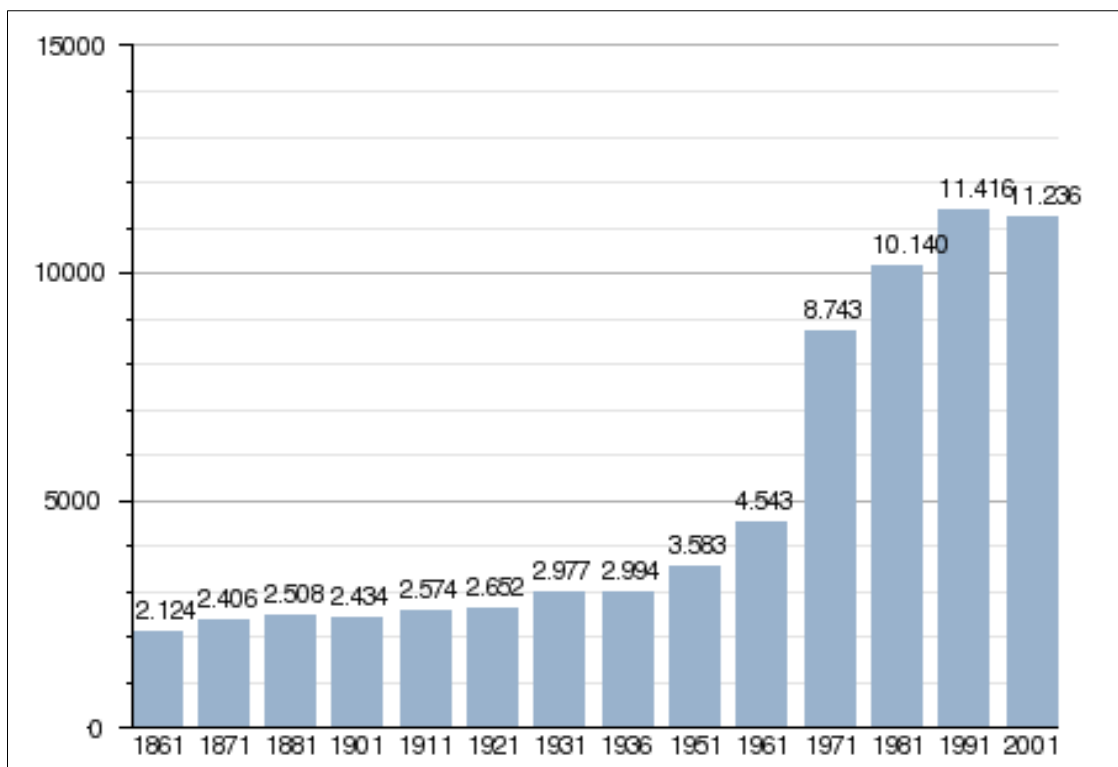
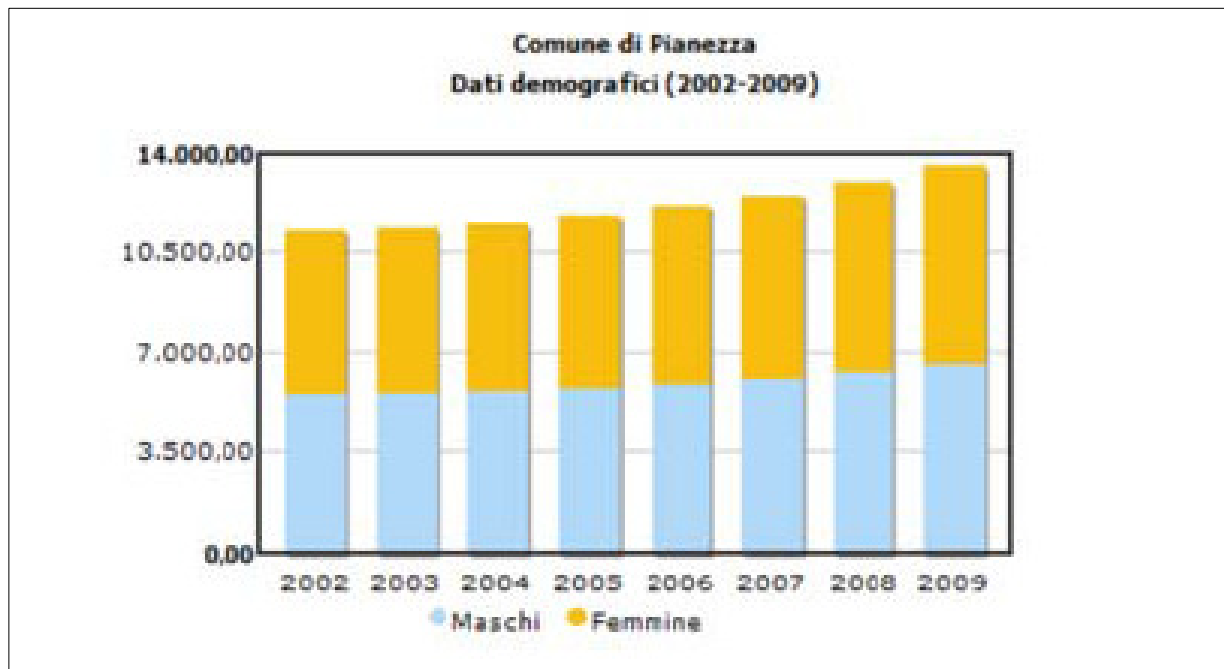


Figura 4.2 – Comune di Pianezza: Istogrammi e andamento demografico tra il 1861 e il 2001

Dopo un calo di popolazione avvenuto nel decennio '91 – 2001, dovuto in gran parte alla crisi che ha colpito il settore manifatturiero, in particolare nella Provincia di Torino, si assiste dunque ad un nuovi trend di crescita, in massima parte derivante da movimenti migratori interni all'area metropolitana, dovuto in particolar modo, oltre che all'offerta insediativa, anche alla scelta di un diverso modello di vita.



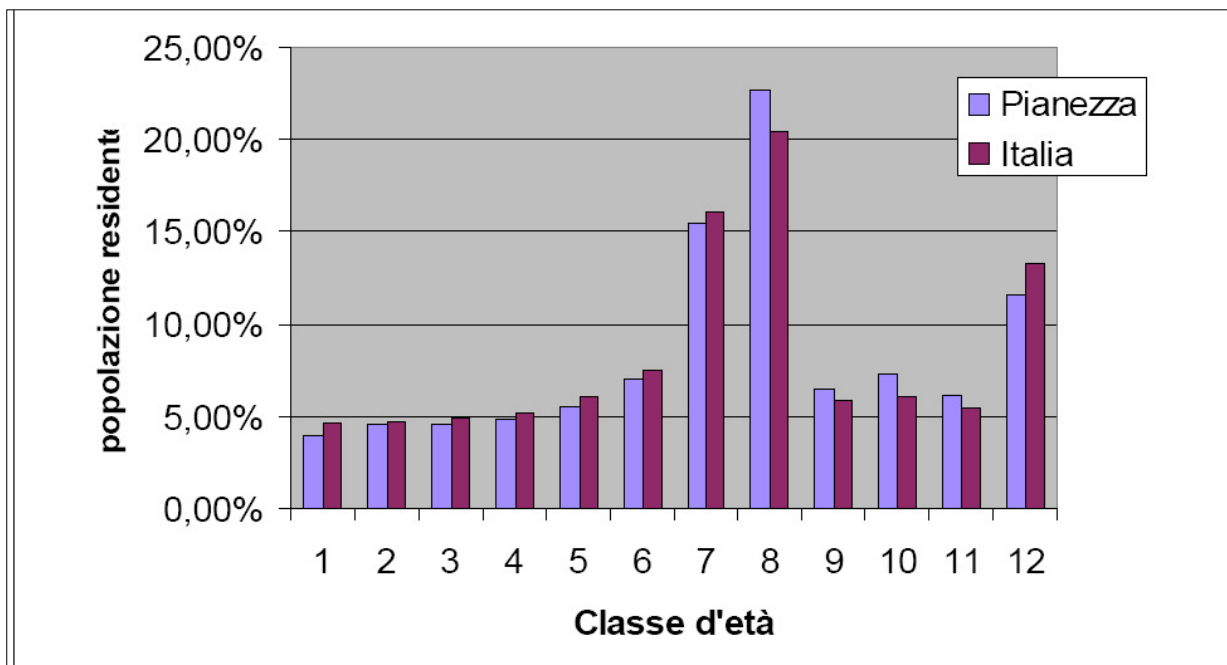
Passando ad esaminare la struttura della popolazione con riferimento ai dati di censimento ISTAT 2001, e ai dati demografici 2009, si possono evidenziare alcune considerazioni:

TAB. 4 - COMUNE DI PIANEZZA - COMPOSIZIONE PER ETA'

		CLASSI ETA'	DI	TOTALE 2001	% TOTALE 2001	TOTALE 2009	% TOTALE 2009	% TOTALE ITALIA 2001
1		0-4		443	3,94%	627	4,53%	4,59%
2		5-9		506	4,50%	686	4,95%	4,70%
3		10-14		505	4,49%	597	4,31%	4,92%
	a	0-14		1.454	12,93%	1.910	13,79%	14,23%
4	a1	15-19		539	4,80%	642	4,63%	5,20%
5		20-24		620	5,52%	617	4,45%	6,01%
6		25-29		791	7,04%	704	5,08%	7,45%
	b	15-29		1.950	17,37%	1.963	14,16%	18,66%
7		30-39		1.742	15,50%	2.333	16,83%	16,08%
8		40-54		2.547	22,67%	3.169	22,86%	20,45%
	c	30-54		4.289	38,17%	5.502	39,69%	36,53%
9		55-59		732	6,51%	880	6,35%	5,83%
10	c1	60-64		824	7,33%	866	6,24%	6,08%
	d	55-64		1.556	13,84%	1.746	12,59%	11,91%
11		65-69		692	6,16%	734	5,29%	5,40%
12		> 70		1.295	11,53%	2.007	14,48%	13,27%
	e	> 65		1.987	17,69%	2.741	19,77%	18,67%
		Totale		11.236	100,00%	Totale	13.862	100,00%

Nella tabella precedente viene riportata la popolazione di Pianezza, suddivisa per classi d'età, degli anni 2001 e 2009, con gli indici percentuali comparati con quelli generali della popolazione italiana, sempre in base al censimento generale del 2001.

La suddivisione per classi di età evidenzia che nel 2001 una percentuale del 13% circa della



popolazione residente ha un'età inferiore ai 14 anni, contro il 14% circa della media della popolazione italiana, mentre il 17,7% circa, contro il 18,67 della media della popolazione italiana ha più di 65 anni.

TAB. 5 - COMUNE DI PIANEZZA – INDICI DEMOGRAFICI

Anno	Indice di Vecchiaia (e/a)	Indice di dipendenza (a+e)/(b+c+d)	Indice di ricambio (c1/a1)
2001	136,65	30,62	116,92
2009	143,50	49,51	134,89

L'indice di vecchiaia, cioè il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 14 anni, è dunque all'incirca pari a 135 (136.65) nel 2001, e sale a 143,50 al 2009; mentre l'indice di dipendenza, cioè il rapporto tra la popolazione con meno di 14 e più di 65 anni con il resto della popolazione, risulta pari a 30.62 nel 2001 e 49,51 nel 2009 contro i valori medi provinciali di 128.2 e 37.2 rispettivamente.

Quanto più l'indice di dipendenza si avvicina a 100, tanto più è consistente la parte di popolazione che in base alla propria età si trova in condizione non lavorativa, e rappresenta pertanto, in termini economici, un onere per la società.

L'indice di ricambio misura il rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni e quella dei 15-19 anni. Un indice di ricambio superiore a 100 significa che il numero di coloro che teoricamente hanno interrotto l'attività professionale (ad esempio: pensionati) è superiore al numero di quanti hanno nello stesso lasso temporale iniziato a lavorare.

L'analisi dei profili della struttura demografica del comune di Pianezza fornisce la situazione di un profilo tipologico che tende alla maturità, tipico di comuni a sviluppo avanzato e dotati di intensa attività economica.

La struttura demografica relativa alla popolazione anziana non è particolarmente sbilanciata presentando anzi una percentuale del 11,5% di residenti con più di 70 anni, inferiore alla media nazionale pari al 13,3%.

Sono prevalenti invece le classi di età di popolazione in età produttiva, interessate probabilmente anche da flussi migratori in entrata.

Questi dati correlati forniscono l'immagine di un comune con una popolazione in grado di mantenere buoni livelli di potenzialità lavorative che permettono di supporre una discreta possibilità di sviluppo delle attività economiche.

Con riferimento alle 4.374 famiglie censite nel 2001 (cfr. Tab. 7), si rileva che il 20,5% è costituito da nuclei individuali, il 32,0% da famiglie con due componenti, il 24,8% è costituito da tre componenti, il 18,8% da nuclei con quattro elementi, il 3,2% con cinque, lo 0,7% con sei o più componenti.

TAB.7 – PIANEZZA – POPOLAZIONE RESIDENTE, NUCLEI FAMILIARI E NUMERO MEDIO COMPONENTI '91/'01/2005

ANNI	POPOLAZIONE RESIDENTE	NUCLEI FAMILIARI	N. MEDIO COMPONENTI
1991	11.416	4.077	2,80
2001	11.236	4.374	2,57
2005	12.072	4.850	2,49
2007	13.000		

TAB. 8 – PIANEZZA – FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI E INCIDENZA PERCENTUALE 1991 – 2001

ANNI	FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI E INCIDENZA PERCENTUALE												
	1		2		3		4		5		6 e più		TOT.
	<i>n.</i>	<i>%</i>											
1991	692	16,97	1.091	26,7	1.132	27,77	914	22,42	197	4,83	51	1,25	1.118
2001	899	20,5	1.403	32,0	1.085	24,8	821	18,8	139	3,2	27	0,7	4.374

Tali dati, confrontati con quelli del censimento 1991, evidenziano come il numero medio di componenti del nucleo familiare vada progressivamente diminuendo.

4.2 LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE

In un contesto ove l'incremento di popolazione, ormai da un ventennio, è dovuto di fatto al saldo migratorio positivo, l'andamento demografico è legato essenzialmente a fattori socio - economici ed all'ubicazione del comune ed alla sua accessibilità nel contesto metropolitano.

In relazione al disegno di assetto a grande scala del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, che prevede il riordino ed il consolidamento delle vicine aree industriali, nonché la realizzazione della linea metropolitana con la stazione di Collegno che mette più strattamente in relazione il Comune di Pianezza al contesto metropolitano, si ritiene assai probabile la conferma del trend demografico degli ultimi anni. La previsione dei fenomeni demografici strutturali quindi non può che essere riferita a coefficienti di variazione annua che siano in grado di cogliere globalmente i caratteri del saldo naturale e di quello migratorio in relazione a quanto avvenuto in precedenza nel comune di Pianezza.

Si adotta quindi il metodo proiettivo dei quozienti decennali che si basa sulle dinamiche demografiche strutturali (natalità, mortalità e saldo migratorio) degli ultimi dieci anni, e che individua le soglie, inferiore e superiore, del presumibile trend di sviluppo futuro della popolazione.

Facendo riferimento alla formula $W^{(t+1)} = W^{(t)} \times (1+a-b+c)$ dove:

a = quoziente di natalità del periodo considerato;

b = quoziente di mortalità del periodo considerato

c = quoziente migratorio

$W^{(t)}$ = popolazione residente nell' anno t

$W^{(t+1)}$ = popolazione residente all' anno t+1

ed alla variazione percentuale annua (K) della popolazione dell' ultimo ventennio (1992/2009) dell' ultimo decennio (2000/2009), e dell' ultimo quinquennio (2005/2009) ovvero:

Anni	Popolazione	Nati	a	Morti	b	Saldo migrat.	c
			Quoziente natalità		Tasso mortalità		Quoziente migratorio
1992	11432	99	0.00866	101	0.00883	11	0.00096
1993	11441	93	0.00813	123	0.01075	-39	-0.00341
1994	11372	109	0.00958	109	0.00958	-50	-0.00440
1995	11322	88	0.00777	109	0.00963	133	0.01175
1996	11434	90	0.00787	96	0.00840	19	0.00166
1997	11447	94	0.00821	98	0.00856	0	0.00000
1998	11443	94	0.00821	99	0.00865	-25	-0.00218
1999	11413	67	0.00587	115	0.01008	22	0.00193
2000	11387	84	0.00738	97	0.00852	-9	-0.00079
2001	11365	78	0.00686	100	0.00880	-113	-0.00994
2002	11230	91	0.00810	90	0.00801	96	0.00855
2003	11327	110	0.00971	117	0.01033	146	0.01289
2004	11466	101	0.00881	102	0.00890	262	0.02285
2005	11727	125	0.01066	111	0.00947	331	0.02823
2006	12072	133	0.01102	101	0.00837	551	0.04564
2007	12655	107	0.00846	149	0.01177	303	0.02394
2008	13000	121	0.00931	109	0.00838	578	0.04446
2009	13590	165	0.01214	105	0.00773	212	0.01560
2010	13862						
Media quozienti 1992/2009			0.00871		0.00915		0.01099
Media quozienti 1997/2006			0.00973		0.00977		0.02671
Media quozienti 2005/2009			0.00924		0.00903		0.01914

Arco 1992/2009 $W(t+1) = W(t) \times 1,010800$

Arco 1997/2006 $W(t+1) = W(t) \times 1,018514$

Arco 2005/2009 $W(t + 1) = W(t) \times 1,027761$

Applicando i parametri risultanti all' ultimo dato anagrafico disponibile (13.862 – gennaio 2010) si ottengono le seguenti proiezioni:

Abitanti x	K = 1.011800	Abitanti x	K=0.018514	Abitanti x	K = 027761163
2011	14,026	2011	14,119	2011	14,247
2012	14,191	2012	14,380	2012	14,642
2013	14,359	2013	14,646	2013	15,049
2014	14,528	2014	14,917	2014	15,467
2015	14,699	2015	15,194	2015	15,896
2016	14,873	2016	15,475	2016	16,337
2017	15,048	2017	15,761	2017	16,791
2018	15,226	2018	16,053	2018	17,257
2019	15,406	2019	16,350	2019	17,736
	1,544		2,488		3,874
Δ 2011/20	(+11,09%)	Δ 2011/20	(+ 17,23%)	Δ 2011/20	(+ 27,90%)

Da ciò si evince che, se non intervengono condizioni di sviluppo imprevedibili e totalmente in contrasto con le dinamiche già attuatesi in passato, la popolazione nel suo complesso dovrebbe crescere nel prossimo decennio di un valore compreso tra un minimo di 1.544 (+ 11,09%) ed un massimo di 3,874 unità (+ 27,90%).

4.3) IL SETTORE DELLE ABITAZIONI

I dati censuari evidenziano come sul territorio del Comune di Pianezza siano presenti al 2001 4.586 abitazioni, di cui 4.374 occupate, e 212 non occupate. Il numero di abitazioni non occupate dal 1991 in poi è risultato sempre inferiore al 5% delle abitazioni totali. (4,5% al 1991 e 4,6% al 2001).

TAB. 9 – PIANEZZA – ABITAZIONI OCCUPATE E NON NEGLI ANNI '1991 2001

PIANEZZA	1991	2001	91/01	
			V.A.	%
ABITAZIONI OCCUPATE				
Numero abitazioni	4.077	4.374	294	+ 7,2%
Stanze	15.862	17.015	1.153	+ 7,3%
N.medio stanze x abitaz.	3,89	3,89	-	-
Famiglie occupanti	4.077	4.374	297	+ 7,3%
Componenti occupanti	11.416	11.236	- 180	- 1,5%
ABITAZIONI NON OCCUPATE				
Numero abitazioni	193	212	19	+ 9,8%
Stanze	642	819	177	+ 27,5
N. medio stanze x abitazione	3,32	3,86	0,54	
ABITAZIONI IN COMPLESSO				
Numero abitazioni	4.270	4.586	316	+ 7,4%
Stanze	16.504	17.834	1.330	+ 8,0%
N.medio stanze x abitazione	3,86	3,88	0,02	
% abitaz. non occ. sul totale	4,5%	4,6%		0,1%
% stanze non occ. sul totale	3,9%	4,6%		0,7%

TAB. 10 – PIANEZZA - ABITAZIONI OCCUPATE E NON PER MOTIVO DELLA NON OCCUPAZIONE

ANNI	ABITAZIONI OCCUPATE			ABITAZIONI NON OCCUPATE			MOTIVO NON OCCUPAZ.		
	Abitazi.	Stanze	Stanze/ Abit.	Abitazioni	Stanze	Stanze/ Abit.	Vendita/aff.	Res. Salt.	Altri

1991	4.077	15.862	3,89	193	642	3,32	39	71	83
2001	4.374	17.015	3,89	212	819	3,86	50	106	56

I dati del censimento 2001 evidenziano una lieve crescita delle abitazioni non occupate, principalmente a favore della residenza saltuaria per motivi di lavoro o studio. I medesimi dati, pur riportando informazioni solo sintetiche e poco confrontabili sul numero di stanze e sul motivo della non occupazione, evidenziano comunque come il fenomeno dell'abitazione temporanea sia marginale, così come era al 2001 molto limitato (1,1%) lo stock di abitazioni disponibili sul mercato.

Riguardo alle problematiche della sovraoccupazione e del sovraffollamento, i dati dell'ultimo censimento individuano sul territorio comunale la presenza di 4.374 famiglie e di 4.371 abitazioni occupate, con un rapporto famiglie / abitazioni pari a 1. Tale dato evidenzia come la sovraoccupazione (rapporto famiglie/ abitazioni), già superata a partire dai primi anni '90 (vedi censimento 1991) sia un fenomeno ormai scomparso.

Rispetto al sovraffollamento, tale fenomeno non si è mai manifestato nel comune, in quanto già al 1991, a fronte di una popolazione di 11.416 residenti, esistevano 15.862 stanze occupate, con un rapporto di 1,39 stanze / abitante, salito nel 2001 a 1,51 stanze / abitante (17.015 stanze in abitazioni occupate per 11.236 abitanti).

TAB. 11 – PIANEZZA – FAMIGLIE ED ABITAZIONI OCCUPATE AL '91 ED AL 2001

Numero famiglie		Numero componenti		Rapporto fam./abit. occ.		Abitaz. occupate	
'91	'01	'91	'01	'91	'01	'91	'01
4.077	4.374	11.416	11.236	1	1	4.077	4.371

TAB. 12- PIANEZZA - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI PER TITOLO DI GODIMENTO -- 2001.

COMUNI	Titolo di godimento			Totale
	Proprietà	Affitto	Altro titolo	
Pianezza	2.927	1.043	404	4.374

Delle 4.374 abitazioni occupate, 2.972 risultano in proprietà (66,91%), 404 ad altro titolo, e 1.043 (pari al 23,80%) risultano in affitto, contro il 26,18% della media provinciale.

Il patrimonio edilizio comunale è per la maggior parte piuttosto recente: infatti solo 42,6% delle abitazioni risultano essere precedenti al 1961.

Tab. 13 – PIANEZZA - ABITAZIONI PER EPOCA DI COSTRUZIONE CENSIMENTO 2001

ANNI	ante 1919		1919 /1945		1946 /1961		1962/1971		1972 /1981		1982 /1991		1992/2001		Totale
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
2001	357	7,8	263	5,7	422	9,2	1.485	32,4	838	18,3	919	20,0	302	6,6	4.586

TAB. 14 – PIANEZZA - STANZE PER EPOCA DI COSTRUZIONE - CENSIMENTO 2001

ANNI	ante 1919		1919 /1945		1946 /1961		1962/1971		1972 /1981		1982/1991		1992/2001		Totale
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
2001	1.358	7,6	1.021	5,7	1.489	8,4	5.326	29,9	3.527	19,8	3.892	21,5	1.221	6,8	17.834

Al 2001 infatti il 77,3% delle abitazioni risultano essere di epoca posteriore al 1961, mentre riguardo alle stanze, risultano posteriori a tale data il 78,3% del totale.

Si nota inoltre come l'incremento del numero di abitazioni dopo il boom del decennio 1962/'71 sia stato costante dagli anni '70 agli anni '90 (+ 19% in media fino al 1991), ed abbia subito solo nell'ultimo decennio un assestamento.

Se consideriamo le condizioni igieniche generali del patrimonio abitativo, si nota come già al 1991 il 99% delle abitazioni occupate erano dotate di acqua, gabinetto e bagno interni, ed il 94% di esse possedeva un impianto di riscaldamento fisso. Sempre al 1991, i dati del censimento indicano che il 98% delle abitazioni non occupate possedeva un gabinetto interno, e l' 88% era già dotato di un impianto di riscaldamento fisso.

TAB. 15 – PIANEZZA - ABITAZIONI OCCUPATE PER SERVIZIO INSTALLATO AL 1981 '91 e 2001

ANNI	Tot. Abitaz.	Con acqua all' interno		Con gabinetto int.		Con bagno interno		Con imp.fisso di risc.	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1991	4.077	4.048	99,2%	3.942	96,7%	3.974	97,4%	3.715	91,1%
2001	4.374	4.368	99,8%	4.367	100%	4346	99,3%	4.185	95,7%

Dai dati suesposti è possibile formulare le seguenti considerazioni:

- Il patrimonio edilizio abitativo comunale è per la maggior parte destinato all'abitazione primaria per i residenti (al 2001 il 95,5% delle abitazioni erano occupate da residenti, di cui il 67% circa dai proprietari o loro familiari), e la percentuale delle abitazioni saltuarie rimane molto basso (2,3%);
- Non esistono fenomeni di fabbisogno presente e pregresso, quali sovraoccupazione o sovraffollamento;
- Essendo il patrimonio edilizio comunale in generale d'epoca piuttosto recente, o già sottoposto in anni recenti ad operazioni manutentive, le condizioni igieniche delle abitazioni, occupate e non, risultano per lo più buone, e non esiste un fabbisogno di recupero edilizio diffuso.

Il fabbisogno futuro è quindi dato dai vani necessari ad accogliere i nuovi abitanti previsti nel decennio, più i vani necessari a soddisfare l'incremento del fabbisogno turistico, che possono essere reperiti con il recupero del patrimonio edilizio storico esistente.

4.4) ATTIVITA' DELLA POPOLAZIONE E CARATTERI DELL' OCCUPAZIONE

In mancanza dei dati definitivi del censimento 2001, non è possibile confrontare la popolazione attiva residente a Pianezza nel 1991 con quella esistente al 2001. Dai dati anagrafici a disposizione,(anagrafe comunale 2006) si deduce comunque che la popolazione in età professionale (tra i 15 ed i 64 anni di età) si assesta sul 69% circa della popolazione residente, con un calo dell' 15,1% rispetto al 1991; la popolazione attiva in condizione professionale del comune

secondo i dati comunali dell' ottobre 2006 si attestano invece sul 51% circa della popolazione residente totale.

TAB. 20 - COMUNE DI PIANEZZA POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA
(Elaborazione su dati ISTAT censimenti 1981 – 91 e anagrafe comunale 2006)

ANNI	POPOLAZIONE ATTIVA				POPOLAZIONE NON ATTIVA	TOTALE
	In condiz. Profess.	In cerca di 1° occupaz.	TOTALE	% su Totale		
	MF	MF	MF	MF	MF	MF
1981	4.289	157	4.446	43,7%	5.722	10.168
1991	4.750	298	5.048	44,2%	6.368	11.416
2006*	1.905	37	1.942	51,24%	1.848	3.790

* Fonte: Anagrafe comunale

Riguardo ai settori produttivi in genere, si può notare come nel decennio 1991/2001, gli addetti delle unità locali presenti sul territorio comunale abbiano avuto un incremento del 21,14%, passando dai 431 del 1991 ai 548 del 2001.

TAB. 22 - COMUNE DI PIANEZZA - UNITA' LOCALI ED ADDETTI
(Elaborazione su dati ISTAT censimenti 1991- 2001)

ANNO	Agricoltura		Industria		Commercio		Terziario		Serv. pubblici ed altri		TOTALE	
	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti
1991	91	204	221	3.376	247	579	90	369	60	413	598	4.764
2001	70	128	349	4.160	256	600	98	328	201	597	904	5.685

E' possibile, inoltre, con i dati del Censimento 2001, fare un raffronto delle variazioni avvenute nell' ultimo decennio tra i pesi percentuali dei vari settori:

TAB. 23 - VARIAZIONE DEL PESO PERCENTUALE DEI SETTORI PRODUTTIVI (PER NUM. UNITA' LOCALI) - (Elaborazione su dati ISTAT censimenti 1991- 2001)

Anni	Tot. U.L.	Agricoltura*		Industria		Commercio		Terziario e servizi	
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
1991*	598	91	15,21%	221	36,95%	247	41,30%	150	25,08%
2001*	904	70	7,74%	349	38,60 %	256	28,31%	299	33,07%
Incr.%	51,17%	- 23,07%		57,91%		0,36%		49,83%	

TAB. 24- VARIAZIONE DEL PESO PERCENTUALE DEI SETTORI PRODUTTIVI (PER NUMERO DI ADDETTI) - (Elaborazione su dati ISTAT censimenti 1991- 2001)

ANNI	Tot. Addetti	Agricoltura*		Industria		Commercio		Terziario e servizi	
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
1991*	431	29	6,72%	127	29,46%	111	25,75%	95	22,04%
2001*	548	42	7,66%	139	25,36%	108	19,70%	157	28,65%

* Per l' Agricoltura, si è fatto riferimento al 4° e 5° censimento, rispettivamente degli anni 1990 e 2000

Si nota un incremento delle unità locali e degli addetti nell' industria, e soprattutto nel settore del Terziario e servizi, che continua a rimanere, il settore principale del comune; stabile il settore del commercio, mentre in agricoltura ad una contrazione delle unità locali fa riscontro un aumento consistente degli addetti.

Analizzando i settori al dettaglio per sezione economica, si nota che nell' Industria l' incremento è dovuto alle attività manifatturiere; nel terziario vi è stato uno sviluppo delle attività finanziarie e professionali, mentre nel settore dei Servizi l' incremento è dovuto essenzialmente alle attività socio - assistenziali a seguito dell' entrata in funzione della Residenza sanitaria per anziani.,

Tab. 25 - UNITA' LOCALI ED ADDETTI PER SEZIONE ECONOMICA AL 1991 E 2001

Settore	Sezione Economica	1991		2001	
		Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Agricoltura	<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	29	29	22	42
Industria	<i>Attività Manifatturiere</i>	18	54	25	3.701
	<i>Costruzioni</i>	47	73	48	459
Commercio	<i>Commercio Ingrosso E Dettaglio; Riparazione di auto, moto e beni personali</i>	63	111	66	600
Terziario	<i>Alberghi e ristoranti</i>	3	16	7	128
	<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	14	21	12	118
	<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	2	5	6	29
	<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.</i>	16	27	36	30
Servizi pubblici ed altri	<i>Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria</i>	1	16	2	197
	<i>Istruzione</i>	3	32	4	150
	<i>Sanità' e altri servizi sociali</i>	8	31	29	230
	<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	12	16	10	20
	Totale:	598	4.764	904	5.685

I dati delle tabelle precedenti evidenziano che:

- A) Il numero delle aziende agricole presenti sul territorio del comune di Pianezza diminuisce di 7 unità, mentre il numero dei loro addetti aumenta di 13 unità, con un'inversione di tendenza rispetto alla perdita media subita dal settore dal 1990 ad oggi nella regione e nella Provincia (- 37,8% in Piemonte - 40,4% nella Provincia di Torino).
- B) Il comparto industriale ed artigianale del comune, nel decennio, di fronte ad una forte perdita di addetti nella provincia, (la sola città di Torino passa dai 150.817 addetti all' industria del 1991 ai 63.299 del 2001) ha avuto un incremento di 12 addetti, pari al 9,40%, mentre il numero medio di addetti cala da 1,95 a 1,90 per unità locale.
- C) Non si notano significative variazioni nel settore del commercio, dove sia il numero di unità locali che di addetti rimane pressoché invariato (rispettivamente + 0,47% e - 0,30%);
- D) Nel settore del terziario e dei servizi vi è una crescita sostenuta sia delle unità locali (+ 93,22%) che degli addetti (+ 65,26%).

Da ciò derivano le seguenti considerazioni generali:

- a) Il previsto calo delle unità locali in agricoltura è stato nettamente inferiore alla media provinciale, e si è assistito addirittura ad un incremento del numero di addetti, fattore che evidenzia una sostanziale tenuta del settore dopo la ristrutturazione in atto da almeno due decenni;

- b) Il comparto produttivo industriale ed artigianale non pare accusare la ristrutturazione che continua ad interessare molte aziende dell'area metropolitana; (+9,40% di addetti; + 12,30% di unità locali), ma riduce il suo peso percentuale tra le attività economiche esistenti sul territorio dal 30,09% del 1991 al 26,83% del 2001, mentre sale il numero di addetti per unità locale, evidenziando forse un consolidamento del settore;
- c) Anche il settore commerciale, in forma più contenuta, subisce un ridimensionamento rispetto al 1991; il numero di addetti per unità locale aumenta però da 1,51 ad 1,69.
- d) Il settore terziario e dei servizi ha invece avuto nell'ultimo decennio una grossa crescita, portandosi come peso percentuale al 28,65% delle attività economiche del comune.

3.2 IL LIVELLO DI ISTRUZIONE E LE FIGURE PROFESSIONALI

L'analisi del grado d'istruzione viene giustificato dall'importanza che questo indicatore ha nel qualificare la popolazione di un comune ed il suo livello di sviluppo attuale e potenziale.

Più una popolazione presenta livelli di istruzione elevati maggiori sono le sue possibilità di migliorare le sue mansioni lavorative e conseguentemente i livelli di reddito.

Nella tabella seguente viene riportata la popolazione di Pianezza, suddivisa per titolo di studio, con gli indici percentuali comparati con quelli generali della popolazione italiana, sempre in base al censimento generale del 2001

**TAB. 16 –FIGURE PROFESSIONALI E INCIDENZA PERCENTUALE – 2001 CONFRONTO
PIANEZZA/ITALIA**

PROFESSIONE		TOTALE	% TOTALE	% TOTALE ITALIA
1	<i>Imprenditore e Libero professionista</i>	330	7,06%	7,44%
2	<i>Lavoratori in proprio</i>	878	18,77%	16,13%
3	<i>Socio di Cooperativa</i>	51	1,09%	1,41%
4	<i>Coadiuvante familiare</i>	88	1,88%	1,76%
5	<i>Dipendente o in altra posiz. subord.</i>	3.330	71,20%	73,26%
Totale		4.677	100,00%	100,00%

Dallo schema riportato risulta come caratteristica saliente un buon grado di istruzione con un'alta percentuale di diplomati e contestualmente una bassissima percentuale di popolazione priva di ogni titolo di studio.

La situazione rilevata porta a considerare come la popolazione del comune sia potenzialmente favorita nell'occupare posizioni lavorative adeguatamente remunerate e che possa trovare più facilmente delle alternative occupazionali in caso di espulsione dal mercato del lavoro.

L'analisi delle figure professionali è un dato di natura più strettamente socio economica che dà una indicazione di massima sulle tipologie occupazionali presenti nell'ambito comunale.

Infine verrà presentato il dato degli addetti e degli occupati per definire se esiste una popolazione fluttuante che giornalmente entra od esce dal territorio comunale per motivi professionali.

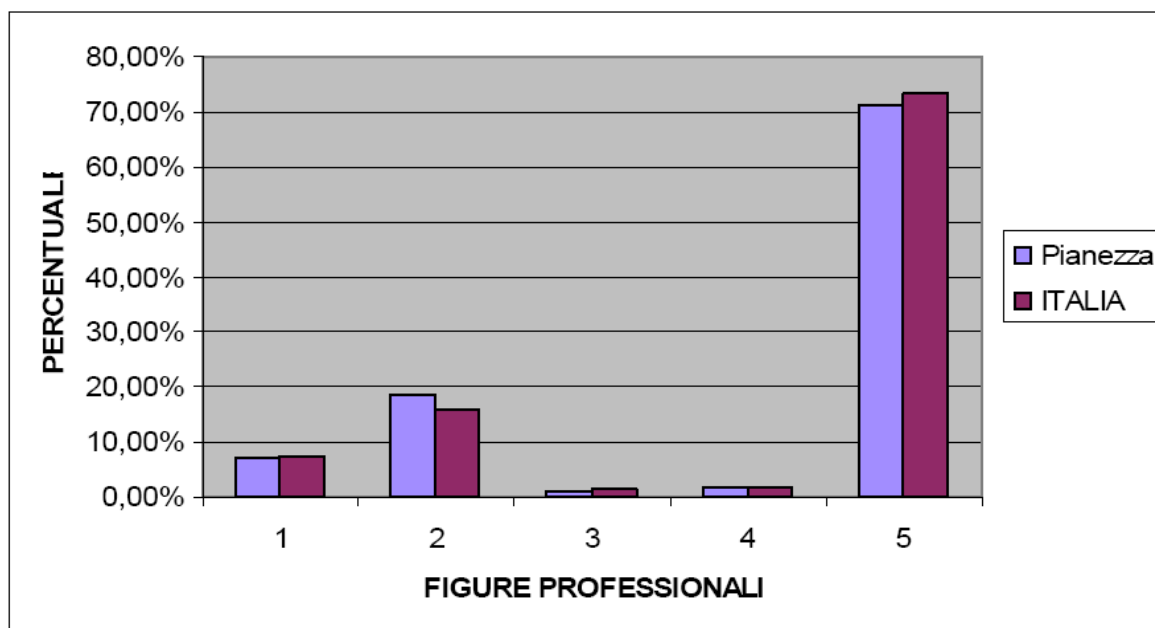
Nella tabella seguente viene riportata la popolazione di Pianezza, suddivisa per figure professionali, con gli indici percentuali comparati con quelli generali della popolazione italiana, sempre in base al censimento generale del 2001

Risulta come caratteristica saliente che il comune di Pianezza è un centro di tipologia mista con una buona prevalenza della imprenditorialità minuta, data da una quota notevole di lavoro in proprio, mentre il lavoro dipendente è leggermente inferiore al valore medio nazionale.

E' il caso di quei comuni caratterizzati da una economia mista, in cui tutte le attività produttive quali agricoltura, artigianato, commercio, turismo e industria, hanno raggiunto un equilibrio che consente una discreta capacità di ammortizzare le crisi cicliche che accompagnano l'evoluzione della attuale società italiana.

Riportando in un grafico i dati in tabella si ottiene il diagramma riportato di seguito:

**TAB. 17 – FIGURE PROFESSIONALI E INCIDENZA PERCENTUALE – 2001 CONFRONTO PIANEZZA/ITALIA
ISTOGRAMMA**



**5) - LA STRUTTURA ECONOMICA E LE ATTIVITA'
ECONOMICHE E PRODUTTIVE**

5.1 LA STRUTTURA ECONOMICA

Il dettaglio dei dati comunali relativi alla struttura economica della città, relativamente al 1991 ed al 2001, sono riportati nelle tabelle seguenti (Tabelle. 5.1 e 5.2).

Si rileva che per Unità locale si intende lo stabilimento, azienda agricola, officina, laboratorio, cantiere, ente, ufficio, ecc. in cui viene svolta un'attività economica.

Tabella 5.1 – Comune di Pianezza – Unità locali ed addetti (Elaborazione su dati ISTAT censimenti 1991- 2001)

ANNO	Agricoltura		Industria		Commercio		Altri Servizi		Istituzioni		TOTALE	
	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti
1991	91	102	221	3.376	247	579	90	396	40	413	689	4.866
2001	67	204	325	4.160	237	600	269	902	55	449	953	6.315

Tabella 5.2 – Variazioni 1991- 2001 -Per l' Agricoltura, si è fatto riferimento al 4° e 5° censimento, rispettivamente degli anni 1990 e 2000) one del peso percentuale dei settori produttivi per numero di addetti - (Elaborazione su dati ISTAT censimenti)

ANNI	Tot. Addetti	Agricoltura		Industria		Commercio		Terziario e servizi	
1991*	4.866	102	2,09%	3.376	69,38%	579	11,90%	809	16,62%
2001*	6.315	204	3,23%	4.160	65,87%	600	9,50%	1.351	21,40%
Incr.%	+ 29,77%	+ 100%		+ 23,22%		+ 3,63%		+ 67,37%	

Nello schema della Figura 5.3, qui di seguito riportata, sono evidenziate graficamente le zone con la maggiore offerta di posti di lavoro. La presenza di posti di lavoro è di per sé indicatore del **grado di attrazione di traffico** generato dalle zone stesse.

Dall'esame della distribuzione sul territorio dei posti di lavoro, è possibile rilevare che le zone con il maggior tasso di attrazione sono localizzate nella zona est del territorio comunale (area industriale lungo la ss. N. 24) relativamente ai posti di lavoro nel settore secondario (colorazione con retino violetto), mentre sono localizzati in

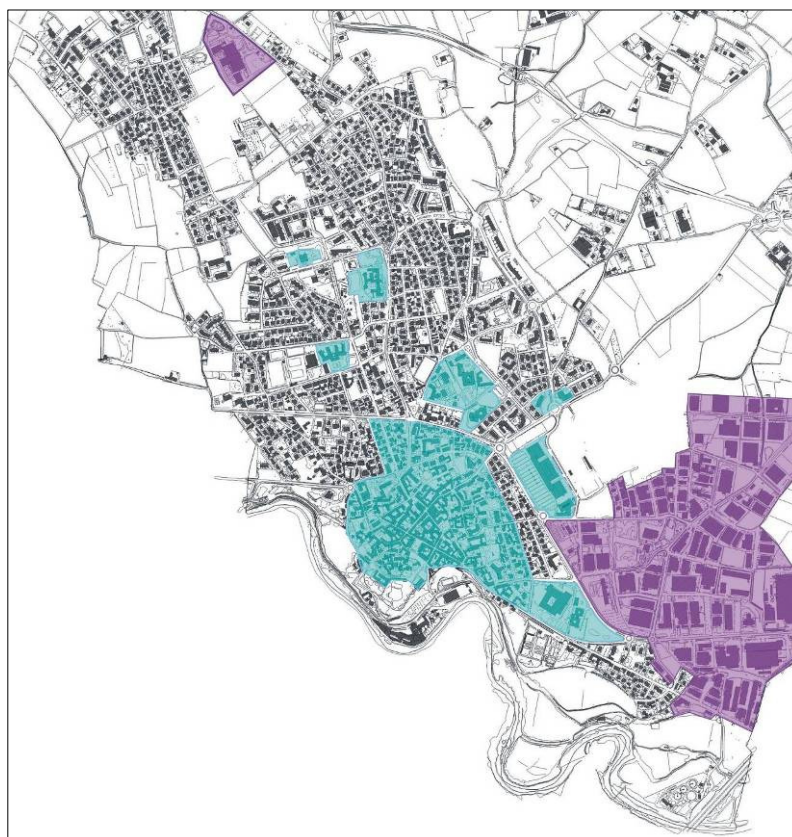


Figura 5.3 – Comune di Pianezza – Localizzazione dell' offerta di posti di lavoro

gran parte nel centro storico e nelle aree limitrofe i posti di lavoro esistenti nei settori del commercio, dei servizi e del terziario in genere (colorazione con retino azzurro).

5.1.2) LA MOBILITÀ PER LAVORO O STUDIO: spostamenti e vetture

Per quanto riguarda la mobilità lavorativa sul territorio si possono ottenere informazioni interessanti analizzando il dato relativo al numero degli occupati e degli addetti rilevati nel comune. Confrontando i dati Istat relativi al censimento 2001, si può rilevare che il numero degli occupati, pari a 4.677 unità, risulta inferiore rispetto al numero degli addetti, che risulta essere di 6.134 unità. Questo raffronto rileva un saldo positivo di 1.457 persone che giornalmente si recano nel territorio comunale di Pianezza per svolgere la loro professione, segnalando quindi l'esistenza di un diffuso fenomeno di pendolarismo attratto dalle attività produttive e di servizio esistenti. Questo a fronte del fatto che, essendo stata censita al 2001 una popolazione attiva residente nel comune di Pianezza di 6.239 unità, ed essendo stati censiti all' 8° censimento dell' industria nell' ambito comunale 6.315 addetti, si riscontra nel comune un buon equilibrio tra popolazione attiva ed offerta di posti di lavoro, fattore che dovrebbe contribuire a ridurre i flussi di traffico. Il primo dato è comunque spiegabile in quanto, essendo il comune situato all' interno dell'area metropolitana, vi è comunque un vivace interscambio, dovuto alle opportunità lavorative e di studio offerte nell'ambito di poche decine di chilometri. I dati del censimento Istat 2001 indicano infatti come la popolazione residente che si sposta giornalmente per ragioni di studio o di lavoro ammonti in media a 5.942 unità, di cui 2.379 persone effettuano spostamenti all'interno del comune (40,15%) e ben 3.545 si dirigano quotidianamente verso altro comune (59,85%). I dati del rilevamento della Provincia di Torino, indicano, al 2000, uno spostamento abbastanza consistente da e verso Torino, (rispettivamente l'1% ed il 2% circa dei flussi pendolari del Capoluogo), ed un discreto spostamento in entrata dalla Val di Susa e Valsangone; la maggior parte degli spostamenti all' esterno del comune, come si può vedere dalla figura n. 5, sono diretti verso comuni limitrofi.

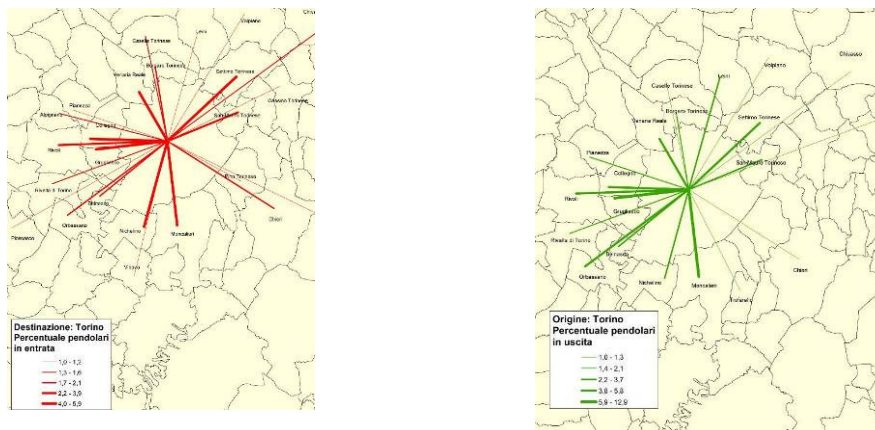
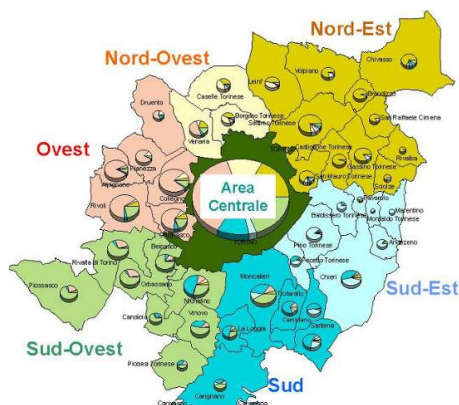


Fig. 5.4 – ISTAT 2001 – movimenti pendolari in entrata ed in uscita dalla Città di Torino

5.1.3) IL PARCO DELLE VETTURE CIRCOLANTI



Nel 2004 l' Automobile Club d' Italia , su una popolazione residente in Piemonte di 4.330.172 unità, ha rilevato la presenza di 2.677.725 autovetture circolanti, pari a 0,62 automobili per residente. Nella stessa data (31/12/2004) nel comune di Pianezza è stato rilevato un numero di vetture circolanti di 7.929 unità, pari a 0,67 automobili per residente, con una media superiore quindi a quella regionale, ed anche a quella provinciale (0,63 auto per residente).

Fig. 5.5 – Provincia di Torino – Spostamenti pendolari secondo la direzione - 2001

5.2) L'AGRICOLTURA E LA ZOOTECNIA

In questo contesto il Comune di Pianezza ha visto la drastica riduzione del numero delle aziende e della superficie totale delle medesime avvenuta progressivamente dal 1982 ad oggi, mantiene costante la Superficie agricola utilizzata, evidenziando come almeno parte delle aziende rimaste abbiano potenziato le loro capacità produttive e siano in grado di reggere il mercato.

TAB. 27 - COMUNE DI PIANEZZA- AZIENDE PER CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE (ha)
(elaborazione su dati Censimenti ISTAT Agricoltura 1982 - 1990 - 2000)

Anni	- di 1ha	da 1 a 2	da 2 a 5	da 5 a 10	da 10 a 20	da 20 a 50	oltre 50
1982	24	12	11	7	5	1	0
1990	10	4	7	4	3	0	0
2000	2,79	13,27	53,74	93,75	99,24	403,33	602,85

Nell'ultimo ventennio infatti nel comune di PIANEZZA è diminuito in particolar modo il numero di aziende fino a 5 ettari, (9 aziende presenti nel 2000 contro le 47 del 1982), mentre si è meno ridotto il numero di aziende con superficie superiore (8 aziende presenti al 2000 contro le 13 al 1982), evidenziando come il comparto agricolo del comune abbia ormai quasi compiuto la sua riconversione, e stia raggiungendo un nuovo equilibrio produttivo.

Benché questo fenomeno risponda a precisi principi economici, risulta essere in parte deleterio, in quanto l'insieme di piccole aziende permette il mantenimento di una certa fisionomia rurale estremamente interessante ed utile dal punto di vista paesaggistico - ambientale, tradizionale, sociologico ed etnico.

TAB. 31 - COMUNE DI PIANEZZA - UTILIZZAZIONE TERRENI (Ha) SUPERFICIE AZIENDE

Anni	Cereali	Altri seminativi	Coltivaz. legnose agrarie	Castagneti da frutto	Boschi e pioppeti	Prati e pascoli	Altra
1982	33,36	12,00	7,17	0,00	103,46	52,62	9,37
1990	38,57	5,73	7,51	0,00	16,20	48,91	2,81
2000	46,11	1,17	5,07	0,00	61,80	48,14	5,88

All'interno della superficie agraria sono incluse sia le:

- Aziende agricole produttive in attività. Sono le aziende agricole vitali esistenti sul territorio, e le infrastrutture di pertinenza.
- Aree agricole produttive indifferenziate. Sono le aree di pianura destinate a seminativo o ad impianti per l'arboricoltura da legno. Corrispondono genericamente alla Sovranità di paesaggio B – Paesaggio dell'alta pianura del Torinese (IPLA - carta dei paesaggi agrari e forestali); non presentano particolari caratteristiche di impianto storico, o valenze paesaggistiche.

A Pianezza si contano oltre 50 **aziende agricole** produttive in attività, la cui maggioranza (circa il 40%) riguarda la coltivazione di cereali (in alcuni casi anche riso). Se a queste coltivazioni si somma il settore della produzione dei foraggi tale percentuale arriva al 64%. Anche l'allevamento di bovini, sia da latte che da carne, ha un peso specifico elevato (50%), mentre le aziende agricole che trattano colture ortofrutticole sono poche. E'infine da segnalare la presenza di alcune attività significative (apicoltura, viticoltura e allevamento di pollame).

Tuttavia sul territorio comunale il PTC non rileva la presenza di zone D.O.C., di produzioni pregiate o tipiche classificate come D.O.P. o D.O.C.G., e, anche se in presenza di suoli ad elevata fertilità, il territorio agricolo è destinato per 2/3 alla produzione di colture cerealicole e foraggere.

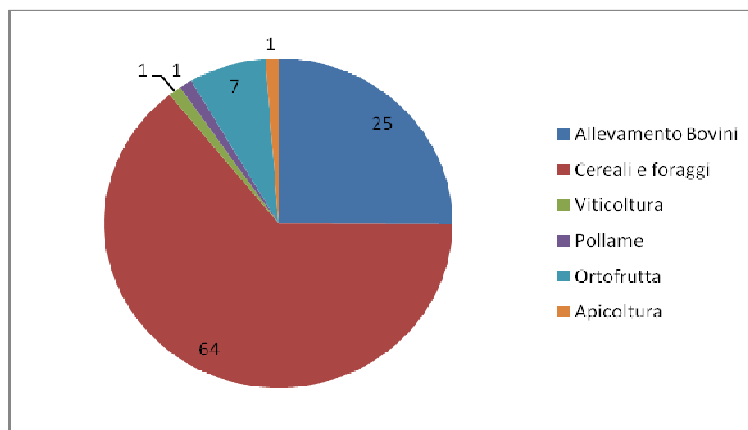


Figura 5.6 – Produzione prevalente delle aziende agricole in attività (Fonte: Pato Zona Ovest)

Le **aree agricole produttive** in attività, come testimoniato dalla tipologia delle aziende agricole presenti sul territorio, sono destinate prevalentemente a coltivazioni cerealicole, che è il settore dominante a Pianezza come nel resto della provincia e della regione.

All'interno dell'area inclusa nel Pato Territoriale di Torino Ovest, quasi 1/3 della SAU (2990 ha) è rappresentato da colture cerealicole (tabella) e di queste 1991 ha (dati PAC 2003) sono costituiti da mais e 282 ha da orzo. Il destino di questa produzione è legato essenzialmente all'alimentazione del bestiame e perciò viene impiegata sovente all'interno dell'azienda. Il frumento invece occupa 915 ha mentre è più limitata la coltivazione della soia con circa 134 ha.

La tabella seguente mostra il peso che le colture cerealicole hanno all'interno della città di Pianezza, nel dettaglio:

	CEREALI		
	TOTALE	FRUMENTO	FORGGERE AVVICENDATE
	Superficie (ha)	Superficie (ha)	Superfici (ha)
Pianezza	484,53	126,46	206,88

Tabella 5.7 - : Aziende con seminativi e relative superfici per le principali coltivazioni(ha) (ISTAT, 2000)

5.3 L' INDUSTRIA E L' ARTIGIANATO PRODUTTIVO

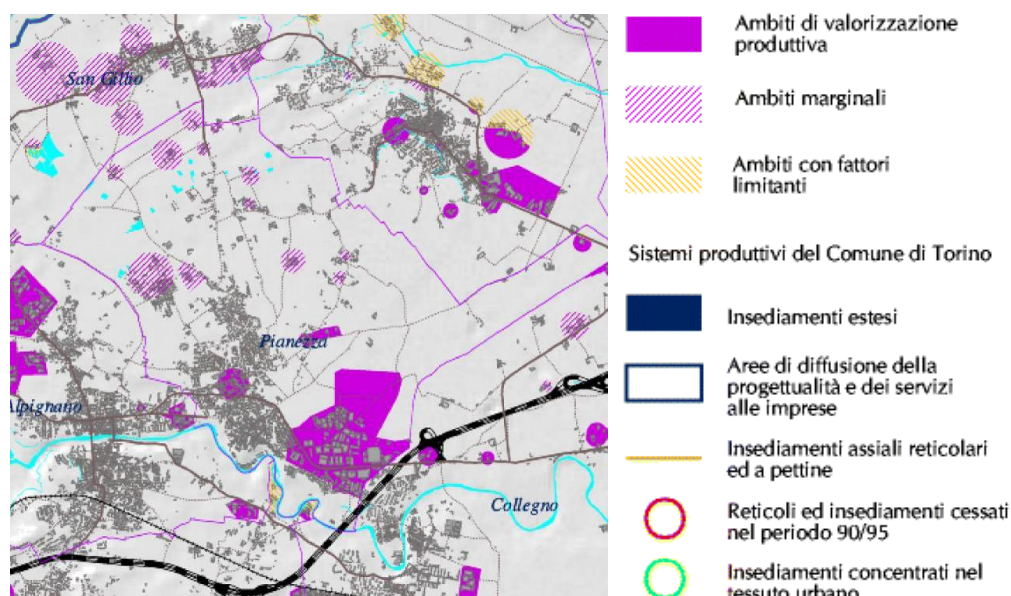


Figura 5.7 – Estratto di Tavola da PTCP relativa al sistema produttivo

La città di Pianezza, insieme ad Alpignano e Caselle, rappresenta un importante bacino produttivo con particolare riferimento al settore meccanico e veicolistico.

Il polo produttivo si concentra prevalentemente nel consistente addensamento industriale ad est del centro storico di pianezza

Si riportano di seguito alcuni dati (gli unici disponibili) relativi alle attività produttive principali presenti sul territorio:

Nome	Settore	Classificazione	N° Addetti	Dimensioni (mq)
VALEO SICUREZZA ABITACOLO S.P.A.	VEICOLISTICA	Crisi (da intervista)	/	
UCB PHARMA SPA	FARMACEUTICA	LEADER	360	
VALEO SICUREZZA ABITACOLO S.P.A.	ACCIAIO - VEICOLISTICA	LEADER	303	
GOZZO IMPIANTI	SPECIALI	LEADER	172	
Util Industries	ACCIAIO - VEICOLISTICA	LEADER	120	
FATA ENGINEERING S.R.L.	ACCIAIO - VEICOLISTICA	LEADER	100	
COS.MO S.R.L.	ACCIAIO - VEICOLISTICA	LEADER	98	
GARIGLIO MECCANICA S.R.L.	GRAFICA	SIGNIFICATIVE	2	
Totale	8		1155	979.342

Tabella 5.8 – Le principali attività produttive presenti nel territorio di Pianezza (Fonte: PTCP)

Per quanto riguarda il comparto produttivo-industriale, nel comune di Pianezza si ritrovano tre aziende leader:



Aziende leader
Gozzo impianti
Fata Engineering s.r.l.
UCB Pharma s.p.a.

Le prime due attività si trovano all'interno del grande comprensorio industriale (sup. > di 50.000mq) ad est del centro di Pianezza.



Aree critiche/dismesse
Valeo Sicurezza Abitacolo s.p.a.

Si segnala infine che il PTCP individua la S.S. 24 come “nodo di riequilibrio submetropolitano” in cui si riscontrano le seguenti caratteristiche connesse anche al sistema produttivo di Pianezza.

- Complessificazione della vocazione meccanica;
- Presenza di significativi stock di meccanica strumentale e crescita dell'elettronica;
- Area di delocalizzazione di imprese di antica localizzazione urbana;
- Nodo di riequilibrio di integrazione tra il sistema di Avigliana e l'area metropolitana Nord.

Estratto da PTCP: indicazioni per il settore produttivo

ART. 17 SETTORE PRODUTTIVO ARTIGIANALE E INDUSTRIALE.

Nelle aree produttive il PTCP promuove:

- la formazione e attuazione di aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)
- il recupero e il riuso delle strutture produttive inutilizzate o sottoutilizzate

- l'interconnessione dei sistemi produttivi, attraverso all'infrastrutturazione materiale ed immateriale;
- il sostegno della presenza produttiva utilmente localizzata in aree disagiate.

Inoltre i comuni nelle nuove varianti e piani produttivi dovranno:

- escludere la nuova edificazione produttiva isolata, nonché la previsione di ampliamenti di aree produttive sfrangiati e privi di compattezza e continuità infrastrutturale con le aree produttive esistenti;
- escludere altresì la nuova edificazione produttiva dalle aree agricole ad elevata produttività o destinate a culture specializzate.
- imporre adeguate misure di compensazione ambientale
- promuovere politiche di concentrazione dell'offerta industriale a livello di ambito sovracomunale, con il duplice scopo di ridurre il più possibile il consumo di suolo e di creare poli di sviluppo economico, al cui interno sia presente una molteplicità e pluralità di attività industriali, terziarie e di servizio, in grado di competere anche a livello regionale e sovra regionale.

5.4 IL COMMERCIO E L'ARTIGIANATO, IL TERZIARIO E IL TURISMO

L'adeguamento al testo coordinato della d.c.r. 59 – 10831 del 24 marzo 2006 offre una fotografia preciso ed abbastanza recente della situazione attuale del commercio all'interno del comune di Pianezza, anche se è da segnalare che tale documento è attualmente in fase di aggiornamento.

E' possibile suddividere, all'interno del territorio comunale tra una zona a nord che mantiene ancora una vocazione prettamente agricola (a est) e residenziale (a ovest), e una zona a sud che comprende invece l'addensamento del centro storico oltre a una grande area industriale/commerciale. Queste 4 sottozone sono tra loro separate dalle principali strade di collegamento che suddividono il territorio in 4 quadranti e sulle quali trovano sistemazione alcune attività commerciali di rilievo.

I dati dell'adeguamento sopra citato, aggiornati al settembre 2006, individuano 116 esercizi commerciali (distributori di carburante esclusi), di cui 88 non alimentari, 23 alimentari e 5 misti, che trattano cioè indifferentemente prodotti alimentari e non alimentari. In termini percentuali risulta quindi che il 75,9% dei negozi è di tipo extra - alimentare, i negozi alimentari sono il 19,8% mentre misti sono il 4,3%. La superficie complessiva degli esercizi commerciali è pari a 8.075,4 mq, di cui 6.271 mq per gli esercizi non alimentari, 882,4 per quelli alimentari e 922 mq. per gli esercizi misti. La superficie media risulta quindi essere negli esercizi alimentari pari a 38,4 mq., per quelli extra alimentari di 71,3 mq. e negli esercizi misti pari a 184,4 mq. La tabella seguente mostra in sintesi i dati sopra descritti.

SETTORE	TIPOLOGIA	N° TOT.	SUP. TOT.
ALIMENTARI	Vicinato	23	882,4
	Medie dimensioni	0	0
	Grandi dimensioni	0	0
EXTRA ALIMENTARI	Vicinato	85	4.813
	Medie dimensioni	3	1.458
	Grandi dimensioni	0	0
MISTI	Vicinato	3	201
	Medie dimensioni	2	721
	Grandi dimensioni	0	0
CENTRI COMMERC.	Medie dimensioni	0	0
	Grandi dimensioni	0	0
TOTALE		116	8.075,4

Figura 5.9: Tipologia e numero di punti vendita (Fonte: Elaborazione Sotresco su dati Comune di Pianezza)

A partire dai dati sopra riportati è facilmente riscontrabile che la gran parte degli edifici commerciali è di piccole dimensioni (o di vicinato) destinati presumibilmente ad una clientela locale anche se di passaggio, per acquisti di primaria necessità.

Osservando il dato relativo al 2006 e confrontandolo con quello del 2002, si può osservare che il numero totale di esercizi è passato da 106 a 116 e, osservando la localizzazione dei nuovi esercizi, si nota che si è venuto a formare un nuovo polo commerciale, della attuale consistenza numerica di 10 esercizi, in Largo 2 Giugno nell'area caratterizzata da recenti insediamenti residenziali (figura). La figura mostra inoltre la situazione di perdita di competitività del centro storico, dove le vie a maggiore densità commerciale hanno visto la perdita di quattro esercizi commerciali e può rappresentare il segnale di una sofferenza della rete distributiva del centro del comune nei confronti di altre reti commerciali che si sono potenziate maggiormente nel corso di questi anni.

Dal punto di vista degli esercizi commerciali è possibile suddividere l'area di pianezza, come già effettuato nell'adeguamento predisposto nel 2002, in tre parti, in relazione alle caratteristiche funzionali del territorio comunale, così individuate:

- zona 1: corrispondente con la parte del territorio comunale posta al di sotto della strada statale, che

INDIRIZZO	ESERCIZI
Via Caduti	17
Via Gramsci	12
Largo 2 Giugno	10
Via Giolitti	7
Via Musinè	7
Via San Pancrazio	6
Via Don Bosco	5
Via Piave	5
Via XXV Aprile	5
P.zza V. Veneto	4
Via Torino	4
Via Collegno	3
Via Masso Gastaldi	3
Via Susa	3
P.zza Cavour	2
P.zza 1° Maggio	2
P.zza Leumann	2
P.zza Rossi	2
Via Mazzini	2
Via Rosselli	2
P.zza S. Pancrazio	1
Via A. Moro	1
Via Alessandria	1
Via Brione	1
Via Cassagna	1
Via Dora Riparia	1
Via Druento	1
Via Grange	1
Via Levante	1
Via M. Bricca	1
Via Praglia	1
Via San Bernardo	1
Via Vespucci	1
TOTALE	116

Fonte: elaborazione SOTRECO su dati Ufficio Commercio del Comune

Figura 5.10: Numero di esercizi per via (Fonte: Elaborazione Sotresco su dati Comune di Pianezza)

comprende il Centro Storico propriamente detto e quella parte di più antica urbanizzazione del comune;

- zona 2: corrispondente con la parte residenziale di più recente costituzione, posta a settentrione della strada statale, e che comprende anche i nuovi insediamenti residenziali di zona Cassagna;
- zona 3: corrispondente con la zona industriale e la S.S. 24 in direzione Torino.

Le localizzazioni e gli addensamenti (da Aggiornamento Piano del Commercio, 2010)

La realtà commerciale della città, che presenta attività commerciali nell'intero reticolo viario compreso all'interno della delimitazione del Centro Storico ed attività commerciali in una zona residenziale di più recente formazione, ha consentito di identificare due tipologie di addensamenti, quello storico rilevante A.1 e quello urbano minore A.4, come di seguito specificato.

A.1 ADDENSAMENTO STORICO RILEVANTE. Tale addensamento è stato riconosciuto nel nucleo centrale del comune coincidente con il centro storico a cui aggiungere l'intera via XXV aprile, piazzetta Leumann, via Rosselli e via Don Bosco fino al n. 8 (in blu nelle immagini sottostanti)

A. 4 ADDENSAMENTO URBANO MINORE. Tale addensamento è stato riconosciuto nella zona S. Pancrazio in un'area che ospita un modestissimo centro commerciale (in rosso nelle immagini sottostanti)



Figura 5.11: Addensamento commerciale del centro storico e di San Pancrazio

Oltre a tali addensamenti l'adeguamento al piano del commercio individua altri addensamenti riportati nella planimetria seguente (L1 e A4).

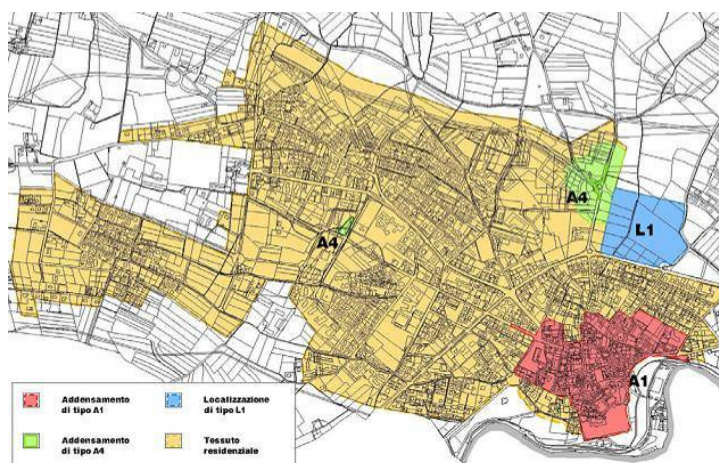


Figura 5.12: Principali addensamenti commerciali (Comune di Pianezza)

5.5 IL SETTORE DEL TURISMO

Il Comune di Pianezza, con un totale di 12.000 arrivi nel 2008 (Fonte: Provincia di Torino, Servizi turistici), si colloca sul livello di altri comuni della prima o seconda cintura torinese (Caselle, Collegno, Chivasso, Avigliana), la cui capacità ricettiva viene messa al servizio del turismo culturale della città capoluogo. Nel comune di Pianezza, dei 12.668 arrivi censiti nel 2008 solamente il 2% riguarda turisti stranieri (232), mentre la parte rimanente sono arrivi italiani, con un tempo medio di permanenza molto basso di 1,61 giorni.

L'offerta di strutture per l'ospitalità turistica si compone, nel 2008, di 8 unità costituite prevalentemente da strutture di tipo extralberghiero (Figura 5.13 – 5.14). L'offerta extra-alberghiera è composta da 6 strutture, quattro delle quali considerate "case per ferie" e due bed and breakfast, con una capacità ricettiva molto limitata. L'offerta alberghiera comprende solamente due strutture, la prima di dimensioni più ridotte (14 camere) ad una stella, lungo la statale 24, la seconda più nuova, a tre stelle, con oltre 50 camere.

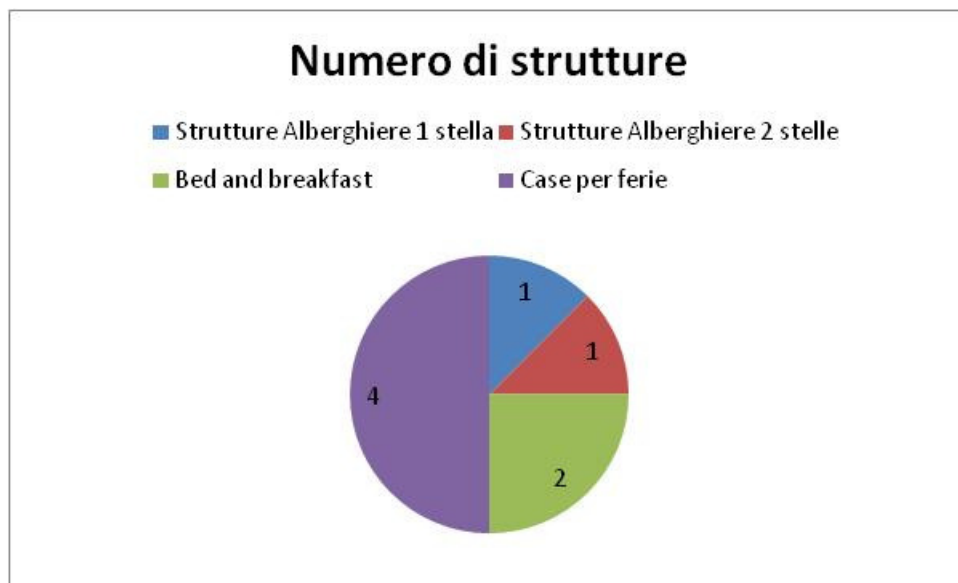


Figura 5.13: Offerta ricettiva del comune di Pianezza (Fonte: Provincia di Torino, 2008)

Se si valuta l'offerta dal punto di vista delle camere disponibili risulta evidente come l'offerta alberghiera di medio livello e le case per ferie costituiscano circa il 90% del totale disponibile e, mentre l'albergo ad una stella pesa per il 10%, l'offerta del *bed and breakfast* viene praticamente annullata.

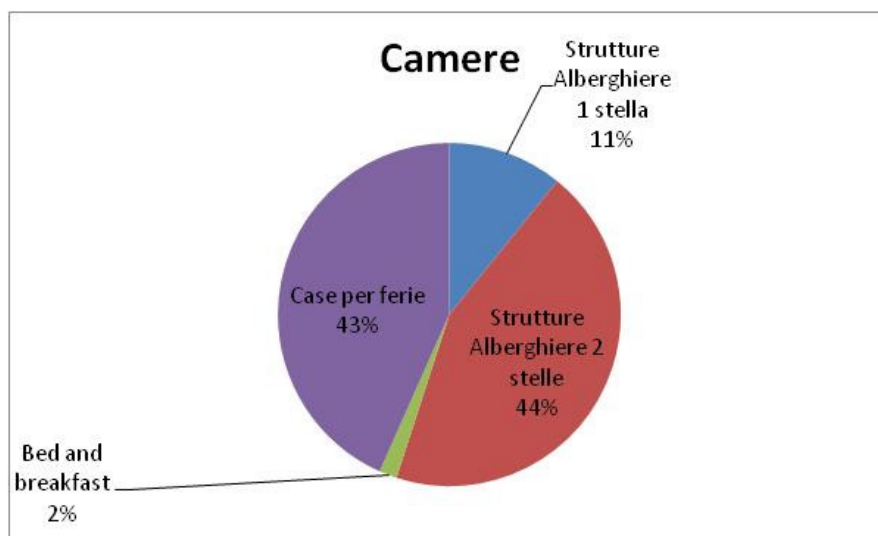


Figura 5.14: Camere esistenti all'interno del comune di Pianezza (Fonte: Provincia di Torino, 2008)

6) - LE INFRASTRUTTURE DI RETE ED I SERVIZI

6.1) LA VIABILITA'

Il Comune di Pianezza è attraversato dalla strada statale 24 che separa il centro storico dal resto della conurbazione, e da due strade un tempo provinciali ma ora facenti parte del centro abitato: Via San Gillio (con inizio da Via San Pancrazio, nel settore nord dell'abitato) e Via Druento (con inizio dalla strada statale), che proseguono in direzione nord la prima ed in direzione nord-est la seconda. Non viene qui presa in considerazione la tangenziale di Torino, posta al margine sud - est del comune, perché non interagisce direttamente sul traffico locale, se non attraverso lo svincolo di Collegno - Savonera, posto al di fuori del territorio comunale di cui si tratterà in seguito.

La strada statale (denominata nella parte del centro urbano via Piave), ha oggi, unica a Pianezza, le caratteristiche di una strada interquartiere, a carreggiata unica con una corsia per senso di marcia, e appositi spazi laterali per la sosta e la manovra dei veicoli; è l'arteria stradale che deve sopportare la maggior quantità di traffico in quanto, di fatto, parte della viabilità della Val di Susa. Il flusso viario più consistente dell'asse di via Piave avviene nell'arco temporale compreso tra le ore

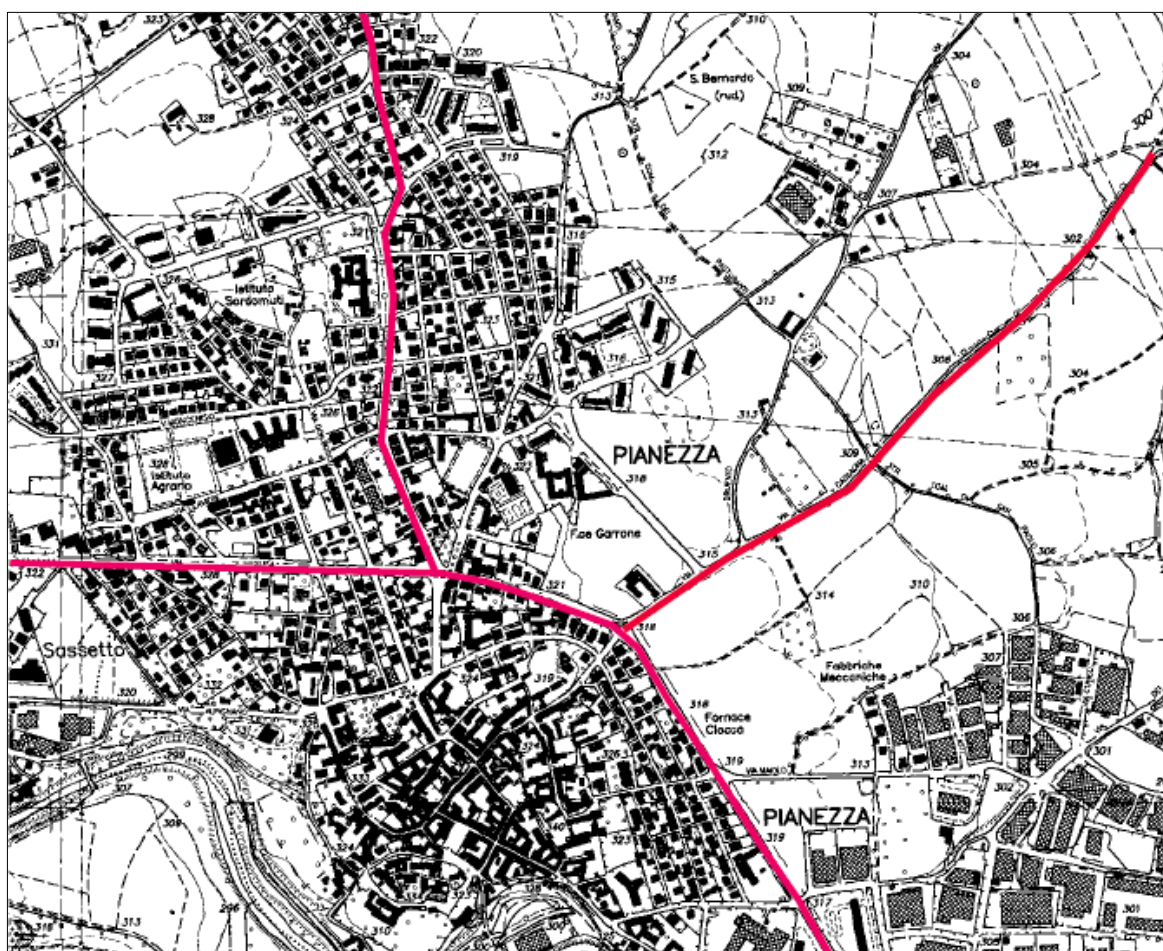


Fig. 30 - Pianezza - Le intersezioni della viabilità intercomunale

7,00 e le 8,45 della mattina in direzione quasi totalmente ovest - est verso Torino ed in senso inverso nell'arco temporaneo tra le ore 18,00 e le 20,00 della sera. Nei giorni festivi i flussi si svolgono con le stesse direzioni ma in senso inverso attestandosi nei periodi leggermente modificati rispetto ai precedenti e cioè dalle ore 8,00 alle 10,00 della mattina e dalle ore 17,00 alle 21,00 la sera con alcune punte sporadiche nelle prime ore pomeridiane.

Via San Gillio (come il suo "collegamento" con la strada statale, la Via San Pancrazio) ha caratteristiche di strada urbana di quartiere, con carreggiata unica, una corsia per senso di marcia, marciapiedi o banchine pavimentate, possibilità di accesso veicolare diretto dalle abitazioni, aree di manovra e sosta separate dalla viabilità principale; è l'arteria maggiormente trafficata dopo la statale, in quanto funge da collegamento con le valli di Lanzo.

Via Druento ha, almeno per il suo tratto più interno all'abitato consolidato, caratteristiche di strada locale interzonale, con carreggiata unica, una corsia per senso di marcia, possibilità di accesso veicolare diretto dalle abitazioni, marciapiedi o banchine pavimentate, spazi per la sosta lungo le corsie; il volume di traffico qui insistente è notevolmente minore, tale arteria non è infatti parte di alcun collegamento diretto con importanti direttrici di traffico.

Tali vie sono interessate da flussi viari intensi nelle prime ore del mattino e verso il: tardo pomeriggio con punte rilevanti per la via S. Pancrazio e la via Benefica durante i mesi in cui sono aperte le scuole comprese tra le ore 7,30 e le 9 e le ore 12,30 e le 13,30.

Un'ulteriore asse d'accesso alla conurbazione è Via Alpignano, da Piazza Rossi di Montelera al confine comunale; tale asse ha caratteristiche di strada urbana di quartiere, similmente a Via San Gillio, ed è un notevole convogliatore di traffico specialmente nel centro storico per le penetrazioni di flussi che tentando di eludere gli intasamenti nelle prime ore della mattina della via Piave, si immettono alle strette strade del centro creando gravi problemi alla viabilità interna, con il fenomeno di "effetto barriera" per le auto dei residenti e che interessa le vie che conducono verso la via Torino in direzione Collegno e Torino stessa. in quanto collettore di gran parte del traffico proveniente dal Comune di Alpignano e diretto a Torino

Il resto della viabilità principale di Pianezza è formato da strade locali interzonali, aventi le caratteristiche precedentemente elencate. Sono riscontrabili intasamenti nelle ore di maggior traffico lungo le vie interne del tessuto urbano che si immettono nella via Piave, ove una serie di blocchi semaforici dovrebbero regolamentare e cadenzare il traffico, ma che per la presenza di altri blocchi semaforici lungo la strada statale 24 nel Comune di Collegno e le preselezioni verso le tangenziali ne vanificano l'azione con intasamenti e riduzioni drastiche delle percorrenze, frequenti fermate, ingorghi che aumentano il disagio del trasporto sia. privato che pubblico delle linee extraurbane.ed il successivo innesto con la via San Giovanni Bosco.

Il PRGC prevedeva la realizzazione di una viabilità di completamento a quella esistente di adeguate dimensioni (minimo ml. 7.00 per le strade secondarie, ml. 9,00 per le strade principali), e l'adeguamento a questo standard di quasi tutta la viabilità pubblica esistente nel centro urbano. Tali previsioni, nel corso dell' attuazione del Piano, sono state rispettate. Inoltre l'attenta attuazione delle previsioni del PRGC ha permesso l' allargamento di numerose vie, portando la loro sezione media da sei a nove metri, con notevole agevolazione del traffico cittadino.

Oltre ad essere attraversato da circa tre Km. di strade provinciali (Provinciale Pinerolo Susa - ex statale dei Laghi per Km. 2 e Provinciale per Villarbasse per Km, 1), il Comune è dotato di una rete viaria comunale (escluse strade interpoderali o di uso agricolo) di circa ml. 18.000, con una sezione media di ml. tra 6 e 9 metri, ed una superficie carrabile di circa mq. 120.000.

La condizione generale del fondo delle strade asfaltate è soddisfacente, essendo sufficienti soltanto interventi di manutenzione.

Molto scarsa invece risulta essere la presenza di banchine pedonali, soprattutto nel nucleo storico e nelle zone di espansione residenziale degli anni '50-'70.

Malgrado le opere realizzate nell' ultimo decennio, rimangono da allargare, sistemare e/o asfaltare tuttora circa ml. 400 di strade private, ad uso pubblico, per una superficie carrabile di mq. 2000 circa.

Fattore di criticità è l'attraversamento del centro Storico da parte del traffico proveniente da Alpignano.. Infatti la viabilità interna al vecchio nucleo è di dimensioni tali da impedire la formazione di marciapiedi. Sarebbe indispensabile quindi realizzare un'asta alternativa, che permetta la formazione di sensi unici, e quindi la realizzazione di percorsi pedonali in sede propria. Tale operazione sarebbe inoltre da eseguirsi almeno sui tracciati comunali di maggior traffico.

Inoltre, poiché la maggior parte delle attività commerciali e terziarie del comune si sono a poco a poco localizzate lungo la SS. N. 24, sarebbe indispensabile ridurre l'impatto del traffico nel tratto urbano di questa arteria, anche con viali pedonali e rotonde.

6.2) LE INFRASTRUTTURE DI RETE

Acquedotto

L'Acquedotto comunale, realizzato nel 1920 e successivamente adattato è direttamente gestito dalla SMAT, che ha nel comune anche alcuni pozzi di presa (5) che servono anche l'acquedotto del comune di Torino, già gestiti dalla Società Acque Potabili. La portata massima è di 75/80 litri/secondo con una pressione di 4/5 atmosfere, ed ha attualmente una potenzialità di 120/150 litri secondo. Il serbatoio posto in via Dora riparia angolo ss.24 ha una capienza di 300 mc. La situazione dell'approvvigionamento idrico dell'abitato è buona; la rete, costituita con condotte in acciaio, ghisa e PEAD con diametri da 160 a 60 mm. approvvigionata da due pozzi di presa, ed un serbatoio ubicati nel territorio comunale, copre le attuali esigenze ed è in grado di soddisfare agevolmente senza interventi sulle dorsali principali, i fabbisogni aggiuntivi del prossimo decennio. (vedi TAV. A4)

Fognatura nera

La fognatura comunale, dal 199 , è gestita dalla società SMAT. E' costituita, nella parte a nord della SS. N. 24, da una dorsale principale che corre lungo via dei pasturanti , con diametro maggiore di 500 mm.,che confluisce in un ovoidale 50 x 75, alla quale si raccordano a pettine le condotte secondarie di dimensioni variabili da 250 a 350 mm. La parte sud è costituita da una dorsale di diam 400 mm. che corre lungo l' asse della SS 24, che , si riconnette alla dorsale maggiore posta a nord. Risulta carenza solo nella zona orientale esterna del comune, ove non sono ancora allacciate alcune case alla retem, che confluisce nel depuratore consortile posto in riva alla dora.



La rete è in grado di soddisfare agevolmente senza interventi sulle dorsali principali, i fabbisogni aggiuntivi del prossimo decennio. La società SMAT sta provvedendo all' adeguamento dei tratti più obsoleti (vedi TAV. A3)

Fognatura bianca

Il comune non è dotato di fognatura bianca in sede propria, ma utilizza a questo scopo tratti della fognatura nera (mista) e le bealere che scorrono lungo quasi tutte le vie dell' abitato. Alcuni tratti sono già stati realizzati negli anni dall' Amministrazione Comunale, in particolare nel Centro Storico; vi è un accordo con la società SMAT per poter completare, nel corso degli anni, tutta la rete principale.

Rete gas metano

Il comune è dotato di una rete di gas metano direttamente realizzata e gestita dalla società Italgas. La situazione dell'approvvigionamento dell'abitato è buona; la rete copre le attuali esigenze dell' abitato ed è in grado di soddisfare agevolmente, senza interventi sulle dorsali principali, i fabbisogni aggiuntivi del prossimo decennio. (vedi TAV A5.)

Illuminazione pubblica

La rete di illuminazione, costituita da lampade a bulbo di potenza da 250 a 125W, e da lampade ad incandescenza da 100W su pali, si sviluppa lungo tutte le vie pubbliche e copre il fabbisogno del centro abitato. Le strade delle zone agricole hanno un servizio limitato su pochi punti luce presso gli abitati esistenti. E' stato effettuato negli ultimi anni dall' amministrazione un programma di miglioramento e completamento dell' illuminazione nelle zone extraurbane. Non si riscontra quindi un fabbisogno pregresso in questo settore.

E' in corso un accordo con la società ENEL per la razionalizzazione della rete, con trasformazione delle lampade con il sistema a LED.

6.3 **SERVIZI DI INTERESSE COMUNALE (ART. 21 1° comma L.R. 56/77 e s.m.i.)**

Il PRGC approvato con DGR n. 41 - 21259 del 1/09/1997 prevedeva, alla fine del decennio di validità del piano una popolazione residente di 14.990 abitanti, dimensionando i servizi previsti dall'Art. 21, 1° comma, punto 1 della L.R. 56/77 e s.m.i. su questa previsione, ovvero:

Tab. 50 - I SERVIZI PER LA RESIDENZA A LIVELLO COMUNALE PREVISTI DAL PRGC '97

DISTRETTI	ISTRUZIONE		ATTR. COLLETTIVE		VERDE, GIOCO, SPORT		PARCHEGGI	
	ESIST. mq.	PROG. mq.	ESIST. mq.	PROG. mq.	ESIST. mq.	PROG. mq.	ESIST. mq.	PROGETTO mq.
	mq./ab. 2,31		mq./ab. 3,33		mq./ab. 11,41		mq./ab. 2,22	
Tot.	26.404	33.587	38.095	59.729	130.446	138.8271	25.388	37.571
TOTALE		59.991		97.824		269.273		63.359

con una dotazione al 1995 di 220.333 mq., pari a 19,30 mq/ab. (abitanti 11.416,) prevede nel decennio la realizzazione di 490.447 mq. di servizi per la residenza, con uno standard complessivo finale di 32,71 mq./abitante.

Tale sovradimensionamento è stato stabilito (Vedi PRGC vigente - doc. 15 – relazione illustrativa – Il dimensionamento delle aree per servizi pubblici):

- 1° Poiché le aree per servizi in progetto dovranno essere cedute dai privati, non tutte le aree in progetto saranno realizzate nell' arco di validità decennale del PRGC, per cui è buona regola prevedere una certa eccedenza per dare ai privati numerose alternative di localizzazioni;
- 2° Nelle aree agricole esiste in teoria la possibilità di un incremento della capacità insediativa per cui occorre prevedere le relative dotazioni di aree per servizi;
- 3° Una parte dell' eccedenza delle aree per servizi delle zone residenziali può servire per coprire i fabbisogni di eventuali aumenti di capacità insediativa attualmente non prevedibili."

Al marzo 2009, a fronte di una popolazione insediata di 13.694 abitanti (dato anagrafe 31/03/2009), ed alla realizzazione di numerosi piani esecutivi, entro i quali sono stati reperiti nuovi standard, anche a soddisfacimento del fabbisogno pregresso, i servizi risultano essere i seguenti:

DISTRETTI	ISTRUZIONE		ATTR. COLLETTIVE		VERDE, GIOCO, SPORT		PARCHEGGI	
	ESIST. mq.	Mq. ab	ESIST. mq.	Mq./ab	ESIST. mq.	Mq./ab	ESIST. mq.	Mq./ab mq.
TOTALE	40.404	2,95	43.635	3,18	155.891	11,38	38.795	2,83

Con uno standard di 20,34, recuperando quindi parte del fabbisogno pregresso, in particolare in riguardo all' istruzione ed ai parcheggi.

6.3.1 AREE ED ATTREZZATURE PER L' ISTRUZIONE PRIMARIA

Il Comune di Pianezza è dotato di tre scuole materne, due scuole elementari, ed una scuola media, con succursale , affiancate da una scuola parificata dell' infanzia, ed una scuola elementare e media privata che fanno fronte alle attuali esigenze della popolazione. Il PRGC vigente, a fronte di una dotazione di attrezzature scolastiche per il fabbisogno della popolazione residente al 1997 di 26.404 mq., (11.416 abitanti – 2,31 mq. abitante contro i 5 mq. abitante di legge), stabiliva, con la previsione di una capacità insediativa complessiva di 14.900 abitanti, una dotazione di mq. 59.991, pari a 4,00 mq. abitante.

Lo strumento urbanistico non prevedeva infatti nuove aree specifiche, o nuovi plessi scolastici, ma considerava che “ Con l' incremento della capacità insediativa previsto dal PRG, si determina un fabbisogno di 13.411 mq., che sarà coperto con l' ampliamento di attrezzature esistenti per aree sportive e parcheggi a servizio delle scuole.”.

AREE I - ISTRUZIONE				
CODICE AREA	AREA '97 (mq)	AREA ATTUATA (mq)	TOT. ESISTENTE '08 (mq)	DESCRIZIONE
I	2.034			Scuola materna statale " Sante Castagno" via Grange
I1	5.248			Scuola materna statale " Orazio Rapelli" via Musinè
I6	3.180			Scuola materna statale Gianni Rodari - via Maiolo
			Istituto Sordomuti	Scuola parificata per l' infanzia San Francesco via S. Pancrazio 65
I3	4.002			Scuola elementare statale Nino Costa - via San Bernardo
Via Pavese		14.000		Scuola elementare "A. Manzoni" - nuova materna via Pavese
			Istituto Sordomuti	Scuola elementare non statale Comisetti via S. pancrazio 65
I4-I5	7.495			Scuola media Giovanni XXIII - via Manzoni 5
I2	4.445			Scuola media Giovanni XXIII succursale
			Istituto Sordomuti	Scuola media non statale " F.lli Gualandi" via san Pancrazio 65
Totale	26.404	14.000	40.404	

Ad oggi sono stati eseguiti interventi di manutenzione e miglioria degli edifici esistenti, ed è stata acquisita un' ampia area nelle aree S4 bis e ST 22 bis, ove sono state rilocalizzate la scuola elementare Manzoni ed una nuova materna. Il confronto tra la dotazione attuale di attrezzature e quanto richiesto dal D.M. 18/12/1975 ci fornisce il quadro seguente:

ATTREZZATURE SCOLASTICHE – CONFRONTO TRA LA SITUAZIONE ATTUALE E L'AMPIEZZA MINIMA DELL' AREA RICHIESTA PER LEGGE (D.M. 18/12/1975)

DENOMINAZ.	Ubicazione	A.S. 2006/2007		SUP.AREA ATTUALE (mq.)	SUP.AREA D.M. 18/12/75 (mq.)	FABBIS. RILEVATO (mq.)
		N. sez. o classi	N. iscritti			
SCUOLE DELL'INFANZIA						
Scuola dell'infanzia "Gianni Rodari"	Via Maiolo n.11	3 classi	75	2.970	2.250	+720
Scuola Materna Statale "Orazio Rapelli"	Via Musinè n.26	7 classi	174	5.248	5.250	-
Scuola Materna Statale "Sante Castagno"	Fraz. Grange - Via Grange n.24	3 classi	60	2.034	2.250	- 216
Scuola Parificata dell'Infanzia "San Francesco di Sales"	Viale S. Pancrazio n.65		2	50		

SCUOLE PRIMARIE						
Scuola Elementare Statale "A. Manzoni"	Via Pavese n.20	12 8	245	14.000*	6.590 6.000	+ 1.410
Scuola Elementare Statale "N. Costa"	Via San Bernardo n.12	12	245	4.002	6.590	- 2.588
Scuola Elementare non Statale "Comissetti"	Viale San Pancrazio n.65	5	92			
SCUOLE SECONDARIE DI 1° GRADO						
Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" (Sede)	Via Manzoni n.5	12	256	6.840	6.840	-
Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" (Succursale)		6	122	4.445	4.050	+ 395
Scuola Media non Statale "F.lli Gualandi"	Via San Pancrazio n.65	3	50			
TOTALE			366	39.539	39.820	- 279

Le Scuole medie, sia la sede che la succursale risultano adeguate per superficie a quanto previsto dal D.M. 18/12/1975, e così pure le materne, mentre é fortemente carente la superficie di pertinenza della scuola elementare Nino Costa.

IL DIMENSIONAMENTO DEL FABBISOGNO FUTURO

Dopo un calo di iscritti verificatosi negli anni tra il 1982 ed il 1992, la domanda scolastica pare essersi assestata nell'ultimo decennio. Il confronto tra la situazione registrata negli ultimi anni è rappresentata dalla seguente tabella:

DENOMINAZ.	Ubicazione	A.S. 2006/2007		A.S. 2005/2006		A.S. 2004/2005		A.S. 1997/1998	
		N. sez. o classi	N. iscritti	N. sez. o classi	N. iscritti	N. sez. o classi	N. iscritti	N. sez. o classi	N. iscritti
SCUOLE DELL'INFANZIA									
Scuola dell'Infanzia "Gianni Rodari"	Via Maiolo n.11	3	75	3	75	3	74	3	67
Scuola Materna Statale "Orazio Rapelli"	Via Musinè n.26	7	174	7	164	7	158	7	169
Scuola Materna Statale "Sante Castagno"	Frazione Grange - Via Grange n.24	3	60	2	45	2	44	2	50
Scuola Parificata dell'Infanzia "San Francesco di Sales"	Viale S. Pancrazio n.65	2	50	2	39	1	30	1	4
SCUOLE PRIMARIE									
Scuola Elementare non Statale - Specializzata - "Istituto Sordomuti"	Viale San Pancrazio n.65							3	12
Scuola Elementare non Statale "Comissetti"	Viale San Pancrazio n.65	5	92	5	89	5	87	5	81
Scuola Elementare Statale "A. Manzoni"	Via Pavese n.20	12	245	12	238	12	236	13	253
Scuola Elementare Statale "N. Costa"	Via San Bernardo n.12	12	245	12	239	12	231	12	239
SCUOLE SECONDARIE DI 1° GRADO									
Scuola Media non Statale	C/O Istituto Sordomuti - Viale S. Pancr. n.65					1	4	1	2
Scuola Media non Statale "F.lli Gualandi"	Via San Pancrazio n.65	3	50	3	54	4	78	3	50
Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" (Sede)	Via Manzoni n.5	12	256	11	235	11	230	6	114
Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" (Succursale)		6	122	6	127	6	131	13	265

TIPO DI SCUOLA	SEZIONI / ISCRITTI								Scostamento 97-98/06-07	
	A.S. '97/98		A.S. '04/05		A.S. '05/06		A.S. '06/07		Iscritti	%
PREOBLIGO	9	290	13	306	14	323	15	359	+ 69	+23,7%
ELEMENTARE	33	585	29	554	29	566	29	582	-	- %
MEDIA	23	431	22	443	20	436	21	428	-	- %
TOTALE	65	1.306	71	1.303	63	1.325	65	1.369	+ 63	+ 4,8%

Considerando in genere stabili le percentuali dell' ultimo quinquennio, e ritenendo ragionevolmente quindi che le percentuali d' incidenza delle classi sulla popolazione totale rimangano analoghe nel prossimo decennio, con una popolazione finale prevista di circa 16.300 abitanti, avremmo:

a) Popolazione scolastica preobbligo (0/5 anni) = $16.300 \times 5,4\% = 880$ potenziali utenti; tenendo conto di una percentuale di utilizzo dell' 80%, avremmo un fabbisogno di circa 704 posti, contro gli attuali 360 circa di scuola pubblica.

b) popolazione scolastica ciclo elementare (6 – 10 anni) = $16.300 \times 4,2\% = 684$ potenziali utenti, tenendo conto di una percentuale di utilizzo del 100%, contro gli attuali 582;

c) Popolazione scolastica scuola media dell' obbligo: (11/13 anni) = $16.300 \times 3,3\% = 537$ potenziali utenti, tenendo conto di una percentuale di utilizzo del 100%, contro gli attuali 428.

Si ritiene dunque necessario:

Relativamente al preobbligo: prevedere, per la materna, unicamente il completamento dell' edificio in corso di costruzione, con la creazione di nuove sezioni, valutando bene la reale percentuale di utilizzo del comune, che pare ad oggi piuttosto bassa (2,8% contro un' incidenza della fascia di età del 5,4%), essendo l'area a disposizione sufficiente anche al fabbisogno futuro. Realizzare invece almeno un nuovo asilo nido pubblico o di uso pubblico, essendo oggi questo servizio assente, e svolto solo da privati.

Relativamente alla scuola elementare, l'incremento della popolazione scolastica(+ 100 unità circa) può richiedere la creazione di classi o sezioni aggiuntive; permane la carenza di spazi di pertinenza. In prima fase è necessario, come intervento minimo il reperimento, in aree limitrofe anche se non adiacenti, di nuovi spazi di pertinenza, da utilizzarsi anche per verde ed attrezzature sportive a servizio del quartiere; come fase definitiva, sul medio periodo, si dovrà prevedere la rilocalizzazione del complesso della scuola elementare "Nino Costa" su di un' area più idonea.

Relativamente alla scuola media, si ritiene che, le strutture siano adeguate per i fabbisogni attuali e del medio periodo, considerando il trend di popolazione scolastica previsto, anche se l'incremento della popolazione scolastica(+ 100 unità) può richiedere la creazione di classi o sezioni aggiuntive. L' abbandono della succursale determina comunque un fabbisogno aggiuntivo di 6 classi, che, pur potendo essere assolto senza problemi nell' attuale plesso scolastico di via Manzoni, crea una forte carenza di spazi di pertinenza. Si ritiene dunque indispensabile individuare un' area per lo sdoppiamento o la rilocalizzazione del complesso, al fine di ottemperare agli standard.

Per garantire uno standard urbanistico minimo (4 mq./ab.), è comunque necessario reperire nuove aree di pertinenza per l' istruzione di circa 23.600 mq.

Tali standard potrebbero cos' essere reperiti:

1) Incremento sedime scuola elementare Nino Costa:	= mq. 4.970
2) Incremento polo scolastico Manzoni	= mq. 2.420
3) Nuovo asilo nido via Ferrari	= mq. 6.075
4) Nuovo sedime scolastico giardino via Pavese	= mq. 10.100
TOTALE	= mq. 20.565

6.3.2. ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
(Art. 21 1° comma lettera b L.R. 56/77 e s.m.i.)

Il PRGC vigente, ritenendo inadeguata la dotazione di attrezzature di interesse comune esistente al 1991 di 39.195 mq., (3,43 mq. abitante contro i 5 mq. abitante di legge), ritiene indispensabile aumentarla per soddisfare meglio i fabbisogni futuri. Anche in questo caso lo strumento urbanistico non prevedeva nuove aree specifiche, ma riteneva che tali aree fossero genericamente recuperate dalle dismissioni dei SUE, secondo la necessità:

" ... l' invecchiamento della popolazione produce una riduzione della necessità di attrezzature scolastiche, ma un aumento di richieste per servizi sociali per anziani, in particolare centri sociali e case di riposo. Anche l' assistenza agli immigrati provenienti dai paesi del Terzo Mondo richiederà nuove aree e nuove strutture. Questo aumento della richiesta di attrezzature sociali (prescindendo dalla richiesta di aree pedonali e di aree verdi per il riposo), viene coperta con nuove aree individuate in progetto per mq. 60.828. Le attrezzature di interesse comune esistenti sono concentrate quasi tutte nel Centro Abitato, mentre le zone esterne ne sono del tutto sprovviste. Le nuove aree individuate dal PRGC tendono ad integrare queste ultime con insediamenti in ogni zona della città in modo da poter fornire servizi diffusi sul territorio in particolare nelle aree di nuovo impianto che saranno realizzate con Piani esecutivi e pertanto dovranno cedere gratuitamente al comune le aree per i servizi sociali."

AREE IC – INTERESSE COMUNE					
CODICE AREA Prima Revisione	CODICE AREA PRGC vigente	AREA '97 (mq)	AREA ATTUATA (mq)	TOT. ESISTENTE '08 (mq)	DESCRIZIONE
	IC 14	5.475			Municipio Villa Leumann
	IC 5	1.110			Ufficio postale
	IC 6	1.250			Poliambulatorio
	IC 7	1.600			Biblioteca
	IC 9	885			Chiesa del Gesù
	IC 10	2.480			Caserma dei carabinieri
	IC		920		Villa Casalegno
	IC 11	845			SS. Pietro e Paolo
	IC 13	3.760			Chiesa ed oratorio di san Rocco
	IC 22		1.015		Pieve di San Pietro
	IC 19	2.150			SERT assistenza tossicodipendenti
	IC 16	1.055			Diurno disabili
	IC 18	3.040			Mercato di P.zza Macario
	IC		3.930		Attrezzature via Claviere
	IC3	895			Chiesa Madonna della Stella
	IC		4.230		Mercato P.zza del Millenario
	IC 15	14.130	3.120		Casa di cura Villa Iris - Poliambulatorio
	Totale	36.195	13.215	49.410	

Ad oggi sono stati eseguiti interventi di manutenzione e miglioria degli edifici esistenti, e sono stati acquisiti, o sono stati destinati a servizio di interesse collettivo, aree ed immobili non precedentemente indicati per tale uso, quali la villa Casalegno, il mercato di Piazza del Millenario, ed il poliambulatorio di via Pavese di fianco a Villa Iris. Il confronto tra la dotazione attuale di attrezzature, per un totale di 49.410 mq., pari a 3,59 mq./ab. (13.762 abitanti residenti al settembre 2009 e quella precedente, mostra un incremento per abitante di 0,16 mq./ ab).

Il soddisfacimento dei fabbisogni del piano con una popolazione finale prevista di circa 16.300 abitanti, è data da uno standard di 81.500 mq.:

Tale obiettivo può essere raggiunto recuperando alla destinazione le seguenti aree::

1) Salone delle feste =	5.630
2) Area dietro San Pancrazio =	11.495
3) Ospizio suore Cottolengo =	12.250
4) Incremento biblioteca =	520
5) Nuovo poliambulatorio =	<u>4.520</u>
Totale	34.145

Per un totale di mq. 83.555, pari a 5.12 mq./ab.

6.3.3. VERDE PUBBLICO, GIOCO E SPORT
(Art. 21 1° comma lettera C L.R. 56/77 e s.m.i.)

Il PRGC vigente individuava nella dotazione di verde un punto qualificante della struttura del piano. Attribuendo grande importanza a questa dotazione di servizio, viste le caratteristiche del comune, individuava diverse tipologie di aree da vincolarsi a tale destinazione:

AREE V – VERDE PUBBLICO, GIOCO E SPORT					
COD. AREA Prima Revisione	COD. AREA PRGC vigente	AREA '97 (mq)	AREA ATTUATA (mq)	TOT. ESISTENTE '08 (mq)	DESCRIZIONE
1a.3			4.220		Giardino Villa Leumann
1a.19			690		Verde villa Casalegno
1a.22	V 15				Masso Gastaldi
1a.26.1	V 19	7.610			Giardino attrezzato via Maria Bricca
1a.26.2	V 17	950			Verde attrezzato P.zza primo Maggio
1b.1	ST		950		Aiuola via Alpignano
1b.4	V 20	2.610			Giardino via F.Ili Cervi
1b.13	V 28	3.375			Giardino Orazio Rapelli
2.5			1.190		Aiuola Ilaria Alpi
2.7	V1	12.160			Campo sportivo via Brione
2.8.1	S2		1.420		Aiuola via Givoletto
2.8.2	S2		1.330		Aiuola via La Cassa
2.12.3	C9		3.650		Verde SUE PEC C9
2.12.4	C9		1.870		Verde SUE PEC C9
2.14.1	S3		875		Aiuola via Ponente
2.14.2	S3		2.930		Aiuola via Levante
2.15.1	C1		370		Verde SUE PEC C1
2.15.2	C1		190		Verde SUE PEC C1
2.15.3	C1		475		Verde SUE PEC C1
2.15.4	C1		405		Verde SUE PEC C1
2.27	C7		2.400		Giardino via San Paolo interno – PEC C7
2.28	C10		4.255		Giardino via San Paolo - PEC C10
2.29	P		400		Aiuola via Musinë
2.30	V5	740			Aiuola via San Gillio
2.31	V7	7.700			Giardino via Bobbio
2.32			585		Aiuola centro commerciale via Musinë
2.33	V12/ST12	3.260			Giardino via Monginevro
2.36.1	V 29 parte	2.095			Giardino via Musinë
2.36.2	V 29 parte	12.085			Piscina via S. Giovanni Bosco
2.37.1	V6	5.070			Giardino via San Pancrazio
2.37.2	V 29 parte	1.775			Giardino via San Giovanni Bosco
2.41.1	V9 parte	24.320			Campo sportivo via Moncenisio
2.44	V21	5.460			Giardino via madonna della Stella
3.6.1	V 26	1.180			Aiuola via Magellano
3.6.2	C 18	7.740			Giardino via Aldo Moro – Pec C 18
3.7	V 37	215			Aiuola via da Verrazzano
3.8.1	V 25	2.100			Aiuola via Magellano
3.8.2	V 26	755			Aiuola via Magellano
3.13.2	V 24 parte	4.390			Giardino via Primo Levi
3.14	C 15		1.550		Aiuola largo Amendola – Pec C 15
3.20	V 27	1.345			Giardino via Jaquerio
3.24	ES2	230			Aiuola via san Bernardo
3.25	V23	6.480			Giardino su via Cortassa
3.26	V13	1.890			Aiuola via Susa
3.27.1	V12	10.450			Sport via Cortassa
3.28	IC15		730		Aiuola via Pavese
3.29.2	C13		5.190		Giardino via Calamandrei – Pec C 13
3.29.3	C13		595		Aiuola via Pavese – Pec C 13
3.30.2	C15		3.020		Giardino via Druento – Pec C 15
3.31.2	C11		470		Aiuola via Cassagna – Pec C 11
3.33	C11		1.185		Aiuola via Pavese – Pec C 11

AREE V – VERDE PUBBLICO, GIOCO E SPORT

COD. AREA Prima Revisione	COD. AREA PRGC vigente	AREA '97 (mq)	AREA ATTUATA (mq)	TOT. ESISTENTE '08 (mq)	DESCRIZIONE
3.34	C12		540		Aiuola via Pavese – Pec C 12
3.35	C13		570		Aiuola via Calvino – Pec C 13
3.36.2	C15		2.650		Giardino via Pertini – Pec C 15
3.37.1	C12		705		Aiuola via Pavese – Pec C 12
3.37.2	C12		365		Aiuola via Cassagna – Pec C 12
3.39.3	C17		3.150		Giardino via Aldo Moro – Pec C 17
3.40.1	C14		470		Aiuola via Piave – Pec C 14
3.40.2	C14		1325		Aiuola largo 2 giugno – Pec C 14
3.41	C14		1350		Aiuola largo 2 giugno – Pec C 14
	Totale	125.985	40.945	166.930	

Ad oggi sono stati acquisiti, o sono stati destinati a verde attrezzato e sportivo, aree ed immobili non precedentemente indicati per tale uso, ed aree recuperate con l'attuazione di SUE. Il confronto tra la dotazione attuale di attrezzature, per un totale di 166.930 mq., pari a 12,13 mq./ab. (13.762 abitanti residenti al settembre 2009 e quella precedente, mostra un incremento per abitante di 3,13 mq./ ab).

Il soddisfacimento dei fabbisogni del piano con una popolazione finale prevista di circa 16.300 abitanti, ed uno standard di legge di 12,5 mq./ abitante, è data da uno standard di 203.750 mq.:

Tale obiettivo è di molto superato recuperando alla destinazione le aree derivanti dall'attuazione dei PEC previsti dal vigente PRGC (C17 parte, C4, C5, C8, ST 13), e da quelli previsti dalla presente revisione (C 2.12.1 – C 2.19.1 – C3.1 – C 3.30 – C 3.36), per circa ulteriori 220.000 mq., per un totale di 386.000 mq. circa, pari a 23,68 mq./ ab.

6.4) I SERVIZI DI INTERESSE GENERALE

Attrezzature per l'istruzione superiore

La dotazione di attrezzature per l'istruzione superiore in Pianezza è costituita dall'Istituto Agrario Bonafous che ha sede in un grande edificio (ex Casa Benefica) ove ha avuto sede finora anche una scuola media ed è dotato di attrezzature sportive e ricreative. Per tutti gli altri tipi di istruzione secondaria gli studenti di Pianezza gravitano su Alpignano, Torino e Rivoli.

Servizi Ospedalieri ed assistenziali

La principale attrezzatura sanitaria di Pianezza è privata ed è costituita dalla Casa di Cura Giovanni XXIII°.

Il Piano Socio-Sanitario della Regione Piemonte 1982/84 prevedeva inoltre un Poliambulatorio di tipo (A) , ossia completo di tutte le specialità: , è stata realizzata una struttura convenzionata, presso "Villa IRIS".

Le attrezzature assistenziali comprendono invece l'Ospizio di S. Antonio Abate (privato), la casa di riposo Villa Iris , convenzionata di recente costruzione . La casa

Parchi pubblici urbani e territoriali

Il territorio di Pianezza è interessato dal Progetto del Parco Fluviale della Dora Riparia, dove si estende Torino verso monte a tutti i comuni interessati dal corso del fiume .

All'interno di questa fascia proprio di fronte al centro cittadino, esiste una proprietà comunale. ora sistemata a giardino. che potrà costituire un primo nucleo degli interventi di realizzazione del Parco stesso

7) - BENI CULTURALI, ARCHITETTONICI ED AMBIENTALI

7.1) CENNI STORICI



Pianezza conserva tracce di presenze romane, quando fu forse punto di raccolta di prodotti agricoli e tappa delle legioni sulla via delle Gallie, ma il primo documento che menziona Pianezza risale al 985 anno in cui Sismondo donò all'Abbazia di Novalesa un campo in "Loco Planicio"².

Dopo il Mille Pianezza fu punto di forza del potere vescovile, con la popolazione raccolta attorno alla Pieve, al Castello e al Borgo fortificato; nel 1159 Federico Barbarossa si occupò di Pianezza, stabilendo che il

Castello, la Pieve e il Villaggio appartenessero ai Vescovi di Torino.

Occupata in seguito dai Savoia e poi infeudata ai Provana, conobbe un periodo di splendore artistico che portò all'abbellimento della Pieve e delle Cappelle campestri con affreschi di pregevole fattura; in seguito purtroppo non mancarono assedi, incendi e saccheggi.

Dopo Emanuele Filiberto le proprietà terriere si concentrarono nelle mani di funzionari, borghesi, favoriti di Corte, e nel secolo XVII furono i Simiana a trasformare il Castello da fortezza in residenza nobiliare.

Tra i secoli XVII e XVIII si rinnovò l'edilizia cittadina, si edificarono le chiese barocche, i palazzi residenziali e le ville per la villeggiatura della borghesia torinese. La prima rivoluzione industriale, alla fine del '600, insediò sulla Dora un filatoio per la seta; la seconda portò industrie, attività manifatturiere e un consistente aumento della popolazione.

Oggi Pianezza è una cittadina di circa 12.000 abitanti, dove industria, residenza e agricoltura hanno trovato il loro equilibrio.



Figura 7.1: Il territorio comunale di pianezza e il centro storico urbano, Catasto Francese, 1812

² L'introduzione storica è estrapolata dal sito www.comune.pianezza.to.it

Di questo passato storico si ritrovano i segni nel presente, alcuni manufatti di pregio e con un'attrattiva anche dal punto di vista turistico e storico – culturale sono stati mantenuti e si ritrovano nella Pianezza di oggi, anche se in alcuni casi soffocati in un tessuto edilizio moderno.

Tra queste preesistenze mantenute e a cui è attribuito un valore storico – documentario il sito del Comune di Pianezza cita:

- Masso Gastaldi;
- Resti delle Mura – con i sotterranei detti di Maria Bricca;
- Torre del Ricetto;
- Villa Rapelli;
- Villa Casalegno;
- Villa Lascaris;

A queste si aggiungono una serie di cappelle e chiese ritenute con una particolare rilevanza: Cappella di San Sebastiano (sec.XV), Chiesa della Confraternita del SS nome di Gesù (sec. XV), Chiesa della Confraternita di S. Rocco, Chiesa della Madonna della Stella, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, Pieve di San Pietro, Santuario di San Pancrazio, importante per la strutturazione e per l'impronta che lascia sul territorio.

7.2) **IL CENTRO STORICO E GLI ANNUCLEAMENTI RURALI**

Pianezza risulta compresa nell' area storico – culturale del Torinese e della Piana del Po (Area 4.5 del PTC), che corrisponde a parte dell'antica infeudazione in Piemonte dei Savoia, di massima compresa tra il percorso del Po, della Stura di Lanzo e l'arco alpino. Tale area è così definita dalla relazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia:



“L'area storico-culturale

Figura 7.1: Il territorio comunale di pianezza e il centro storico urbano, Catasto Francese, 1812

corrisponde a parte dell'antica infeudazione in Piemonte dei Savoia, di cui Torino costituisce un epicentro importante, consolidato e fortificato a metà secolo XVI (e ingrandito nel secolo XVII) con l'avvio del processo di regionalizzazione e di accentramento tipico dei poteri assoluti. Geograficamente l'area è di massima compresa tra il percorso del Po, della Stura di Lanzo e l'arco alpino; è caratterizzata da scarsa presenza di zoccolo prealpino e dall'imbocco pianeggiante della Valle di Susa, di netta primarietà storica sulle altre valli piemontesi, come storico canale di traffici e di culture di livello transfrontaliero e internazionale. Sotto l'aspetto insediativo l'area è caratterizzata dal polo metropolitano di Torino e dal suo hinterland, da centri storici di media e

piccola grandezza molto ingranditi recentemente, dalla presenza diffusa di grandi emergenze architettoniche con forte valenza ambientale.

Per l'età contemporanea (Ottocento e Novecento) appare decisivo lo sviluppo della conurbazione torinese, che ha stravolto l'assetto territoriale originario avviando un processo di eccezionale incentramento di funzioni su Torino già a partire dalla fase industriale ottocentesca, con forti punte e diffusione del fenomeno nel secondo dopoguerra e con l'avvio di un recente estesissimo fenomeno metropolitano di formazione della seconda casa e, ora, del fenomeno della deurbanizzazione in progrediente sviluppo.

La zona è fortemente polarizzata dal punto di vista della infrastrutturazione stradale già dal periodo romano e presenta forti segni residui di tipo archeologico sia nelle strutture fisiche, sia nella centuriazione. La polarizzazione si è accresciuta in periodo moderno per effetto della formazione della città-capitale assolutistica e per la costruzione della 'corona di delizie' collegata al ruolo della capitale; in periodo contemporaneo il fenomeno di centralizzazione appare accelerato ed esasperato per effetto della industrializzazione. Per la connotazione del paesaggio rurale appare importante storicamente il passaggio dalla mezzadria alla grande affittanza già a partire dal secolo XVIII, periodo in cui si passò decisamente alle colture intensive, con la presenza diffusa di cascine a corte. È significativa l'armatura dei centri storici con sviluppo di vie porticate originariamente mercatali, col carattere nei centri medi e medio-grandi di centralità economica e amministrativa derivante dall'antico ruolo di città-mercato. Nella caratterizzazione edilizia dell'area è prevalente la cultura del mattone e dell'intonaco, sia nella parte di pianura, sia di collina, con ampia articolazione di linguaggio e di esiti. È abituale il tetto con orditura alla piemontese, manto di copertura in coppi (o marsigliesi) su ventaglia sporgente. Importante la trasformazione civile nell'Ottocento e Novecento dell'architettura dei piccoli centri attraverso il rinnovamento neoclassico ed eclettico e la dilagante rettificazione stradale. Il territorio è caratterizzato dalla grande stagione culturale del barocco e dalla presenza, soprattutto nei centri abitati, di notevoli emergenze architettoniche; queste, anche isolate, connotano in prevalente chiave barocca e rococò l'immagine ambientale del territorio. Sono importanti nell'area anche le grandi emergenze architettoniche dovute alla presenza emblematica della corte, destinate alla caccia e al loisir, con ville e giardini storici tipici per il riferimento alla corte e alla grande aristocrazia.”

7.2 IL SISTEMA INSEDIATIVO: GLI ASPETTI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO

Condividendo e accogliendo le indicazioni del Piano territoriale regionale, il P.T.C.P. valorizza la funzione che i beni storico-culturali hanno per il riconoscimento dell'identità del territorio e per la qualificazione del sistema insediativo, inserendo i beni stessi nei circuiti dell'uso del territorio e rendendo le Comunità locali consapevoli del loro valore. Il P.T.C.P., sviluppando i contenuti del Piano Territoriale Regionale e approfondendoli alla scala provinciale, ha individuato sei aree storico-culturali, articolate in alcuni casi in subambiti, facendo riferimento ai seguenti fattori:

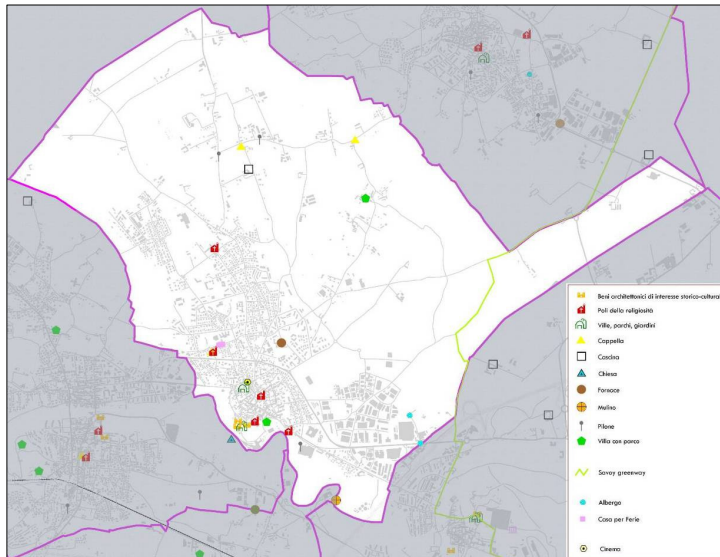
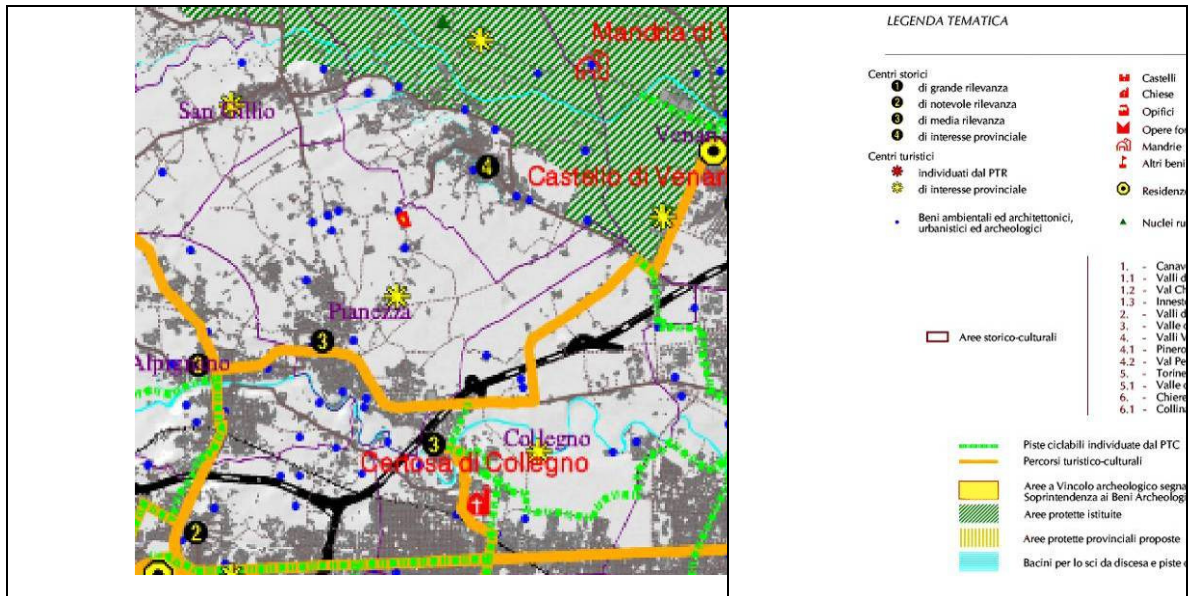
- organizzazione dell'insediamento
- qualità del paesaggio
- colture connotanti il paesaggio
- presenza di sistemi infrastrutturali connotanti
- particolari architettonici connotanti l'architettura e il paesaggio
- rete storica delle strade
- accessibilità e centralità storica
- presenza di sistemi difensivi relazionati con l'area
- connessioni storiche tra centri vicini
- presenza di fiere e mercati
- riferimenti storici amministrativi e gestionali






Il Comune di Pianezza viene individuato all'interno della Subarea 5 – Torinese e Piana del Po. La scheda allegata al PTC individua nel territorio di Pianezza, come beni architettonici e culturali:

- un centro storico di media rilevanza (C),
- due aree a vincolo archeologico segnalate dalla soprintendenza,
- 1 Basilica,
- 3 piloni votivi,
- 3 cappelle,
- 2 ville con parco,

- 1 cascina,
- una fornace,
- un mulino.

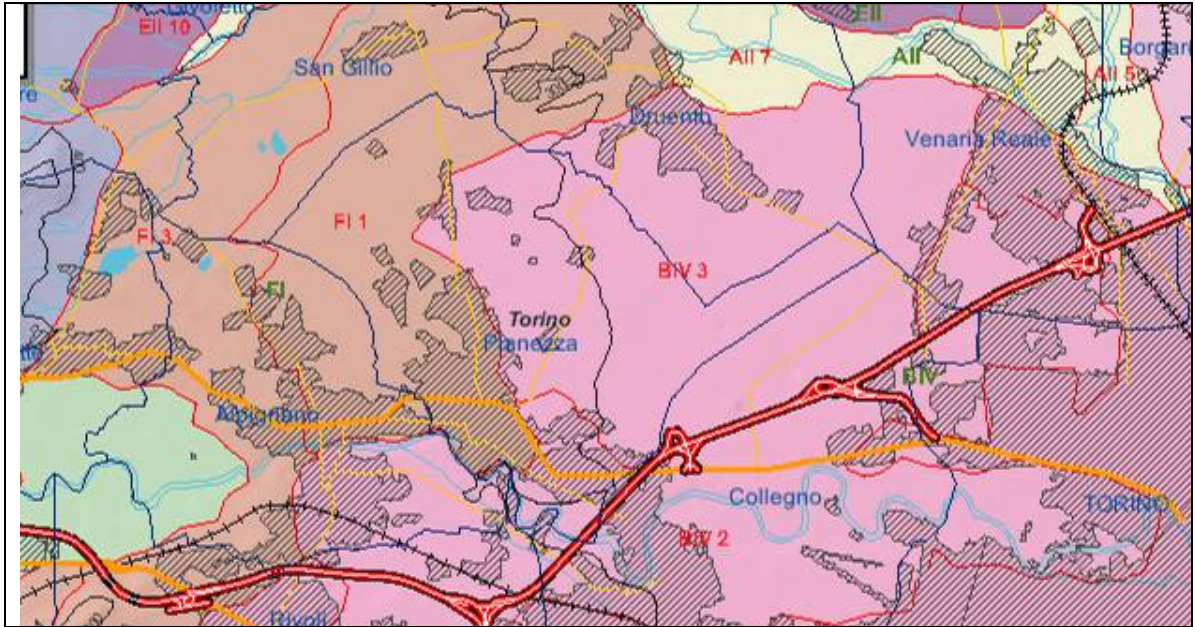
Al Comune è demandata, per l'inserimento negli strumenti della pianificazione, l'individuazione di tali aree, ed ulteriori che si ritenesse opportuno individuare. La presenza sul territorio provinciale dei nuclei di antica formazione quali villaggi rurali e villaggi alpini è segnalata nelle rispettive aree culturali e affidata, come individuazione specifica e delimitazione, alla pianificazione locale.



-  Rudere del castello - Casa castellata – Palazzo medioevale - Pieve di San Pietro
-  Santuario San Pancrazio - Cappella della Madonna della Stella - Chiesa del Gesù - Cappella san Sebastiano - Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo
-  Villa Leumann e giardino annesso - Villa con Parco Lascaris
-  Grangia Nuova
-  Ciclostrada Savoy in progetto

4.2 **IL PAESAGGIO ED I CARATTERI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI EMERGENTI**

Il Comune di Pianezza è compreso per la maggior parte nella Sovranità di paesaggio BIV – Alta pianura del Torinese – sovranità di paesaggio 3 e, per la parte confinante con i comuni di San Gillo ed Alpignano, nella Sovranità di paesaggio FI 1 – Anfiteatro morenico e bacino lacustre di Rivoli – Avigliana.



Gli obiettivi generali del Piano Territoriale di Coordinamento, in riguardo ai beni ambientali sono:

- "- Tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi, i beni culturali, le caratteristiche e le identità locali.
- Individuare la possibilità di realizzare un sistema soft di aree verdi (continuità verdi) anche nelle pianure e nelle valli di modesto pregio e dunque al di là delle aree già vincolate (a parco, aree protette, ecc.) assicurando la continuità a fasce già in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.); salvaguardando la varietà biologica vegetale ed animale."